

RELAZIONE TECNICA CON ALLEGATI	
Oggetto:	Intervento di potatura di castagneti da frutto e realizzazione di graticciate ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinti in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 e Foglio 16 e p.lle n. 12 e 75
Committente:	Luce Antonio, nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 e residente in Montoro (AV) in Vicolo Cupa n. 20 (CAP 83025) - (C.F. LCUNTN96D10I805I)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
<p>La presente relazione descrittiva riguarda l'intervento di potatura di castagneti da frutto e realizzazione di graticciate ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinti in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 e Foglio 16 e p.lle n. 12 e 75.</p> <p>Si tratta di tre distinti corpi fondiari, di forma piuttosto irregolare. Il primo appezzamento ubicato in Comune di Montoro (AV) e distinto in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286 e Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 dell'estensione complessiva di 4.68.56 ettari, presenta un dislivello compreso all'incirca tra i 380 ed i 467 metri s.l.m., orografia pedo-montana, esposizione Nord-Ovest e pendenza media intorno al 20%. Il secondo appezzamento ubicato in Comune di Montoro (AV) e distinto in N.C.T. Sez. B al Foglio 16 e p.lle n. 12 dell'estensione complessiva di 6.62.73 ettari, presenta un dislivello compreso all'incirca tra i 338 ed i 552 metri s.l.m., orografia pedo-montana, esposizione Nord-Est e pendenza media intorno al 56%. Il terzo ed ultimo appezzamento ubicato in Comune di Montoro (AV) e distinto in N.C.T. Sez. B al Foglio 16 e p.lle n. 75 dell'estensione complessiva di 0.89.00 ettari, presenta un dislivello compreso all'incirca tra i 568 ed i 620 metri s.l.m., orografia pedo-montana, esposizione Nord-Ovest e pendenza media intorno al 56%.</p> <p>Gli appezzamenti sono accessibili da stradine che si diramano direttamente dalla viabilità comunale o comunque da stradine interpoderali. Il soprassuolo risulta rappresentato da castagneti. In base ai dati raccolti ed al sopralluogo effettuato emerge che il soprassuolo è rappresentato da castagneti tradizionali con età che va da circa 30 anni fino a 150 anni e con sesto d'impianto variabile da circa 8x8 a circa 10x10 m.</p> <p>In dettaglio, l'intervento proposto è la potatura di riforma di circa 1080 piante che insistono sui fondi ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinti in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 e Foglio 16 e p.lle n. 12 e 75, attraverso tagli energici, essenzialmente a scopo di rimonda, tesi ad ottenere una produzione abbondante, qualitativamente apprezzabile, costante e prolungata negli anni. Essa prevede il diradamento dei rami, in modo da sfruttare nel migliore dei modi lo spazio, arieggiare ed illuminare le chiome, per ottenere fioriture più regolari e frutti di pezzatura maggiore; contenere dello sviluppo della chioma; frenare il vigore vegetativo che è inversamente proporzionale all'entità della fioritura e quindi anche della produzione; mantenere la forma di allevamento atta a sfruttare al massimo le potenzialità produttive delle piante in rapporto alle condizioni ambientali.</p> <p>Inoltre l'intervento prevede anche la sistemazione dei terreni per prevenire erosione e ristagni idrici, attraverso la realizzazione di graticciate puntuali nei castagneti da frutto ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinti in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36 e Foglio 16 e p.lle n. 12. Esse avranno le caratteristiche tecniche di seguito riportate, cioè graticciate per il contenimento di terrapieni e rinforzo di scarpate, formate con pali di castagno diametro 12/14 cm di almeno 1 m di altezza (infissi nel terreno per almeno 60 cm e distanziati tra loro di 2 m), fittamente intessuti con paletti di castagno diametro 8/10 per una altezza non inferiore a 30 cm, compreso il rinterro manuale a monte dell'opera. Le opere in questione sono realizzate secondo una tecnica tradizionale. Esse rappresentano una pratica agricola ricorrente all'interno dei castagneti della zona per il contenimento dei fenomeni erosivi e del dissesto idrogeologico. In effetti, le graticciate come riportato del Decreto Dirigenziale n. 3 del 28/02/2019 della Regione Campania "Norme tecniche in materia di castanicoltura da frutto" rappresentano interventi per il contenimento dei fenomeni erosivi e del dissesto idrogeologico e sono opere libere ai sensi dell'art. 165, comma 1, lettera q) del Regolamento regionale n. 3/2017. Tali opere svolgono numerose funzioni: riducono e/o prevengono i danni dovuti ad eventi climatici estremi; mitigano l'erosione del suolo, evitano il rotolamento dei frutti e quindi aumentano le rese produttive e diminuiscono i costi di raccolta in quanto i frutti si localizzano nei pressi delle graticciate, favoriscono l'assorbimento delle acque da parte del suolo</p>

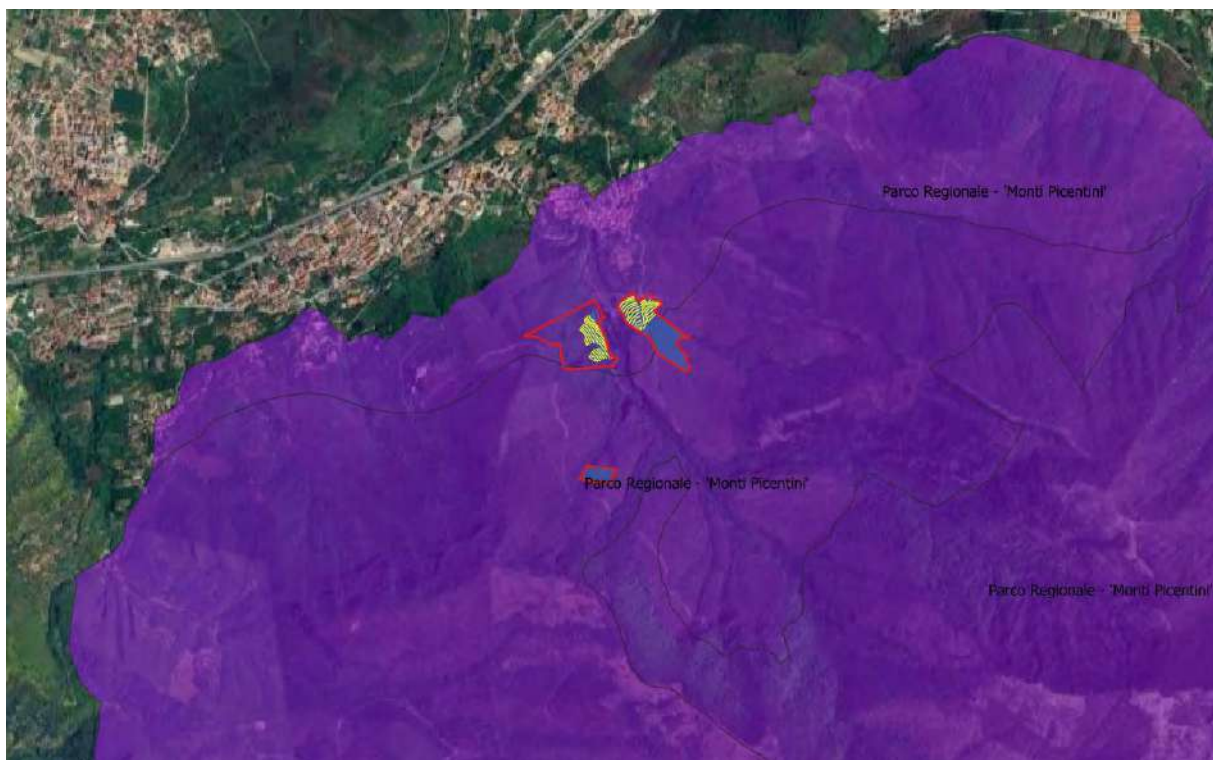
limitandone il ruscellamento ed, infine, incrementano la biodiversità dell'area in quanto costituiscono un rifugio per numerosi insetti e quindi contribuiscono a soddisfare le esigenze alimentari di piccoli rettili e dell'avifauna che popolano l'area garantendo un controllo biologico dei frutteti aziendali.

Esso interesserà una superficie di modesta entità ed è migliorativo del patrimonio agricolo presente nell'area in quanto consente il rinnovamento/ringiovanimento della vegetazione arborea dell'area.

Si evidenzia che l'intervento riguarderà l'Habitat "Foreste di Castanea Sativa" (CODICE 9260) a cui appartengono foreste supra e meso-mediterranee di Castanea sativa, spesso frutto di antichi impianti artificiali, o comunque favoriti dall'azione dell'uomo, con sottobosco generalmente semi-naturale e che l'intervento è mirato esclusivamente alla conservazione di tale habitat, in effetti, in assenza dell'intervento proposto il castagneto da frutto in questione andrebbe incontro ad un deperimento complessivo ed alla sua sostituzione da parte di specie esotiche "aggressive" quali l'acacia come già avvenuto in altre aree castanicole irpine.

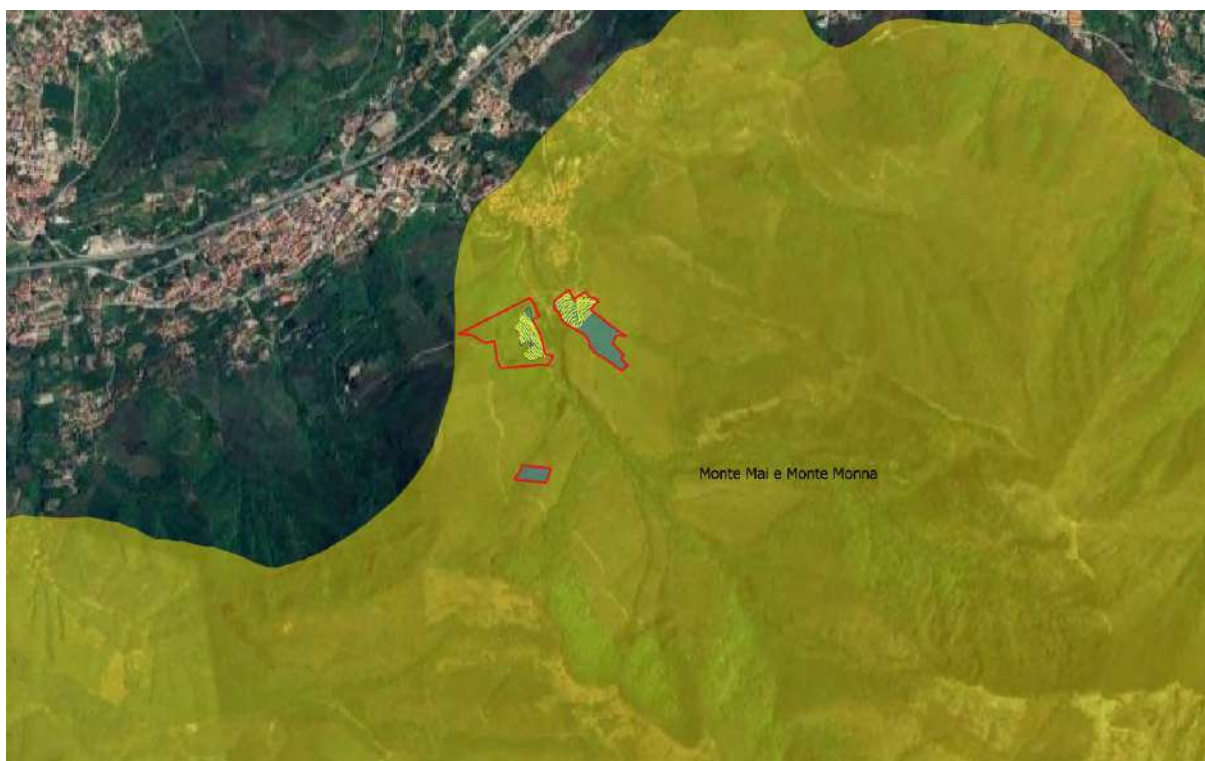
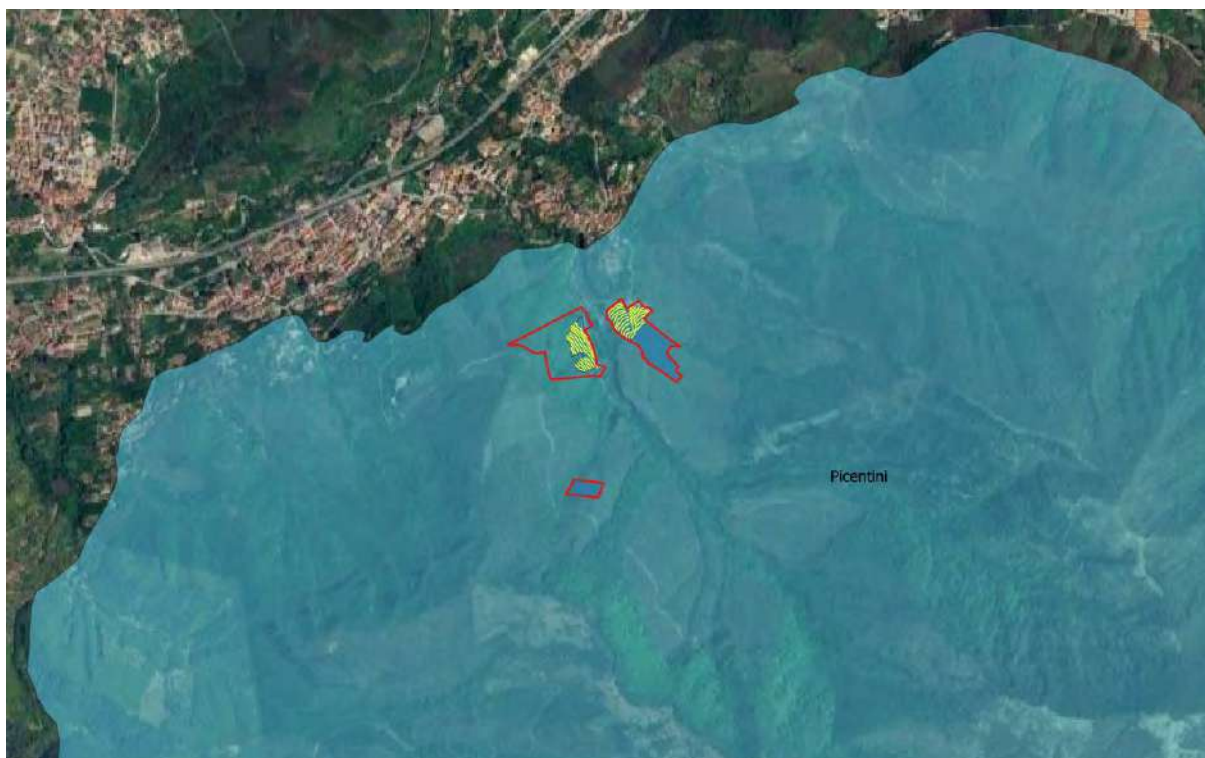
Infine, il miglioramento fondiario proposto si rende necessario sia per aumentare i ricavi aziendali, sia per migliorare le condizioni degli alberi di castagno che insistono sull'appezzamento.

Aerofotogrammetria con individuazione particelle oggetto d'intervento (in rosso) e delle opere a realizzarsi (graticciate in giallo e potatura in blu) e dei retini che delimitano il Parco Regionale dei Monti Picentini (in viola) e la zona del Parco (in verde):



Come è possibile osservare dalla presente immagine, le aree oggetto di intervento ricadono interamente all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini - zona B e C

Aerofotogrammetria con individuazione particelle oggetto d'intervento (in rosso) e delle opere a realizzarsi (graticciate in giallo e potatura in blu) e dei retini che delimitano la Z.P.S. "Picentini" (immagine n. 1 - in azzurro) e la Z.S.C. (ex S.I.C.) "Monte Mai e Monte Monna" (immagine n. 2 - in giallo):



Come è possibile osservare dalla presente immagine, l'area oggetto di intervento ricade interamente all'interno della Z.P.S. "Picentini" e della Z.S.C. (ex S.I.C.) "Monte Mai e Monte Monna".

Periodo e durata di realizzazione di opere e/o interventi: Il periodo della realizzazione dei lavori di potatura e realizzazione delle graticciate, compatibilmente con le condizioni atmosferiche e con il rilascio delle autorizzazioni, avranno una durata molto breve, di circa 3 mesi, e saranno effettuati tra il 1 gennaio ed il 15 aprile. L'intervento in questione, pertanto, sarà realizzato nell'arco temporale di una sola annata agraria. Il crono-programma dei lavori viene di seguito riportato.

Fogli e Particelle catastali interessate	Annata agraria in cui si prevede l'intervento	Superficie (ha) per cui si chiede l'autorizzazione
Foglio 14 e p.lle n. 277, 278, 286 Foglio 15 e p.lle n. 36, 42, 43 Foglio 16 e p.lle n. 12, 75	2024/2025	7.22.00
TOTALE		7.22.00

Gli effetti dei lavori a realizzarsi sul sito in oggetto, pertanto, sono limitati ai mesi di riposo vegetativo e risultano essere di breve durata. Poiché non è attesa l'esecuzione contemporanea di altre opere sul sito, è possibile affermare che non si prevedono effetti cumulativi con altri progetti/piani.

Le operazioni di potatura saranno eseguiti con accetta e motosega da personale esperto e qualificato, così come la realizzazione delle graticciate. Si specifica inoltre che i residui migliori della potatura saranno riutilizzati per la realizzazione delle graticciate. Il trasporto dei residui della potatura (legno di castagno), nonché il trasporto del legno necessario per la realizzazione delle graticciate, avverrà con piccoli mezzi meccanici gommati che transiteranno attraverso stradelli e piste già esistenti (trattore).

Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriale o da altri atti normativi vigenti:

- Aree Natura 2000 (Z.P.S. "Picentini");
- Aree Natura 2000 (S.I.C. "Monte Mai e Monte Monna");
- Parco Regionale dei Monti Picentini - zona B e C;
- Vincolo Paesaggistico - Decreto Legislativo n. 42/2004;
- Vincolo idrogeologico

Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali: Per le poche operazioni che necessitano di viabilità (sgombero dei residui della potatura, trasporto del legno, ecc) sarà utilizzata la viabilità esistente.

Rischio d'incidenti (sostanze e tecnologie utilizzate): Per prevenire eventuali rischi infortunistici (ferite da taglio, schiacciamento provocato da caduta di tronchi, ribaltamento mezzi meccanici impiegati per lo sgombero dei residui) il committente dovrà verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese affidatarie e le stesse dovranno essere in regola con le prescrizioni previste dalla normativa sui Rischi Professionali specifici ai sensi del D.Lgs. nr. 81/08 e successive modificazioni ed integrazioni. In particolare, dovranno essere utilizzati esclusivamente veicoli ed attrezzi omologati CE e gli operatori dovranno essere adeguatamente formati e muniti dei D.P.I.: casco di protezione; visiera o occhiali di protezione; cuffie e inserti auricolari (otoprotettori); indumenti antitaglio (tuta/pantaloni); indumenti ad alta visibilità; guanti di protezione contro i rischi di tagli, abrasioni e vibrazioni; calzature con suola antisdrucciolo e puntale rinforzato in acciaio, calzature antitaglio, etc.

Data la natura degli interventi non si prevede la produzione rifiuti ma solo la produzione di modeste quantità di polveri e segatura generati dalla potatura. In particolare, la segatura essendo un prodotto organico e completamente biodegradabile verrà lasciato sul terreno, in quanto, data la sua natura, tale prodotto, contribuirà a migliorare le caratteristiche fisiche ed organiche del terreno.

La perturbazione nell'area in cui è previsto l'intervento è limitata al breve periodo necessario per le operazioni di potatura. I possibili impatti al sito sono, in particolare, rappresentati dai rumori e polveri generati dalla fase lavorative che possono costituire causa di disturbo temporaneo alle specie animali e vegetali che popolano il sito. Tuttavia, per annullare e/o limitare gli effetti di tali impatti l'intervento sarà effettuato, compatibilmente con il rilascio delle autorizzazioni, tra gennaio ed aprile.

Tale periodo, infatti, che per gli alberi è di riposo vegetativo coincide anche con l'assenza di riproduzione della stragrande maggioranza delle specie animali presenti nel sito, ed inoltre, le precipitazioni abbondanti che caratterizzano tale epoca d'intervento contribuiranno al dilavamento delle polveri generate dalle operazioni in questione.

Per limitare al massimo qualsiasi disturbo alla flora ed alla fauna del sito saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari affinché i lavori previsti avvengano il più prontamente possibile senza modificare il preesistente equilibrio ecologico del sito.

L'utilizzo di inquinanti sarà limitato agli oli ed ai carburanti dei modesti mezzi meccanici utilizzati per i tagli (motoseghe) e lo sgombero dei residui (trattori), e per questi, in ogni caso, si provvederà ad un controllo manutentivo giornaliero atto ad evitare emissioni di sostanze inquinanti nell'aria e sul suolo. In particolare, l'utilizzo dei mezzi meccanici sarà eseguito con sistemi atti a non arrecare assolcature nel terreno e saranno utilizzate le piste e le strade esistenti al fine di salvaguardare la funzione idrogeologica.

CONCLUSIONI

E' bene sottolineare che per i lavori in oggetto non è prevista l'eliminazione di alberi ma solo una operazione di potatura di riforma, pertanto, dal punto della copertura vegetale l'integrità del sito risulta tutelata. Anche le graticciate, rappresentano una pratica agricola ricorrente all'interno dei castagneti della zona per il contenimento dei fenomeni erosivi e del dissesto idrogeologico e pertanto rappresentano una forma di conservazione di tali siti.

Tali interventi sono migliorativi dal punto di vista ambientale, in quanto mira alla conservazione ed alla salvaguardia del soprassuolo ed in particolare dell'habitat Castanea sativa. Inoltre l'intervento di potatura non determina nessun aumento della pressione antropica nel sito in quanto non muta la destinazione agricola del fondo. Infine, tale intervento consente l'ottenimento di biomasse per la produzione di energie rinnovabili (legna da ardere).

Per le suddette motivazioni l'intervento proposto risulta in linea con gli interessi legati alla tutela dell'habitat e della fauna del sito, soprattutto se si tiene conto della regolare programmazione ed esecuzione.

In definitiva, l'intervento per il quale si richiede l'autorizzazione, non degrada l'habitat e/o perturba le specie dell'area di Natura 2000 ma piuttosto, favorendo la razionale conduzione di un fondo agricolo, è volto al miglioramento ed alla conservazione dello stesso.

Allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">✓ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A✓ Carta zonizzazione di Piano/Programma✓ Relazione Intervento/Piano/Programma✓ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere✓ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere - scala 1:10.000 e 1:5.000✓ Documentazione fotografica <i>ante operam</i>✓ Eventuali studi ambientali disponibili✓ Relazione descrittiva ed esaustiva dell'intervento/attività✓ Altri elaborati tecnici: cartografia I.G.M. - scala 1:25.000 | <ul style="list-style-type: none">✓ Altri elaborati tecnici: cartografia Aree Natura 2000 – scala 1:10.000✓ Altri elaborati tecnici: cartografia Aut. Bacino - scala 1:5.000✓ Altri elaborati tecnici: cartografia Uso suolo - scala 1:10.000✓ Altri elaborati tecnici: cartografia Parco Regionale dei Monti Picentini – scala 1:10.000✓ Dichiarazione titolo di possesso✓ Descrizione Area Natura 2000✓ Altri elaborati tecnici: cartografia reticolo idrografico - scala 1:5.000<input type="checkbox"/> Altro: |
|---|--|

Professionista incaricato

Firma e Timbro

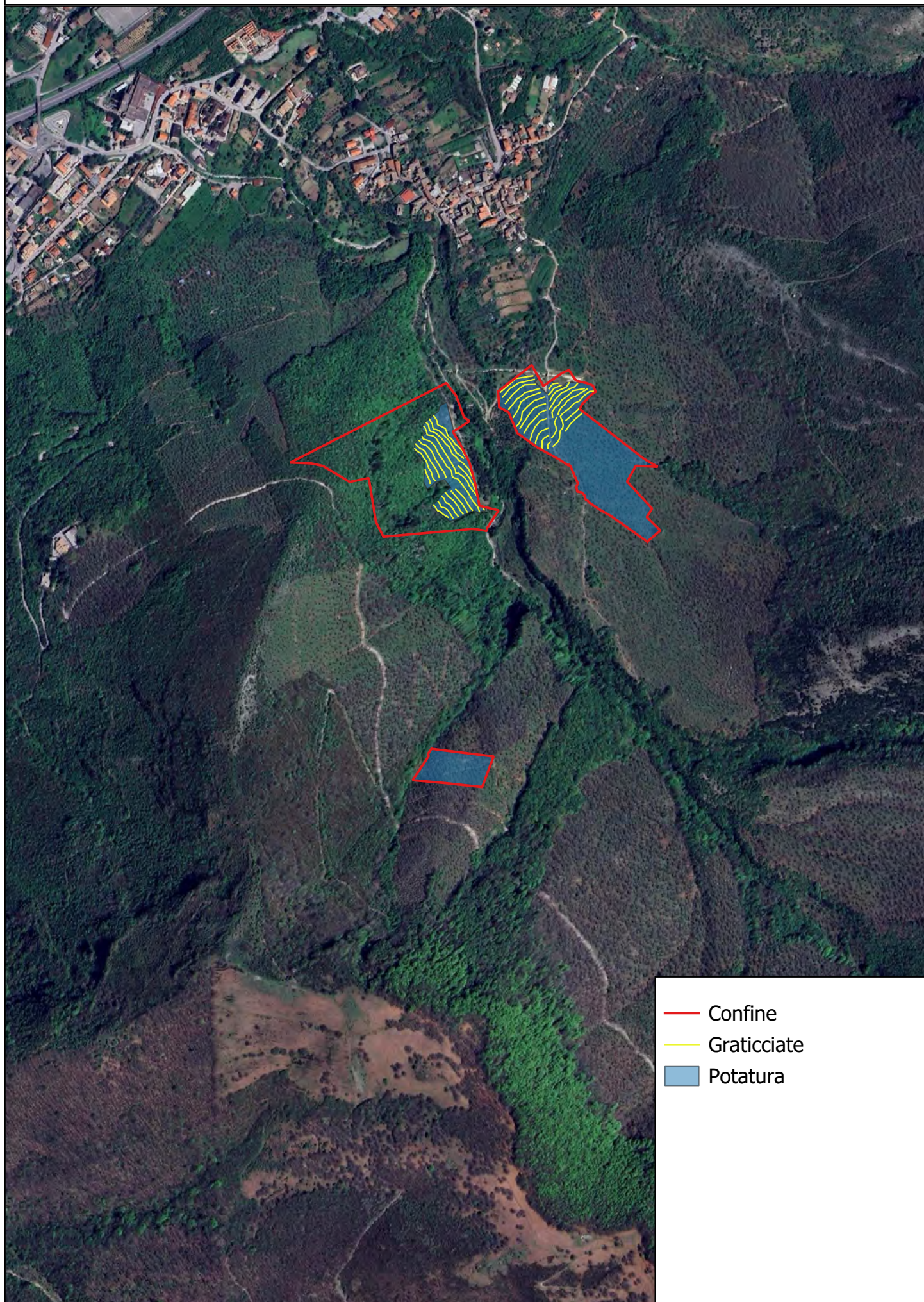
Luogo e data

Dr. Agr. Generoso De Simone

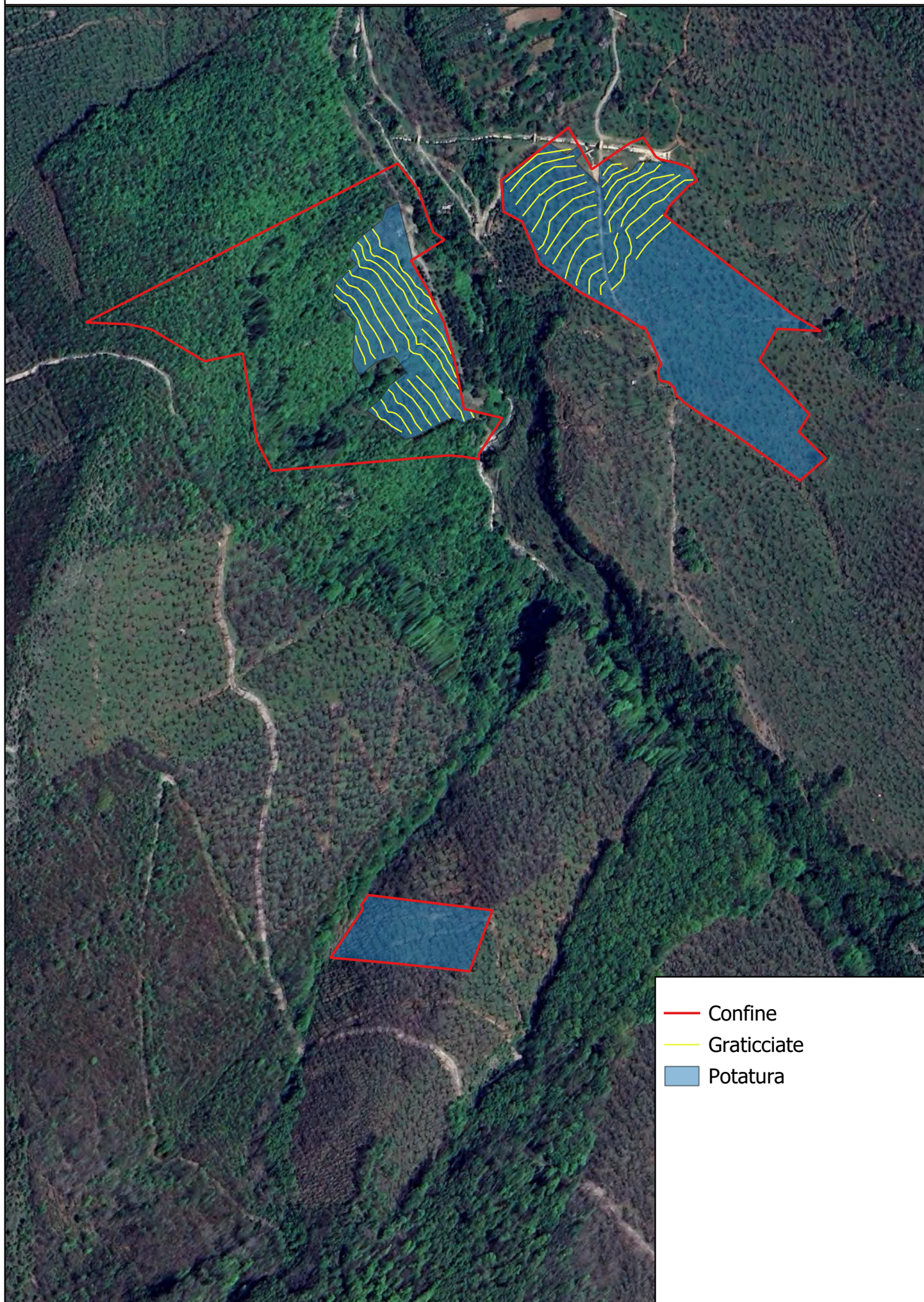


S. Lucia di Serino, il
06/08/2024

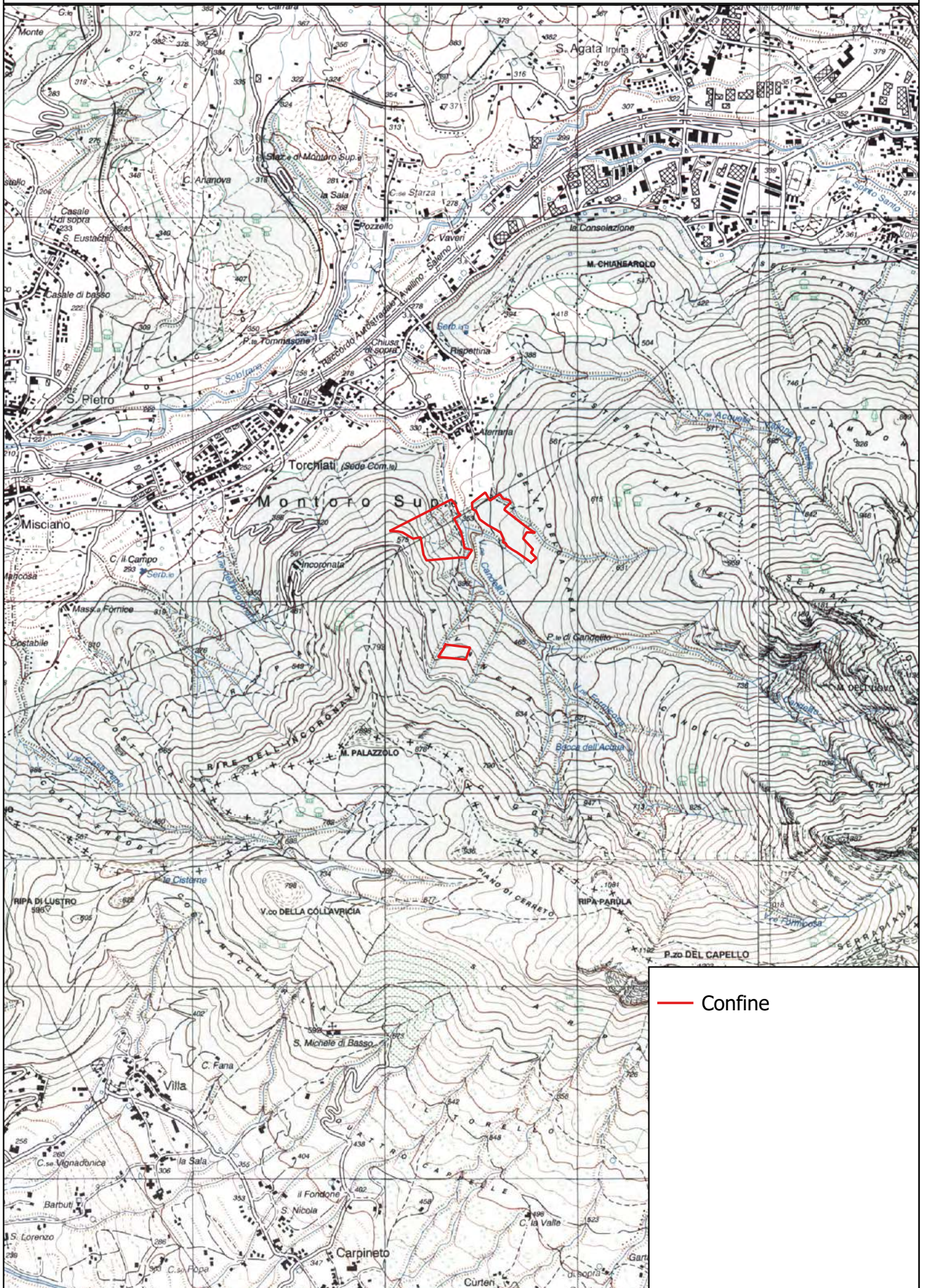
Ortofoto con localizzazione delle aree di intervento - Scala 1:10.000



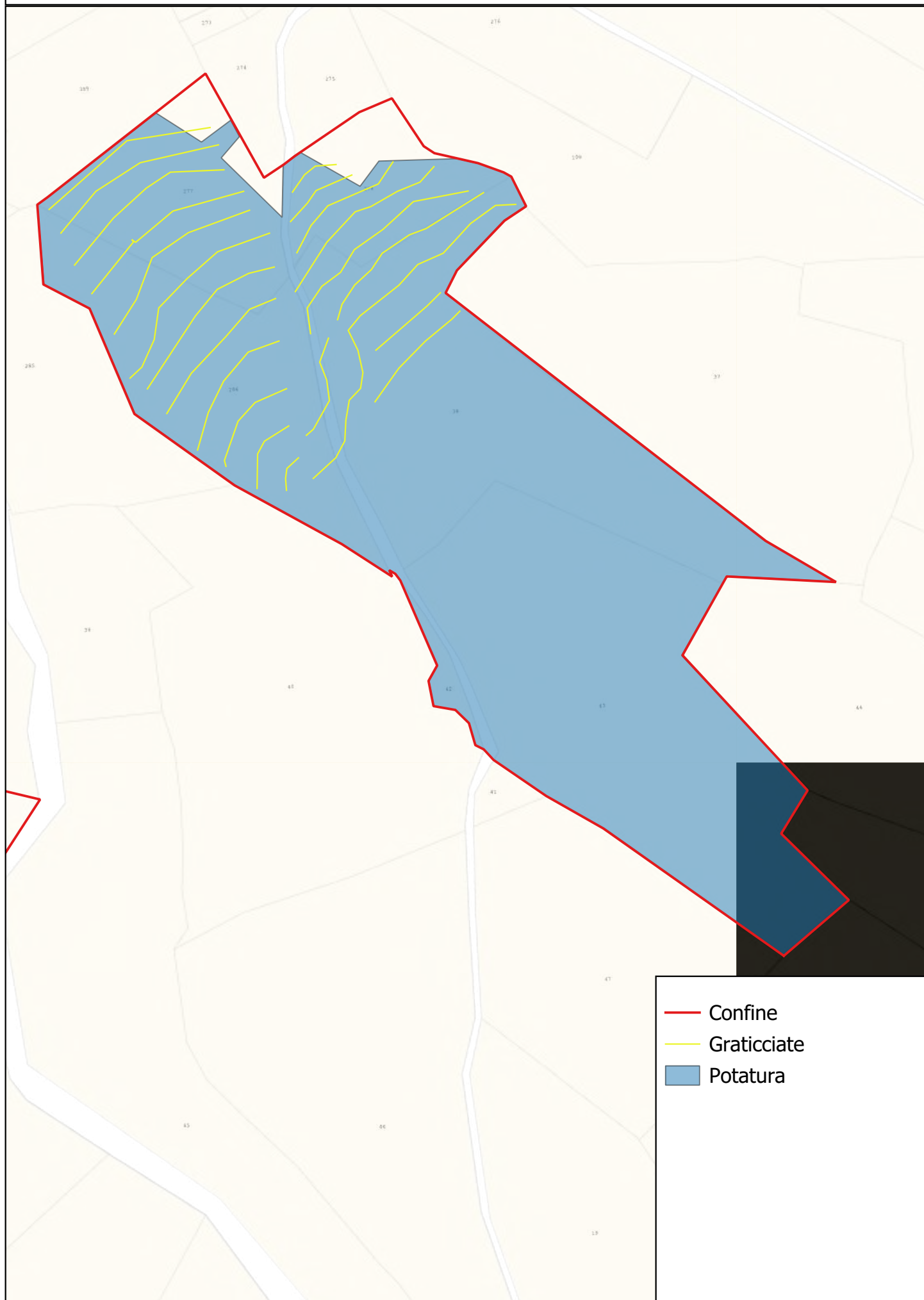
Ortofoto con localizzazione delle aree di intervento - Scala 1:5.000



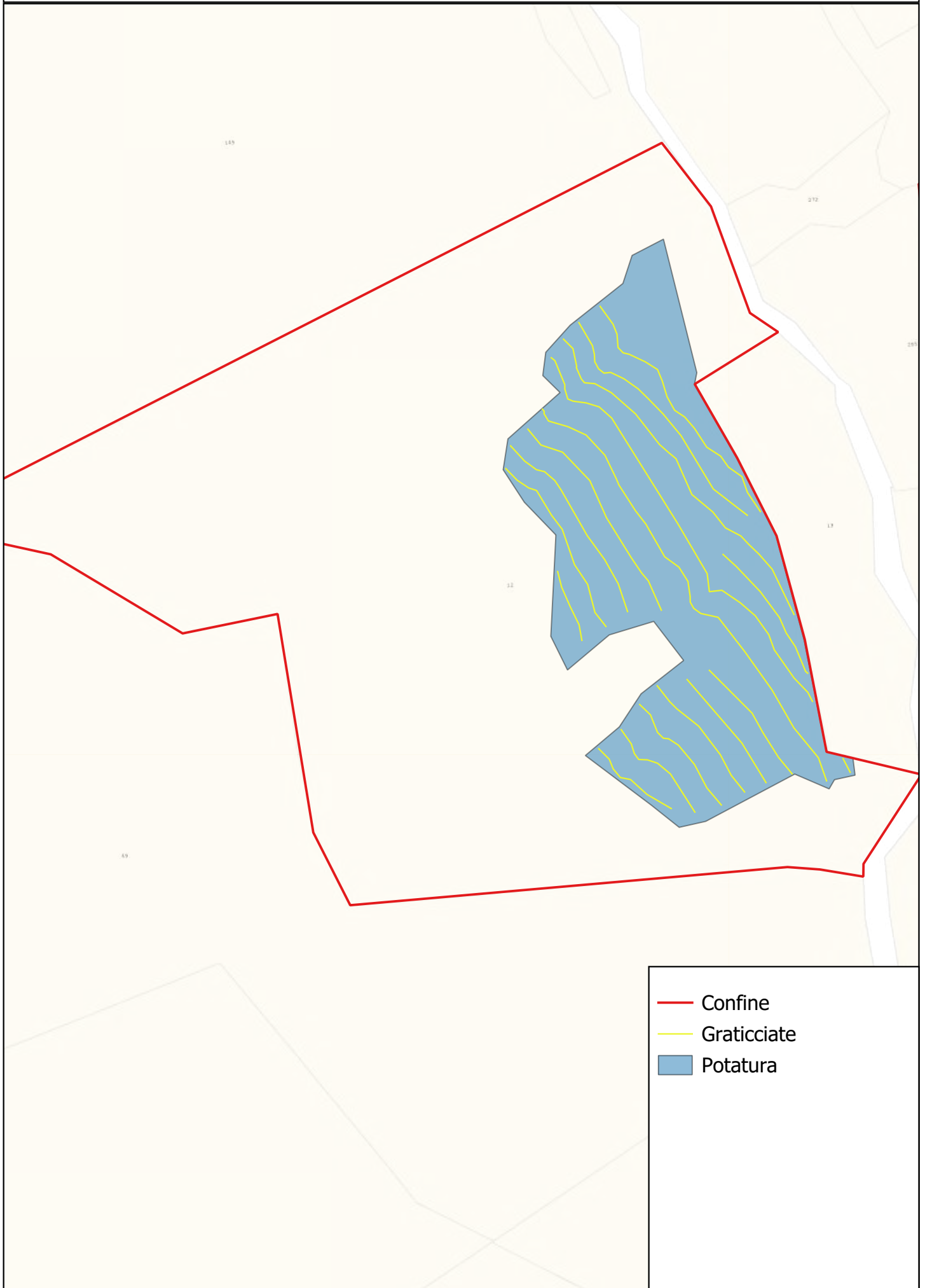
Cartografia I.G.M. 1:25.000 - Scala 1:25.000



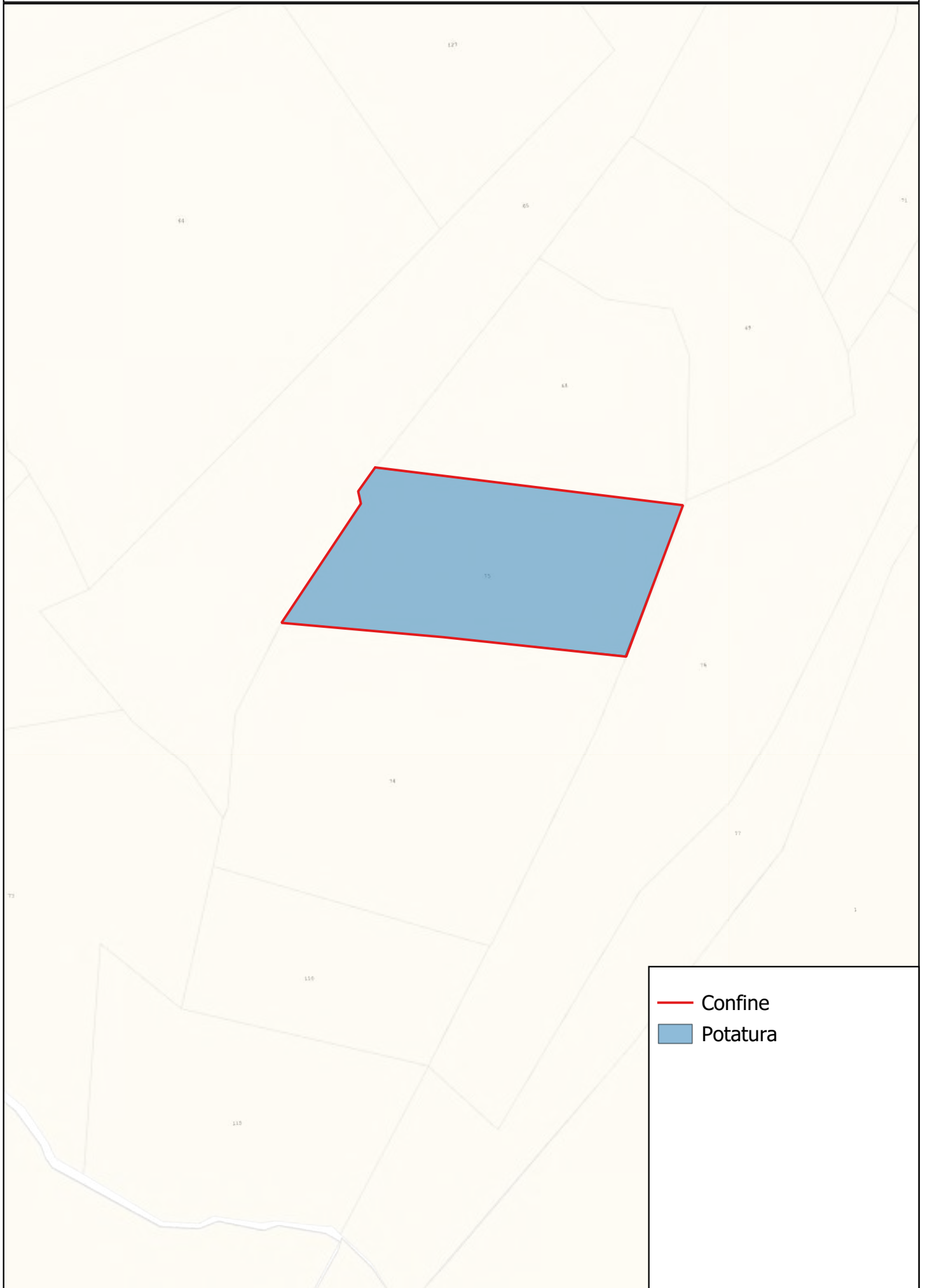
**Cartografia catastale con ubicazione interventi Comune di Montoro (AV) N.C.T.
Sez. B F. 14 e p.lle n. 277, 278, 286 e F. 15 e p.lle n. 36, 42, 43 - Scala 1:2.000**



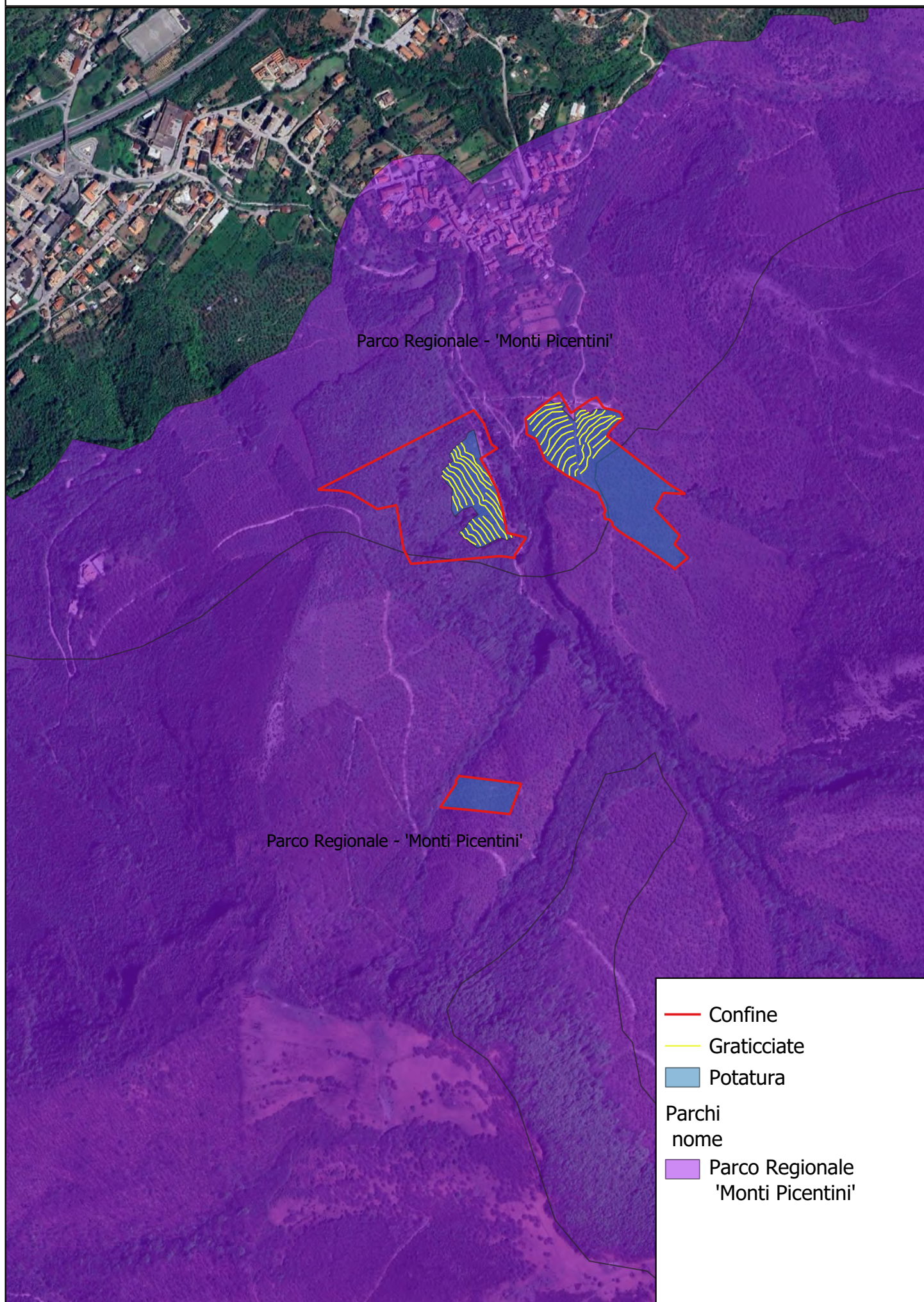
Cartografia catastale con ubicazione interventi Comune di Montoro (AV)
N.C.T. Sez. B Foglio 16 e p.lla n. 12 - Scala 1:2.000



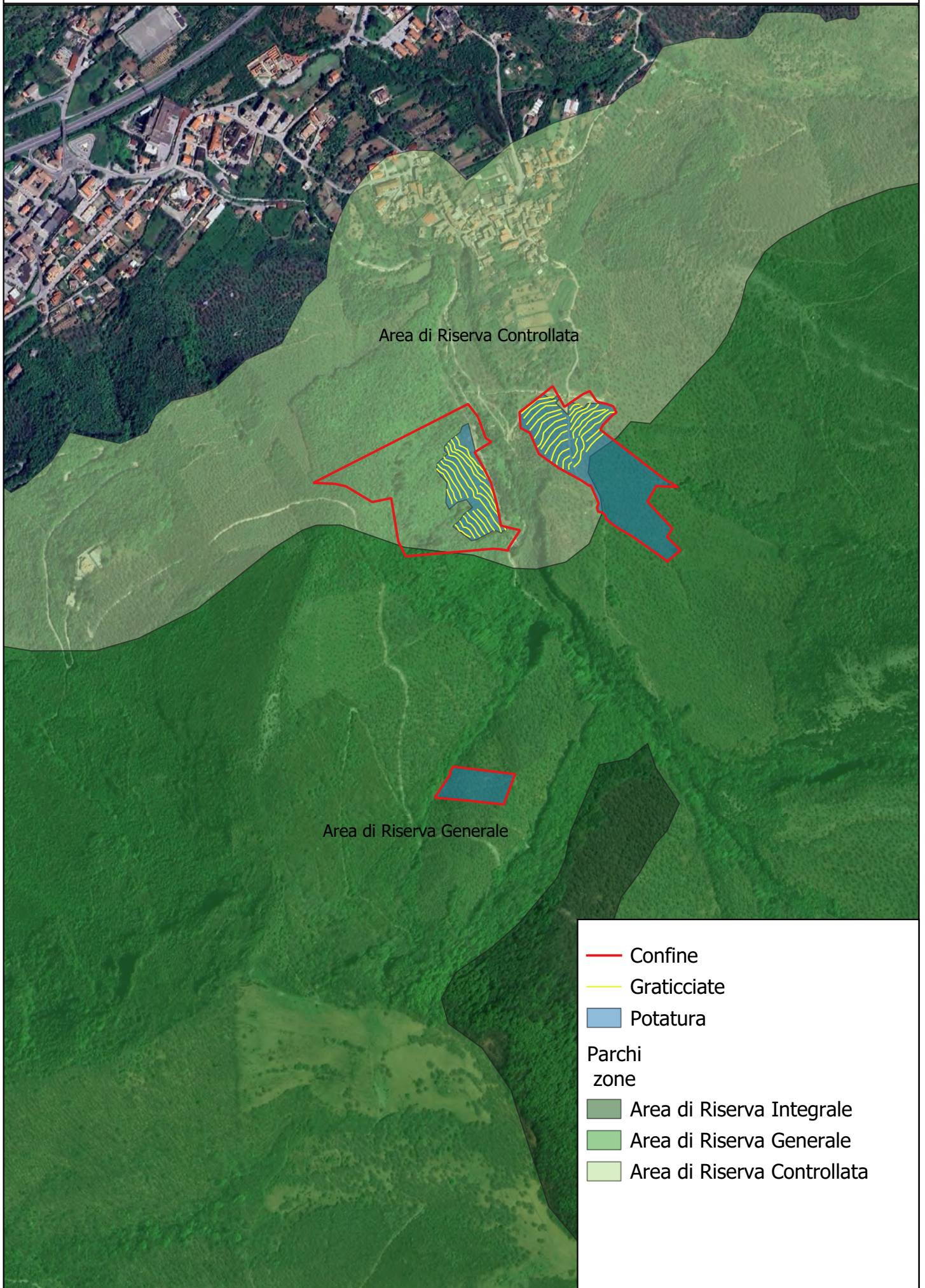
Cartografia catastale con ubicazione interventi Comune di Montoro (AV)
N.C.T. Sez. B Foglio 16 e p.lla n. 75 - Scala 1:2.000



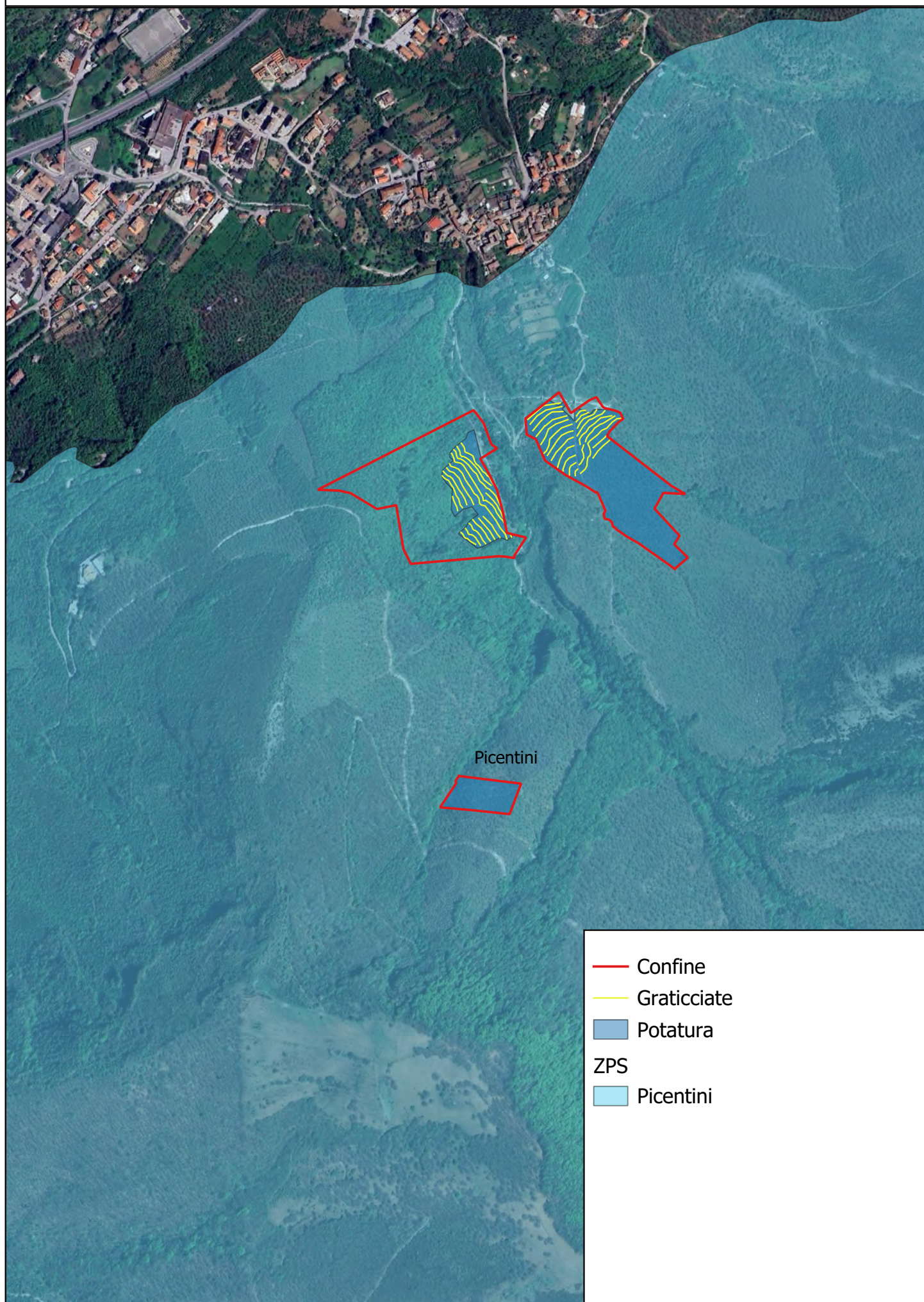
Cartografia Parco Regionale dei Monti Picentini - Scala 1:10.000



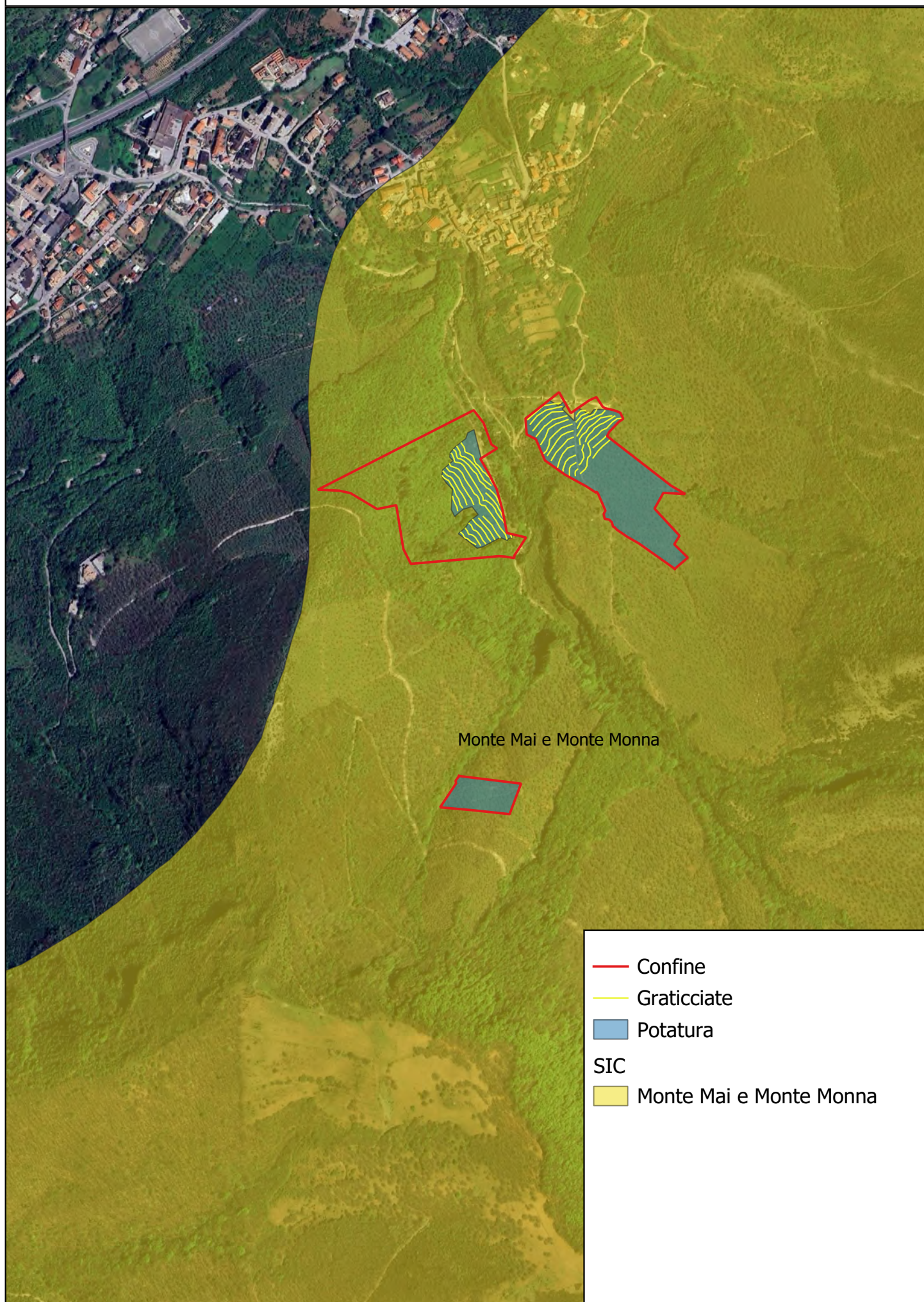
Cartografia zonizzazione Parco Regionale dei Monti Picentini - Scala 1:10.000



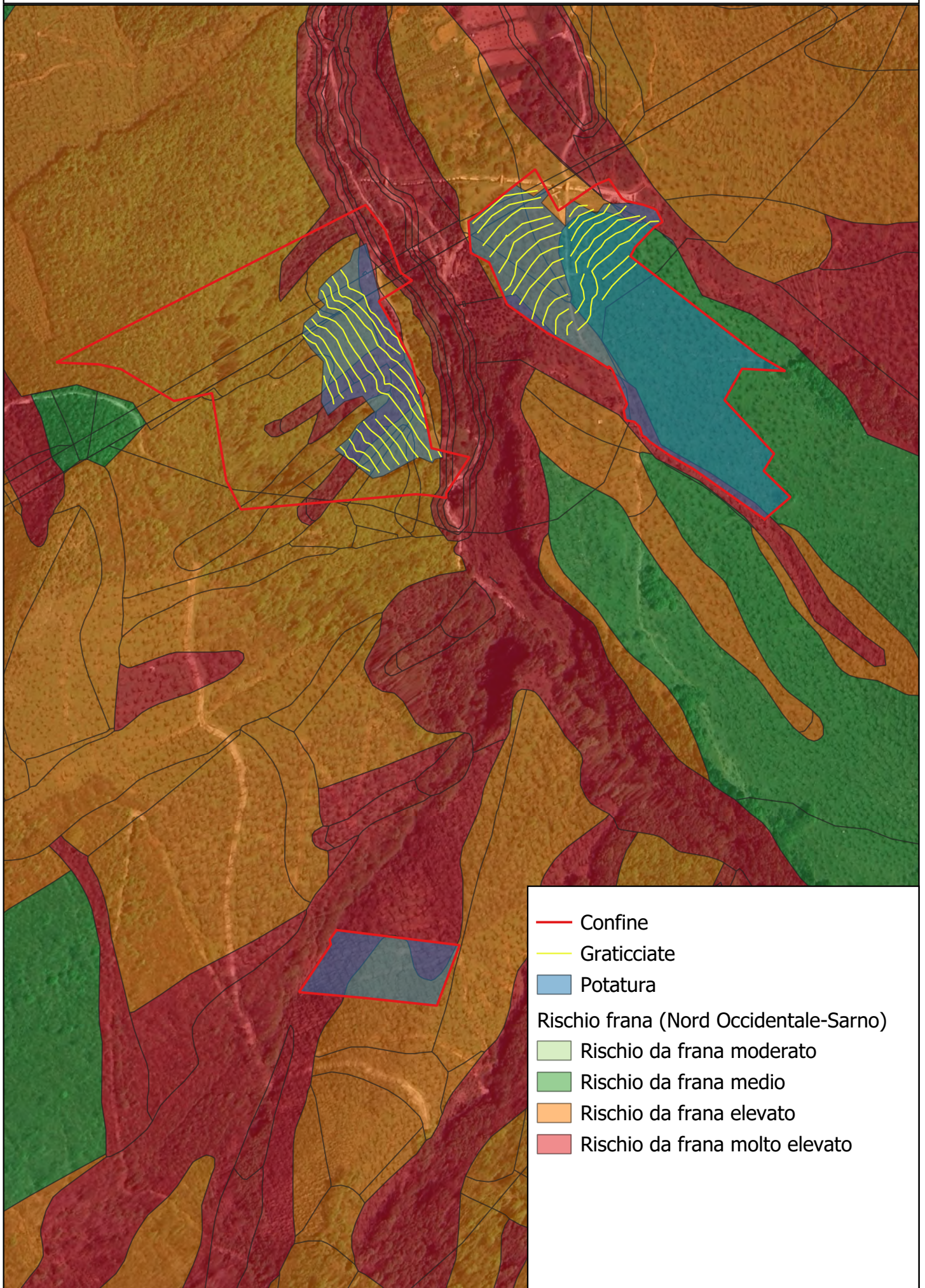
Cartografia Aree Natura 2000 ZPS - Scala 1:10.000



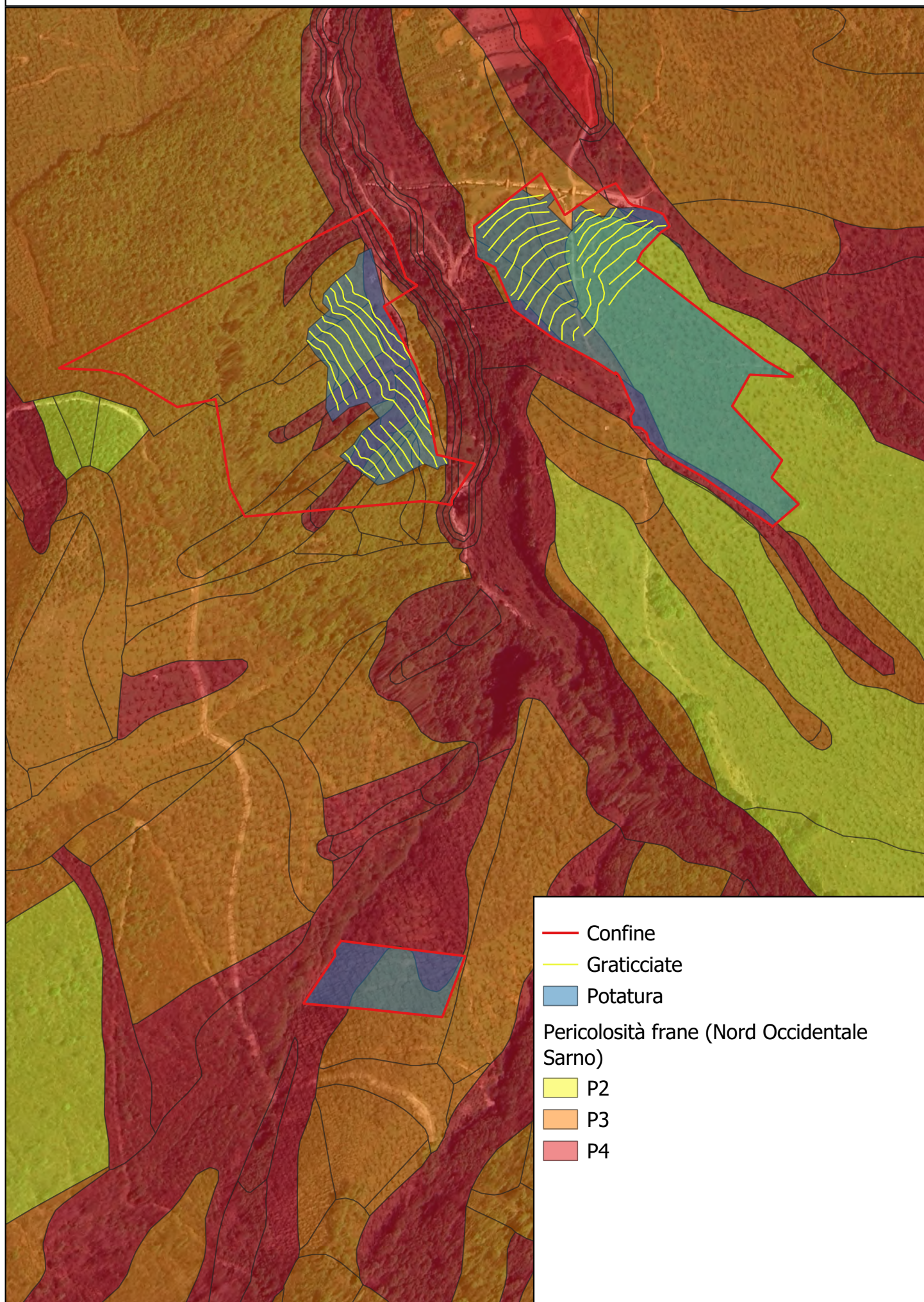
Cartografia Aree Natura 2000 ZSC - Scala 1:10.000



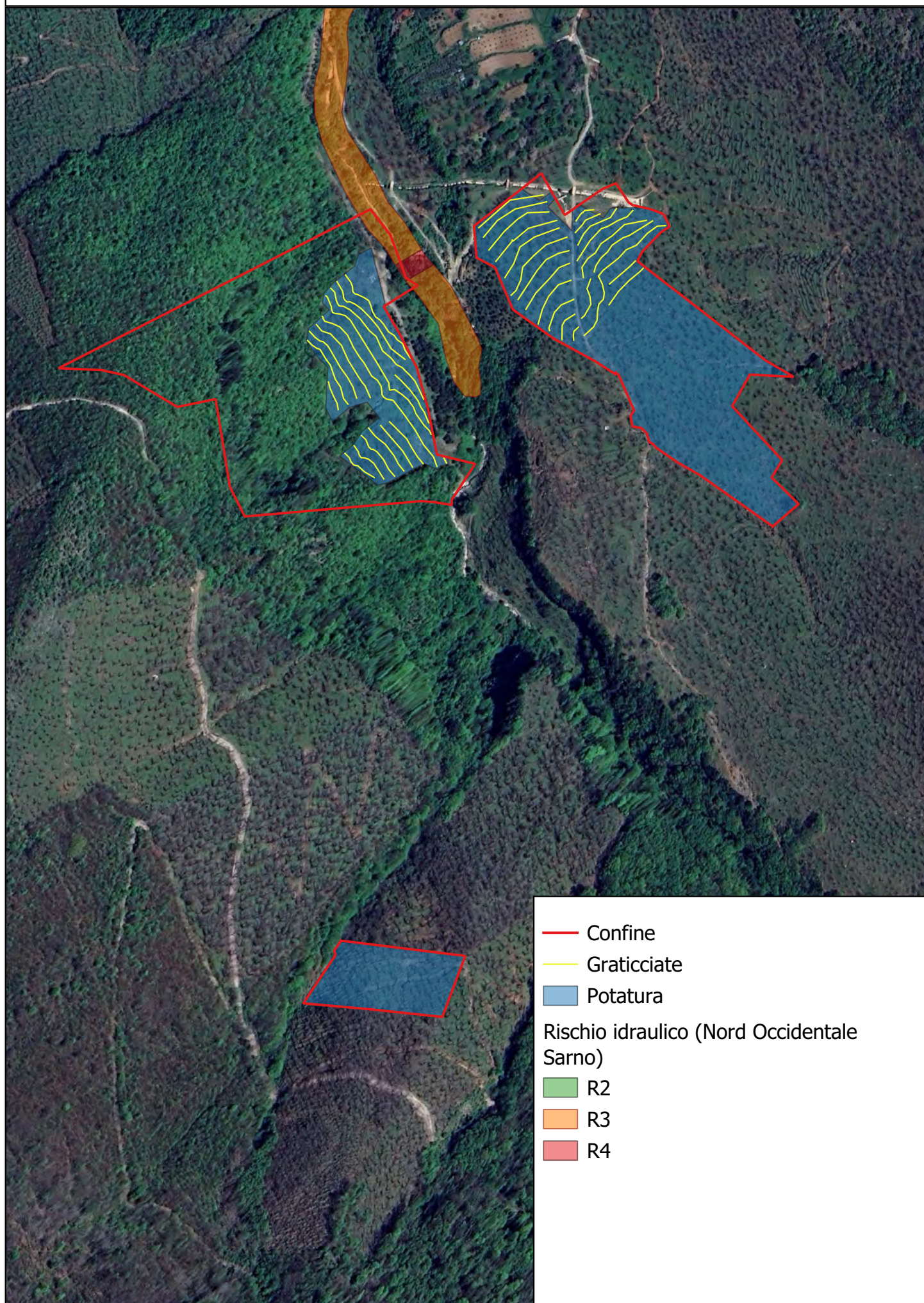
Cartografia Rischio frana con ubicazione degli interventi - Scala 1:5.000



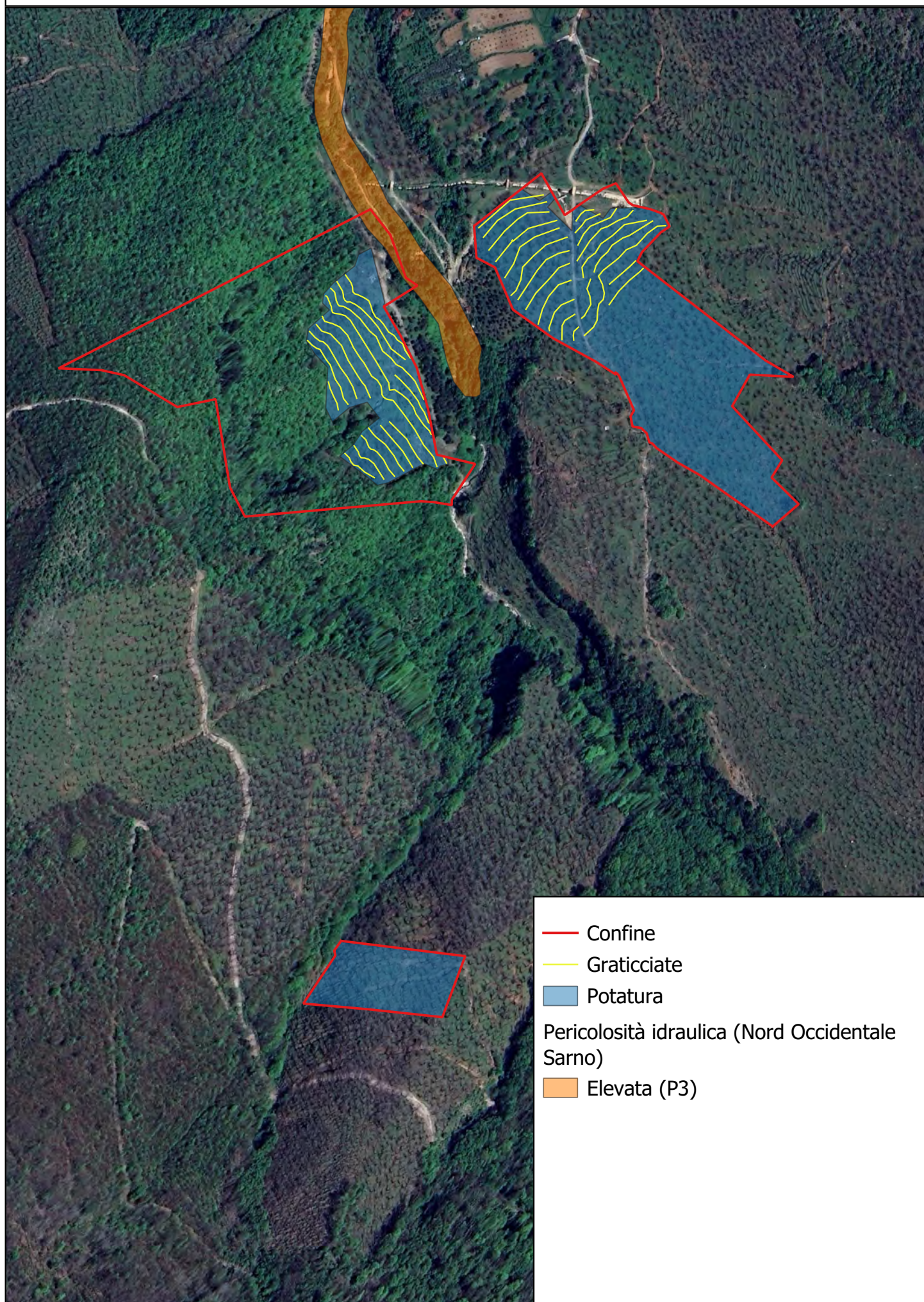
Cartografia Pericolosità frana con ubicazione degli interventi - Scala 1:5.000



Cartografia Rischio idraulico con ubicazione degli interventi - Scala 1:5.000



Cartografia Pericolosità idraulica con ubicazione degli interventi - Scala 1:5.000



Cartografia Uso del Suolo - Scala 1:10.000

Collina interna

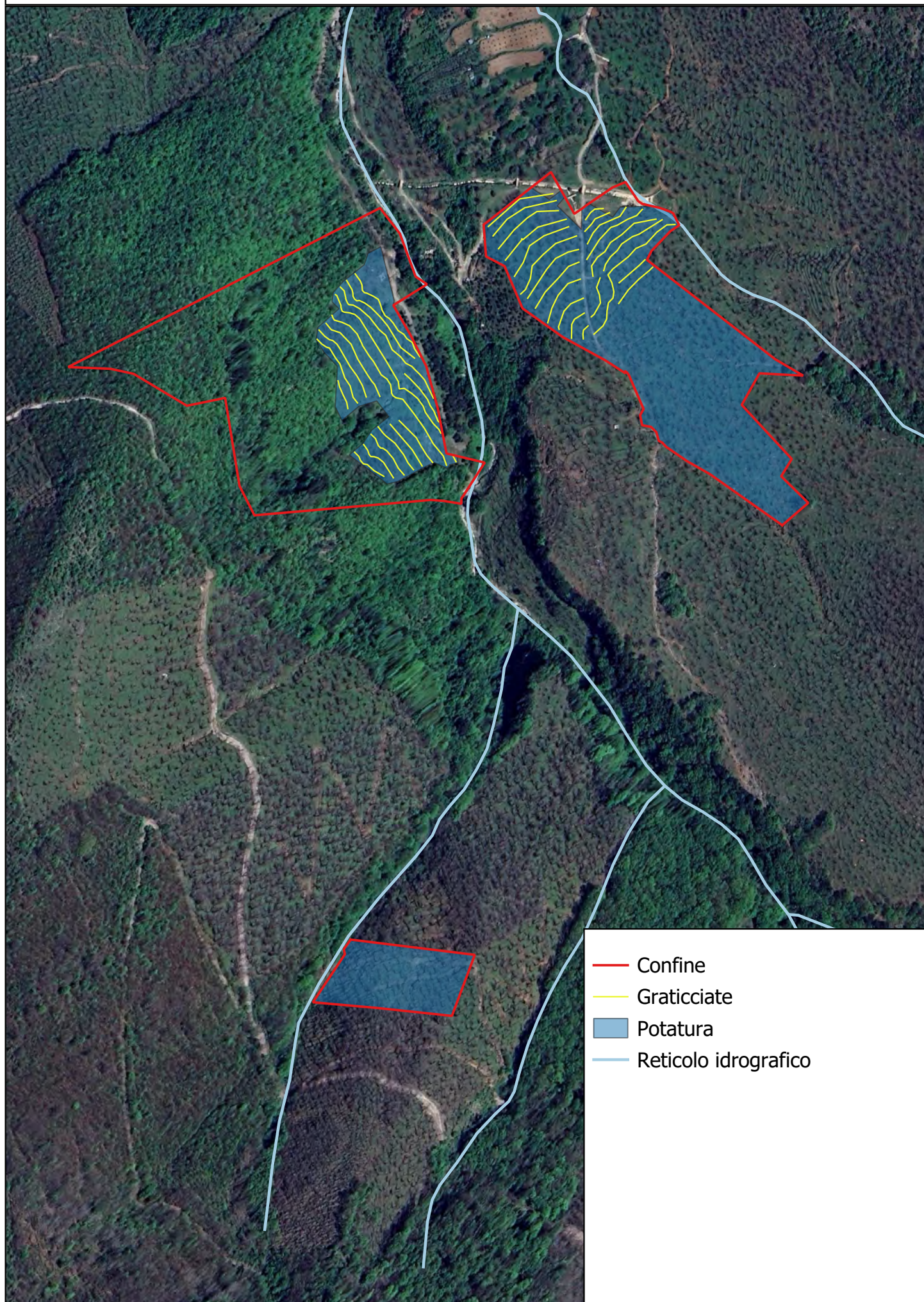
Montagna calcarea


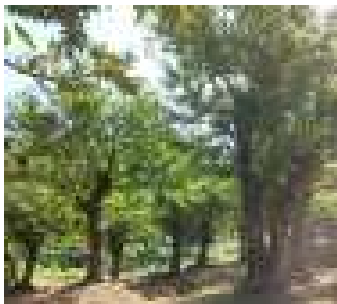







- Confine
- Graticciate
- Potatura

PTR A1 sistemi terre - Livello 1

- Alta montagna
- Collina interna
- Montagna calcarea

Cartografia Reticolo idrografico - Scala 1:5.000



Report fotografico dettagliato dell'area interessata dall'intervento		
Oggetto P/P/P/I/A:	Intervento di potatura di castagneti da frutto e realizzazione di graticciate ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinti in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 e Foglio 16 e p.lle n. 12 e 75	
Committente:	Luce Antonio, nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 e residente in Montoro (AV) in Vicolo Cupa n. 20 (CAP 83025) - (C.F. LCUNTN96D10I805I)	
Descrizione foto: immagini dei castagneti che insistono sui fondi in questione.		
		
		
		
	Firma e Timbro Professionista incaricato	Luogo e data
		Serino (AV), il 06/08/2024

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO
(Art. 47 e 38 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto Luce Antonio, nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 e residente in Montoro (AV) in Vicolo Cupa n. 20 (CAP 83025), C.F. LCUNTN96D10I805I, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, come previsto dall'art. 76 del citato DPR 445/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa", sotto la propria responsabilità

DICHIARA

di essere proprietario esclusivo dell'appezzamento ubicato in Comune di Montoro (AV) e distinto in N.C.T. Sez. B al Foglio 16 e p.lla n. 12 e di essere affittuario esclusivo degli appezzamenti ubicati in Comune di Montoro (AV) e distinto in N.C.T. Sez. B al Foglio 14 e p.lle n. 277, 278 e 286, Foglio 15 e p.lle n. 36, 42 e 43 e Foglio 16 e p.lla n. 75

In allegato documento di identità.

Luogo e data

Montoro (AV), lì 06/08/2024

Firma

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Luce Antonio', written over a horizontal line.

CONTRATTO DI AFFITTO FONDO RUSTICO LEGGE 203/82

Bollo esente ai sensi dell'art. 25 del DPR 642/72

PREMESSA

La sig.ra Giaquinto Felicia nata a Montoro Superiore il 04/09/62 C.F.: GQNFLC62P44F694D e residente in Limerick(IE) alla via Mount Pleasant Avenue n°21. Proprietaria dei terreni siti in agro di Montoro individuati al foglio 16, sezione B, particella n°75 di complessivi ha 00.89.00

Cede in

AFFITTO

Al sig. Luce Antonio nato il 10/04/1996 a Solofra e residente a Montoro in via Vicolo Cupa C.F.: LCUNTN96D10I805I gli appezzamenti di terreno di natura agricola già descritti precedentemente per uso coltivazione e con divieto di subaffitto/sub comodato anche parziale, ai seguenti patti e condizioni:

- La Sig.ra Giaquinto Felicia concede in affitto al Sig. Luce Antonio così come costituita in premessa, il quale accetta, il fondo nello stato in cui si trova.
- Il presente contratto avrà la durata di anni dieci a decorrere dal 26/09/2016 e scadrà improrogabilmente in data 26/09/2026. Esso s'intenderà risolto senza che intervenga disdetta scritta o verbale dall'una all'altra parte. Il conduttore potrà sempre recedere dall'impegno assunto previo avviso da recapitarsi a mezzo di lettera raccomandata almeno 12 mesi prima della scadenza.
- Il canone di affitto che il conduttore corrisponderà al proprietario è:
 - Di euro 300/00 (dico trecento/00) dal 1° al 4° anno;
 - Di euro 400/00 (dico quattrocento/00) dal 5° al 7° anno;
 - Di euro 500/00 (dico cinquecento/00) dal 8° al 10° anno;

- L'affittuario è tenuto a mantenere in buono stato di coltivazione i fondi usando la opportuna diligenza e le norme della buona tecnica agraria, rispettando la destinazione agricola del fondo e la vocazione colturale della zona in cui è ubicato il fondo. Il conduttore potrà eseguire opere di miglioramento fondiario anche senza espressa concessione per iscritto del proprietario. Può richiedere per gli stessi finanziamenti erogati da fonti comunitarie, nazionali, regionali, provinciale e/o altri enti di competenza. E' tassativamente vietato subaffittare o subconcedere il fondo anche se a titolo gratuito nemmeno parzialmente. Può richiedere permessi a costruire per la realizzazione di manufatti ed altro, previa autorizzazione per iscritto del proprietario
- Le parti, infine dichiarano di rinunciare, come in effetti rinunziano, a qualsiasi diritto che possa competergli dalla legge in contrasto con le pattuizioni stabilite in questo atto.
- L'inadempienza da parte dell'affittuario di una sola delle clausole contenute nel presente contratto, produrrà, ipso iure, la sua risoluzione.
- L'imposta di registro e di bollo, nella misura stabilita dalle vigenti leggi, faranno carico ad entrambi per il 50% ciascuno.
- Per quanto fin qui non previsto si applicano le norme dettate dal vigente Codice Civile e da leggi speciali in materia.

Il presente contratto viene redatto nel rispetto delle vigenti norme in materia, L. 203/82.

Letto, confermato e sottoscritto.

Montoro li 26/09/16

L'affittuario

Antonio

La proprietaria

Felice

UFFICIO DELLE ENTRATE
DIREZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO
UFFICIO TERRITORIALE DI AVELLINO

Eseguita registrazione il 20.10.16 al n° 4542
Serie 31 Versamento effettuato il 20.10.16 cor
Mod. F23 rilasciato da Concessionario Cod.
n° BPE R Banca
Cod. Az. 5387 Cab. 15101
per € 67.00 (Seicento e 00/100)

IL DIRETTORE
L'addetto
Assistente Tributario
L. Riccardi



CONTRATTO DI LOCAZIONE FONDI RUSTICI

(Esente da bollo ai sensi dell'art. 25, Tab. B, D.P.R. 642/72)

Addì Ventisei del mese di Settembre, dell'anno 2016, in Montoro (AV),

tra

il rev. Giovanni Albano nato a Castel San Giorgio(SA) il 23/03/1959, codice fiscale LBNGNN59C23C259D nella qualità di Sacerdote della Parrocchia SS. Salvatore e S. Martino con sede in Montoro (Av), Frazione Torchiati, in Via Municipio, C.F. 92009870640, d'ora innanzi *locatore*.

e

il Sig. Luce Antonio nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 domiciliato in via Vicolo Cupa n. 16 – Montoro (AV), codice fiscale LCUNTN96D10I805I, in qualità di richiedente terreni in affitto, d'ora innanzi *affittuario*.

PREMESSO CHE

a) Il locatore è proprietario dei seguenti beni immobili individuati al CT del Comune di Montoro (AV) (ex Montoro Superiore) :

- Foglio n. 14, sez. B, mapp. 277, Castagneto da Frutto, cl. 2, superficie catastale are 53 e ca 38;
- Foglio n. 14, sez. B, mapp. 278, Castagneto da Frutto, cl. 2, superficie catastale are 34 e ca 78;
- Foglio n. 14, sez. B, mapp. 286, Castagneto da Frutto, cl. 3, superficie catastale are 80 e ca 48;
- Foglio n. 15, sez. B, mapp. 42, Castagneto da Frutto, cl. 3 superficie catastale are 3 e ca 60;
- Foglio n. 15, sez. B, mapp. 36, Castagneto da Frutto, cl. 3 superficie catastale ha 1 are 31 e ca 76;
- Foglio n. 15, sez. B, mapp. 43, Castagneto da Frutto, cl. 3 superficie catastale ha 1 are 64 e ca 56.

Per un totale di **4 ettari (ha), 68 are e 56 ca pari a mq. 46.856,00;**

b) Che è intenzione dell'Affittuario intraprendere alternativamente o cumulativamente, avvalendosi anche dell'opera di terzi, le seguenti attività:

- pulizia, interventi di miglioramento e commercializzazione dei frutti raccolti;
- altre attività connesse con le precedenti.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Il locatore concede in affitto a Luce Antonio che accetta i beni tutti di cui al punto a) delle premesse alle seguenti condizioni:

ART. 0

PREMESSE

Le premesse di cui sopra fanno parte integrante del presente contratto

ART. 1

DURATA

Il contratto è stipulato per la durata di anni 15 (Quindici), con decorrenza dalla data odierna e termine al 26 settembre 2031, data per la quale l'affittuario si impegna - per sé e familiari - a restituire i fondi, liberi da persone e cose, alla piena disponibilità della parte proprietaria. E' esplicitamente esclusa la possibilità che il presente contratto possa essere tacitamente rinnovato.

ART. 2

RECESSO DELL'AFFITTUARIO

L'affittuario, qualora ricorrano gravi motivi, potrà recedere in qualsiasi momento dal contratto dandone comunicazione con lettera raccomandata a/r al locatore con preavviso di sei mesi.

ART. 3

CANONE

Il canone annuo di affitto viene convenuto a corpo come segue:

- per il primo anno in Euro 1.500,00/anno (Millecinquecento/anno), mentre, ogni anno successivo al primo sarà aumentato di euro 100,00 (Cento/00) fino al raggiungimento di €. 2.900,00 (duemilanovecento/00) al quindicesimo anno, che l'affittuario si impegna a corrispondere dal 1° ottobre al 10 ottobre di ogni anno a partire dal mese di ottobre 2016.

Trascorso il primo anno i canoni stabiliti saranno aggiornati ogni anno nella misura del 75% dell'indice ISTAT per i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, senza necessità di formale richiesta da parte del locatore.

ART. 4

OBBLIGHI DELL'AFFITTUARIO

L'affittuario si obbliga a non mutare in modo permanente la destinazione economica dei beni che gli vengono consegnati e si impegna a mantenere i terreni puliti ed in buono stato di manutenzione.

Il pagamento del canone non potrà essere sospeso o ritardato da pretese o eccezioni del conduttore, qualunque ne sia il titolo.

ART. 5

DIRITTO DI CONTROLLO

Il locatore potrà accertare in ogni tempo, anche con accesso in luogo, se l'affittuario osserva gli obblighi che gli incombono.

ART. 6

DIRITTO DI PRELAZIONE IN CASO DI NUOVA LOCAZIONE

Il locatore che intenda affittare a terzi alla scadenza della locazione ai sensi dell'art. 1, deve comunicare le offerte all'affittuario, mediante lettera raccomandata almeno trenta giorni prima della scadenza. Tale obbligo non ricorre quando l'affittuario abbia comunicato che non intende rinnovare la locazione e nei casi di cessazione del rapporto di locazione dovuti a risoluzione per inadempimento o recesso da parte dell'affittuario.

L'affittuario ha diritto di prelazione se, nelle forme predette ed entro venti giorni dalla ricezione della comunicazione di cui al primo comma, offra condizioni uguali a quelle comunicategli dal locatore. Egli conserva tale diritto anche nel caso in cui il contratto tra il locatore e il nuovo conduttore sia sciolto entro un anno.

ART. 7

GESTIONE - MIGLIORAMENTI E ADDIZIONI

L'affittuario potrà prendere tutte le iniziative di organizzazione e di gestione richieste dalla razionale coltivazione del fondo o dall'esercizio delle attività previste dal punto b) delle premesse.

A tal fine, il locatore, nella sua qualità di proprietario dei beni di cui al presente accordo, si impegna sin d'ora a sottoscrivere tutta la documentazione che si rendesse necessaria per ottenere permessi, licenze, concessioni, contributi, partecipare a bandi di gara, previa manleva, da parte dell'affittuario, di ogni responsabilità in merito e con esclusione di qualsiasi onere a suo carico.

Il locatore prende atto che per l'esecuzione dei miglioramenti potranno essere concessi direttamente all'affittuario contributi e altre agevolazioni comunali, provinciali, regionali, statali o europee.

L'affittuario potrà altresì partecipare ad organismi associativi sia per la conduzione, la coltivazione, la trasformazione e il miglioramento dei terreni che per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. In nessun caso l'affittuario potrà richiedere il pagamento di una indennità per i miglioramenti apportati ai beni oggetto del presente accordo.

Al termine della locazione, l'affittuario avrà diritto di togliere le addizioni apportate qualora ciò possa avvenire senza danno per i beni locati.

ART. 8

RESPONSABILITA' VERSO TERZI

L'affittuario dichiara di manlevare il locatore da ogni e qualsivoglia responsabilità per danni arrecati a terzi derivanti dalla custodia dei beni oggetto del presente contratto e/o dallo svolgimento delle attività di cui al punto b) delle premesse.

ART. 9

SUBAFFITTO E CESSIONE DEL CONTRATTO

Il presente contratto non potrà essere ceduto a terzi senza il consenso del locatore; l'affittuario non potrà subaffittare a terzi in tutto o in parte i beni oggetto del presente accordo senza il consenso del locatore.

ART. 10

TAGLIO DEL BOSCO

Ogni qualvolta si procederà al taglio del bosco, oltre al canone di cui all'art. 3, al locatore spetterà un ulteriore riconoscimento economico che verrà di volta in volta concordato.

L'area interessata dal taglio dovrà essere previamente concordata tra il locatore e l'affittuario.

ART. 11

SPESE

Le spese di bollo e di registrazione del presente contratto saranno a carico dell'affittuario.

ART. 12

ELEZIONE DI DOMICILIO

A tutti gli effetti del presente contratto l'affittuario elegge domicilio in Montoro (AV) Via Cupa, 16 - loc. Aterrana.

ART. 13

CLAUSOLA GENERALE

Per quanto non espressamente previsto dal presente contratto le parti fanno espresso rinvio alle disposizioni del Codice Civile e comunque alle norme vigenti ed agli usi locali.

L.C.S.

Il Locatore

L'affittuario

A norma degli art. 1341 - 1342 C.C., le parti specificatamente approvano i patti di cui ai punti precedenti.

Il Locatore

L'affittuario

AGENZIA DELLE ENTRATE
DIREZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO
UFFICIO TERRITORIALE DI AVELLINO

Regola 190/2016 20/10/16 4543

Sede BT

Regola 190/2016 20/10/16 4543

Al

20/10/16

20/10/16

GRATIS

L'addetto
Assistente Tributario
Antonio Cicciniello



ESENTE DA BOLLO AI SENSI DELL'ART. 21 TABELLA B ALLE-
GATA AL D.P.R. 26 OTTOBRE 1972 N. 642. -----

Repertorio N. 43.968

Raccolta N. 14.999

----- **COMPRAVENDITA** -----

----- **REPUBBLICA ITALIANA** -----

L'anno Duemilaventidue, il giorno Ventuno (21) del mese di Gennaio,
in AVELLINO, Via Ammaturo 100, nel mio ufficio secondario. ---

Avanti a me ROBERTO GRECO Notaio in Montoro Superiore (oggi
Montoro) iscritto nel Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Avellino e
Sant'Angelo dei Lombardi, -----

----- sono comparsi: -----

QUALE PARTE VENDITRICE: -----

ROCCO FELICE nato a Montoro Superiore (AV) il 2 Luglio 1946, resi-
dente in Salerno, Via A. Diaz n. 18, Codice Fiscale: RCC FLC 46L02
F694K; -----

ROCCO GIUSEPPE nato a Montoro Superiore (AV) il 19 Marzo
1950, residente in Salerno, Via L. Petrone n. 77, Codice Fiscale:
RCC GPP 50C19 F694N; -----

ROCCO ROSA PIA nata a Montoro Superiore (AV) il 17 Marzo 1958,
residente in Salerno, Via Torrione n. 54, Codice Fiscale: RCC RSP
58C57 F694P; -----

QUALE PARTE ACQUIRENTE: -----

LUCE ANTONIO nato a Solofra (AV) il 10 Aprile 1996, residente a
Montoro (AV), Vicolo Cupa 20, Codice Fiscale: LCU NTN 96D10
I805I, Partita IVA: 02911330641. -----

**REGISTRATO AD
AVELLINO**

IL 15.2.2022

AL N. 917 15

CON Euro 499,00

Detti comparenti, della cui identità personale io Notaio sono certo, ai fini fiscali dichiarano che tra la parte venditrice e la parte acquirente non sussistono rapporti che diano luogo a presunzioni di liberalità e mi richiedono di ricevere il presente atto in virtù del quale -----

----- **convengono e stipulano quanto segue:** -----

ARTICOLO 1. CONSENSO. OGGETTO. -----

I germani **ROCCO FELICE, ROCCO GIUSEPPE e ROCCO ROSA PIA**, ognuno per la quota indivisa di 1/3 (un terzo), e così tutti e tre per la piena proprietà dell'intero, solidalmente vendono e trasferiscono al signor **LUCE ANTONIO**, il quale accetta ed acquista, un terreno agricolo sito nel Comune di **Montoro (AV)**, alla Località "**Vignette**", della superficie catastale di ettari sei are sessantadue e centiare settantatrè (Ha. 6.62.73) a confine con: residua proprietà dei venditori (p.lla 13), vallone "Formicoso", terreni di proprietà aliena (p.lle 49 da due e più lati e 149), salvo se altri. -----

ARTICOLO 2. DATI CATASTALI. -----

Il descritto terreno è distinto nel Catasto Terreni del **Comune di Montoro (AV)**, Sezione di **Montoro Superiore**, in ditta concordante, al **Foglio 16, con la particella 12** di ettari 6.62.73, Bosco ceduo di Classe terza, R.D. Euro 34,23 - R.A. Euro 20,54. -----

ARTICOLO 3. PROVENIENZA. -----

In ordine alla provenienza del descritto terreno l'odierna parte venditrice dichiara e garantisce quanto segue: -----

= il 14 Febbraio 1973 morì vedova, in Baronissi, luogo del suo ultimo domicilio, la signora De Giovanni Rosa Pia, che era nata a Montoro

Superiore (AV) il 23 Febbraio 1892, lasciando a sè superstiti i figli
Rocco Nicola, in seguito generalizzato, Rocco Francesco nato a Montoro Superiore (AV) il 27 Ottobre 1917, Rocco Antonio nato a Montoro Superiore il 16 Ottobre 1927, Rocco Bianca nata a Montoro Superiore (AV) il giorno 11 Ottobre 1924, Rocco Cecilia nata a Montoro Superiore il 4 Ottobre 1922 e i nipoti Rossi Biagio nato a Montoro Superiore (AV) il 6 Ottobre 1946 e Rossi Gemma nata a Salerno il 3 Dicembre 1948, entrambi in rappresentazione della premorta figlia Rocco Maria Teresa, nata a Montoro Superiore (AV) il 26 Gennaio 1920, come risulta anche dalla relativa Dichiarazione di i successione presentata all'Ufficio del Registro di Avellino in data 11 Agosto 1973 ed ivi classificata al n. 47, Volume 352; -----
= la successione della predetta De Giovanni Rosa Pia fu regolata da testamento olografo in data 9 Gennaio 1955, depositato agli atti del Notaio Titomanlio Pasquale di Avellino con verbale redatto in data 8 Agosto 1973, registrato ad Avellino il 9 Agosto 1973 al n. 3289 e ivi trascritto in pari data, al n. 12171; -----
= con il citato testamento olografo la predetta defunta stabilì che la parte disponibile del suo patrimonio venisse assegnata ai predetti tre figli maschi Rocco Nicola, Francesco ed Antonio e la parte legittima agli stessi ed alle predette tre figlie femmine Rocco Bianca, Cecilia e Maria Teresa; -----
= per effetto di quanto innanzi precisato il patrimonio della predetta De Giovanni Rosa Pia venne devoluto: -----
- per 4/18 ciascuno a favore dei tre figli maschi Rocco Francesco, An-

A handwritten signature in black ink is written over a blue circular notary stamp. The stamp contains the text "NOTAIO" and "AVELLINO" around a central emblem.

tonio e Nicola; -----

- per 2/18 ciascuno a favore delle figlie Rocco Bianca e Cecilia; ----

- per 1/18 ciascuno a favore dei due nipoti Rossi Biagio e Rossi Gemma (in rappresentazione della premorta loro madre Maria Teresa); --

= tra i beni relitti dalla predetta De Giovanni Rosa Pia figurava un fondo rustico sito in Montoro Superiore (oggi Montoro) denominato "Pedicino" o "Vignetelle", bosco ceduo e oliveto, esteso originariamente ettari quattordici, are ventisei e centiare sessantuno (Ha. 14.26.61), all'epoca rilevato nel Catasto terreni al foglio 16 con le p.lle 12 di Ha. 13.25.46 e 103 di are 25.01; -----

= il 25 Gennaio 1980 è deceduto in Montoro Superiore, senza aver fatto testamento, il signor Rocco Nicola il quale era nato a Montoro Superiore (AV) il 5 Dicembre 1913, lasciando a succedergli per legge il coniuge De Roberto Adriana nata a Napoli il Primo Settembre 1917 per la quota indivisa di 1/3 ed i tre figli Rocco Felice, Rocco Giuseppe e Rocco Rosa Pia qui presenti per la complessiva quota indivisa di 2/3; la relativa Dichiarazione di successione è stata presentata all'Ufficio del Registro di Avellino ed ivi classificata al n. 36, Volume 425, integrata con successiva Dichiarazione presentata allo stesso Ufficio in data 9 Febbraio 1988, ed ivi classificata al n. 36, Volume 425; -----

= con atto a rogito Notaio Vincenzo Giordano già di Montoro Superiore, in data 6 Settembre 1988, Rep. 33241/12816, registrato ad Avellino il 26 Settembre 1988 al n. 2194 e trascritto ad Avellino il 6 Ottobre 1988 ai numeri 12990/11131 e a Salerno il 10 Ottobre 1988 ai nume-

ri 27070/21493, i predetti germani **Rocco**: Francesco, Antonio, Cecilia e Bianca, figli della nominata De Giovanni Rosa Pia, Rossi Biagio e Gemma, ed i signori De Roberto Adriana, **Rocco**: Felice, Giuseppe e Rosa Pia, procedettero a divisione dei beni rivenienti dalla successione della defunta De Giovanni Rosa Pia, con attribuzione agli eredi di Rocco Nicola, "ciascuno per i propri diritti e nella qualità di unici eredi ed aventi causa del marito e padre rispettivi, Rocco Nicola " del PRIMO LOTTO nel quale era ricompresa, tra l'altro, una porzione del citato fondo rustico in Montoro Superiore alla località "Pedicino" o "Vignetelle", della superficie, detta porzione, di ettari sette, are trentotto e centiare ottantasette (Ha. 7.38.87), distinta nel Tipo di Frazionamento approvato dall'U.T.E. di Avellino in data 4 Agosto 1987 n. 22 di protocollo, confermato di validità in data 31 Maggio 1988, prot. 47431 come segue: foglio 16, particelle n.12/a, definitiva 12 per Ha. 6.62.73 (oggetto del presente atto) e n. 13 per intera di are 76.14; --- = il 26 Settembre 2000 è deceduta, senza aver fatto testamento, la predetta De Roberto Adriana, lasciando a succederle i figli Rocco Felice, Giuseppe e Rosa Pia, qui presenti, per la quota indivisa di 1/3 (un terzo) ciascuno; la relativa dichiarazione di successione è stata presentata all'Ufficio del Registro di Salerno il 31 Marzo 2001 ed ivi classificata al n. 90, volume 1185; ----- = per effetto della citata successione in morte della madre De Roberto Adriana e dell'atto di divisione a rogito del Notaio Vincenzo Giordano, sopra specificato, i germani Rocco Felice, Giuseppe e Rosa Pia sono divenuti comproprietari per la quota indivisa di 1/3 (un terzo) cia-



scuno dell'appezzamento di terreno agricolo distinto in catasto al Foglio 16 con la p.lla 12, che forma oggetto del presente atto. -----

ARTICOLO 4. NORMATIVA URBANISTICA. -----

In conformità alle prescrizioni dell'art.30 del D.P.R. 6 Giugno 2001 n. 380, l'odierna parte venditrice dichiara: -----

- che il terreno oggetto di trasferimento ha le caratteristiche risultanti dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Responsabile del Servizio del Comune di Montoro (AV), Architetto Massimo Izzo, in data 3 Dicembre 2021, **Protocollo n. 32484**, precisandosi che tale certificato contempla anche la p.lla 10 dello stesso foglio 16 che NON forma oggetto del presente atto; -----

- che dalla data del rilascio ad oggi non sono intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici concernenti detto terreno. -----

Il suddetto certificato, in copia autentica da me notaio rilasciata in data odierna, conforme a quella rilasciata su supporto informatico dall'Architetto Massimo Izzo, si allega al presente atto sotto la lettera "A" per formarne parte integrante e sostanziale. -----

ARTICOLO 5. GARANZIE. -----

Garantisce la parte venditrice la piena e buona proprietà e la disponibilità del terreno venduto, anche a norma della Legge 19 Maggio 1975 n. 151, e la sua libertà da pesi, censi, canoni, livelli, vincoli, oneri, privilegi anche fiscali, arretrati di imposte, nonchè l'assenza di vincoli di indivisibilità e diritti di prelazione agraria eventualmente spettanti a terzi, ed in genere la libertà da iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli, volendo in caso contrario rispondere dell'evizione come per

legge. -----

La parte venditrice dichiara inoltre e la parte acquirente prende atto che il terreno venduto **E' SOTTOPOSTO** ai vincoli di cui al novellato art. 10 della Legge 21 Novembre 2000 n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi), come risulta dal certificato di destinazione urbanistica come sopra allegato sotto la lettera "A". -----

A tal proposito la parte acquirente si dichiara edotta in merito alla disciplina prevista dalla sopra richiamata normativa in materia. -----

ARTICOLO 6. PRECISAZIONI. -----

La compravendita viene fatta ed accettata a corpo, con tutti i relativi annessi e connessi, usi, diritti, azioni e ragioni, adiacenze e pertinenze, accessori, dipendenze, eventuali servitù attive e passive, esistenti per precedenti titoli ed emergenti dallo stato dei luoghi, nello stato di fatto e di diritto in cui il terreno in oggetto oggi si trova, nulla escluso od eccettuato, sotto l'osservanza del citato atto di Divisione a rogito Notaio Vincenzo Giordano in data 6 Settembre 1988 del quale si richiamano in particolare: -----

6.1 la precisazione che nel bosco ceduo denominato "Pedicino" in agro di Montoro Superiore, particella n.12 (12/a) del foglio 16, gli eredi di Rocco Nicola, quali assegnatari di tale fondo, autorizzavano il dividente Rocco Antonio, a spese di quest'ultimo, a continuare la strada carrabile esistente, fino ad arrivare nel torrente "Formicoso" e quindi al fondo attribuito ad esso Rocco Antonio, descritto in narrativa del citato atto al n. 24 (p.lla n. 65 stesso foglio 16); -----



6.2 la precisazione che ciascuna parte condividente riconosceva all'altra il diritto, sia per il semplice passaggio che per il trasporto di materiali e prodotti ritraibili da ciascuna quota. -----

ARTICOLO 7. PREZZO - MODALITA' DI PAGAMENTO. -----

Il prezzo di comune accordo tra le parti, viene convenuto e stabilito nella somma complessiva di **EURO 43.000,00 (quarantatremila).** --

DECRETO LEGGE n.223/2006. -----

In relazione alle prescrizioni del Decreto Legge n. 223 del 4 Luglio 2006, convertito nella Legge 4 Agosto 2006 n. 248, i componenti dichiarano ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 Dicembre 2000, previo richiamo da me Notaio fatto ad essi dichiaranti sulle sanzioni penali di cui all'art. 76 del detto D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e Dichiarazioni mendaci ivi indicate, nonché sui poteri di accertamento dell'Amministrazione Finanziaria e sulle sanzioni amministrative applicabili in caso di omessa, incompleta o mendace indicazione dei dati: -----

a) di non essersi avvalsi, per la conclusione del presente atto, di alcun mediatore; -----

b) che il suddetto prezzo di **Euro 43.000,00 (quarantatremila)** viene regolato come segue: -----

b1) la somma di Euro 10.000,00 (diecimila) è stata pagata in data 29 Aprile 2021 a mezzo di assegno bancario "non trasferibile" n. 2608992609 - 02, di detto importo, emesso in pari data, tratto su conto corrente in essere presso la Filiale di Avellino, Corso Europa 8/G della "BANCA SELLA S.p.A." che, su richiesta dei venditori venne in-

testato a "ROCCO GIUSEPPE"; -----

2) il residuo a saldo prezzo di Euro 33.000,00 (trentatremila) viene pagato oggi a mezzo di assegno circolare "non trasferibile" n. 6811131802 - 07, di pari importo, emesso in data odierna, dalla predetta Filiale di Avellino, della "BANCA SELLA S.p.A." che, su richiesta dei venditori, è stato intestato a "ROCCO GIUSEPPE. -----

La parte venditrice ritira il menzionato assegno circolare emesso in data odierna e rilascia pertanto alla parte acquirente ampia, finale, liberatoria quietanza di saldo dell'intero prezzo come sopra pagato, salvo buon fine del predetto titolo, con rinuncia ad ogni eccezione e con rinuncia all'ipoteca legale, dispensando il Conservatore dei RR.II. di Avellino (o carica equipollente), dall'iscriverla d'ufficio e con discarico da ogni sua responsabilità in proposito. -----

I venditori confermano di aver indicato espressamente all'odierno acquirente la suddetta modalità di pagamento del prezzo della presente vendita e pertanto esonerano il medesimo acquirente da ogni onere e responsabilità in ordine alla ripartizione dell'intero prezzo tra i tre venditori. -----

DEPOSITO PREZZO. Le parti contraenti, e segnatamente la parte acquirente, dichiarano di essere state da me Notaio informate in ordine alla facoltà di avvalersi del c.d. "deposito prezzo" di cui all'art. 1, comma 142 della Legge n. 124 del 4 agosto 2017, e di non avermi conferito alcun incarico al riguardo. -----

ARTICOLO 8. POSSESSO. -----

Il possesso giuridico del terreno venduto viene trasferito a decorrere



da oggi alla parte acquirente che già ne detiene il materiale godimento . -----

ARTICOLO 9. REGIME PATRIMONIALE. -----

Con riferimento alle prescrizioni dell'art. 2659 del Codice Civile: -----

- ROCCO FELICE dichiara di essere vedovo; -----

- ROCCO GIUSEPPE dichiara di essere coniugato in regime patrimoniale di separazione dei beni; -----

- ROCCO ROSA PIA dichiara di essere coniugata in regime patrimoniale di comunione legale e soggiunge che quanto da lei venduto è bene personale stante la provenienza sopra citata; -----

- LUCE ANTONIO dichiara di essere celibe. -----

ARTICOLO 10. SPESE. REGIME TRIBUTARIO. PRIVACY. -----

Tutte le spese del presente atto, conseguenti e dipendenti, sono a carico dell'acquirente il quale richiede **le agevolazioni in materia di territori montani**, ripristinate dall'art.1, comma 47 della Legge n. 232 del giorno 11 Dicembre 2016 (**c.d. Legge stabilità 2017**) che ha modificato l'art. 10, comma 4, del D.L.vo 14 marzo 2011, n. 23 e precisamente: -----

1) l'esenzione dall'Imposta di Bollo ai sensi dell'art. 21 Tabella B allegata al D.P.R. 26 Ottobre 1972 n. 642; -----

2) l'applicazione dell'Imposta di Registro ed Ipotecaria in misura fissa e l'esenzione dall'imposta catastale ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 29 Settembre 1973 n. 601, **ed all'uopo dichiara:** -----

a) che trattasi di trasferimento di fondo rustico fatto **a scopo di arrotondamento di proprietà diretto coltivatrice;** -----

b) che il descritto terreno è qualificato agricolo in base alle risultanze dell'allegato certificato di destinazione urbanistica, ed ha i requisiti di cui al citato art. 9, in quanto ricade in quella parte del territorio del Comune di Montoro **(e precisamente l'intero foglio 16)** che è considerato "montano" ai sensi della citata normativa; -----

c) di essere Coltivatore Diretto che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra regolarmente iscritto nella Gestione Previdenziale I.N.P.S. - CONTRIBUZIONE AGRICOLA - Categoria Coltivatori diretti, dal 15 Dicembre 2016, con il numero progressivo 940861; -----

d) di essere già proprietario, nel territorio dello stesso Comune di Montoro (AV), di terreni agricoli **per una superficie complessiva di circa 6 (sei) ettari.** -----

I comparenti: -----

= consentono il trattamento dei loro dati personali ai sensi e per gli effetti della vigente normativa in materia per i soli fini connessi al presente atto; -----

= mi dispensano dalla lettura dell'allegato dichiarando di averne esatta conoscenza. -----

Ho letto

questo atto ai comparenti i quali, su mia interpellanza, lo dichiarano conforme alla loro volontà. -----

Atto da me scritto con mezzo elettronico ed in parte a mano, in tre fogli occupati per facciate undici e fin qui della dodicesima. -----

Sottoscritto alle ore Diciassette e due (17.02). -----

In originale firmato: -----

Rocco Felice -----

Giuseppe Rocco -----

Rosa Pia Rocco -----

Antonio Luce -----

Roberto Greco (sigillo). -----



COMUNE DI MONTORO

PROVINCIA DI AVELLINO

Piazza Michele Pironti, n. 2 - 83025

Tel. 0825 - 502021- 523021 Fax 0825 - 503770 - 523220

ALLEGATO
"A" ALLA
RACCOLTA
N. 14.999

Marca da bollo
n. 01181452533596
del 27/11/2021

Prot. 1773

Montoro (AV), li 19/01/2022

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

IL RESPONSABILE

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

Visto l'art. 30 del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, recante: "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni;

Visto il vigente Piano Regolatore Generale;

Vista la richiesta presentata dal sig. Antonio Luce nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 e residente a Montoro (AV) in Via Vicolo Cupa, n. 20;

Visti gli artt. 107 e 109 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e successive modificazioni ed integrazioni;

CERTIFICA

che le particelle oggetto della richiesta sono classificate, secondo il vigente P.R.G. del Comune di Montoro, come di seguito:

Zonizzazioni:						
S ez.	Fogl io	Pa rt.	Sup. catast. mq	%	Codice Zona	Zonizzazioni PRG
B	00016	00010	13545,00			
		per	13545,00	100,00	MSUP_E.1-E.2	PRG - E.1-E.2: Agricola ad Uso Ordinario con Vincolo Idrogeologico
		per	8453,43	62,41	MSUP_E.6	PRG - E.6: Boschiva e/o con Vincolo di Rimboschimento
B	00016	00012	66273,00			
		per	66273,00	100,00	MSUP_E.1-E.2	PRG - E.1-E.2: Agricola ad Uso Ordinario con Vincolo Idrogeologico

Ufficio Tecnico Comunale Montoro Via Municipio Snc

<http://www.montoroinferiore.gov.it/>

		per	66273,00	100,00	MSUP_E.6	PRG - E.6: <u>Boschiva</u> e/o <u>con Vincolo</u> di <u>Rimboschimento</u>
		per	36330,86	54,82	MSUP_G.3	PRG - G.3: Fascia di rispetto a Corsi d'Acqua
Vincoli:						
S ez.	Fogl io	Pa rt.	Sup. mq	catast. %	Codifica	Vincoli
B	00016	00010	13545,00			
		per	975,24	7,20	R4	AdB: R4- Rischio frana molto elevato
		per	12569,76	92,80	R3	AdB: R3- Rischio frana elevato
		per	12569,76	92,80	P3	AdB: P3- Pericolosità frana elevata
		per	13545,00	100,00	PMP	Limite Parco Monti Picentini
		per	975,24	7,20	P4	AdB: P4- Pericolosità frana molto elevata
B	00016	00012	66273,00			
		per	51056,72	77,04	R3	AdB: R3- Rischio frana elevato
		per	15216,28	22,96	R4	AdB: R4- Rischio frana molto elevato
		per	66273,00	100,00	PMP	Limite Parco Monti Picentini
		per	1212,80	1,83	INCENDIO- 2013	01/05/2013 - PEDICINO
		per	51056,72	77,04	P3	AdB: P3- Pericolosità frana elevata
		per	15216,28	22,96	P4	AdB: P4- Pericolosità frana molto elevata

ZONA E - ZONA AGRICOLA

Comprende le parti del territorio destinate ad attività agricole. In dette zone, oltre alle normali pratiche colturali, in applicazione della L.R. 28.8.84 n° 41, gli imprenditori agricoli possono svolgere attività agroturistica nell'ambito della propria azienda, anche attraverso forme di associazionismo e cooperazione.

A tal fine i suddetti soggetti possono accedere a contributi regionali per:

- il recupero, riattamento, riqualificazione funzionale ed ampliamento, per un massimo di 12 posti letto, di edifici ed alloggi da destinare ad utilizzazione agrituristica e miglioramento delle opere igienico-sanitarie, termiche ed idriche e sistemazione ed arredamento degli alloggi e servizi;
- la sistemazione di locali, con relativa attrezzatura, da destinare alla vendita ed al consumo di prodotti propri dell'azienda, in collegamento funzionale con le strutture ricettive agrituristiche;
- l'allestimento di agricampeggi attraverso la delimitazione di aree per la sosta di tende e roulotte, per un massimo di tre tende e di tre roulotte.

SOTTO-ZONA E.6 - ZONA AGRICOLA AD USO BOSCHIVO O CON VINCOLO DI RIMBOSCHIMENTO

Riferimenti planimetrici

1/5.000

1/2.000

CARATTERISTICHE GENERALI

Valgono le caratteristiche di cui alla sottozona E.2

Ufficio Tecnico Comunale Montoro Via Municipio Snc

<http://www.montoroinferiore.gov.it/>

CARATTERISTICHE SPECIFICHE

Valgono le caratteristiche di cui alla sottozona E.2

NORME GENERALI

La cartografia di progetto indica le aree attualmente coperte da bosco o sottoposte a vincolo di rimboschimento, così come individuate dalla carta dell'uso del suolo. In esse vanno rispettate le prescrizioni di cui alla legge n. 431/85.

Valgono le norme generali di cui alla sottozona E.2

NORME SPECIFICHE

Valgono le norme generali di cui alla sottozona E.2

ZONA G

Parti del territorio assoggettate a vincolo di inedificabilità allo scopo di garantire la protezione, prevista da leggi nazionali o regionali, ad infrastrutture o manufatti presenti sul territorio comunale.

SOTTO-ZONA G.3 - FASCE DI RISPETTO AI CORSI D'ACQUA

Riferimenti planimetrici

1/5.000

1/2.000

NORME SPECIFICHE

Lungo i corsi d'acqua è vietata ogni nuova costruzione e relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità dal limite del demanio di:

- mt 25 per i fiumi al di sopra la quota di 500 metri s.l.m.
- mt 50 per i fiumi al di sotto la quota di 500 metri s.l.m.
- mt 10 per i torrenti a scarsa portata.

Per i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 11.12.1933 n.1775, si applica il disposto dell'art. 1, lettera C, della L. 8.8.1985 n. 431.

Per gli edifici rurali esistenti valgono le prescrizioni di cui all'ultimo comma delle norme specifiche della sottozona G.1.

Si attesta, altresì, che finora per il terreno suindicato non è stata emessa alcuna ordinanza di cui all'art. 30 del DPR n°380/2001,

Ai sensi della legge n. 353/2000, è stata compilata la planimetria del territorio comunale delle aree percorse dal fuoco, che ha interessato, in riferimento all'anno 2013, la particella n. 12, di cui alla Sez. A, foglio 16.

Ufficio Tecnico Comunale Montoro Via Municipio Snc

<http://www.montoroinferiore.gov.it/>



Si rilascia a richiesta del sig. Antonio Luce nato a Solofra (AV) il 10/04/1996 e residente a Montoro (AV) in Via Vicolo Cupa, n. 20, per gli usi consentiti dalla legge.

Il Responsabile del Settore
Arch. Massimo Izzo

Certifico io sottoscritto ROBERTO GRECO Notaio in Montoro Superiore (oggi Montoro), iscritto nel Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Avellino e Sant'Angelo Dei Lombardi, che la presente copia, redatta su supporto cartaceo **composto da numero 2 (due) fogli con 4 (quattro) facciate scritte, oltre la presente quinta**, è conforme alla copia autentica, contenuta su supporto informatico e certificata dall'Arch. Izzo Massimo, conforme all'originale con firma digitale la cui validità è stata da me accertata mediante il sistema di verifica collocato all'indirizzo <http://vol.ca.notariato.it/> ove risulta la vigenza (dal giorno 28 Gennaio 2020 al giorno 28 Gennaio 2023) del certificato di detta firma digitale di detto Notaio rilasciato da Consiglio Nazionale del Notariato Certification Authority.-----
Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.-----
In AVELLINO, Via Ammaturo 100, nel ufficio secondario, oggi addì 21 (ventuno) Gennaio 2022 (duemilaventidue).-----



IO SOTTOSCRITTO ROBERTO GRECO NOTAIO IN MONTORO SUPERIORE (OGGI MONTORO), CERTIFICO CHE LA PRESENTE COPIA FORMATA DI due FOGLI E' CONFORME ALL'ORIGINALE MUNITO DELLE PRESCRITTE FIRME.

CONSENTITO

SI RILASCIAD AD USO

MONTORO, ventuno gennaio - DUEMILAVENTIDUE.



Direzione Provinciale di AVELLINO
Ufficio provinciale - Territorio
Servizio di Pubblicità Immobiliare

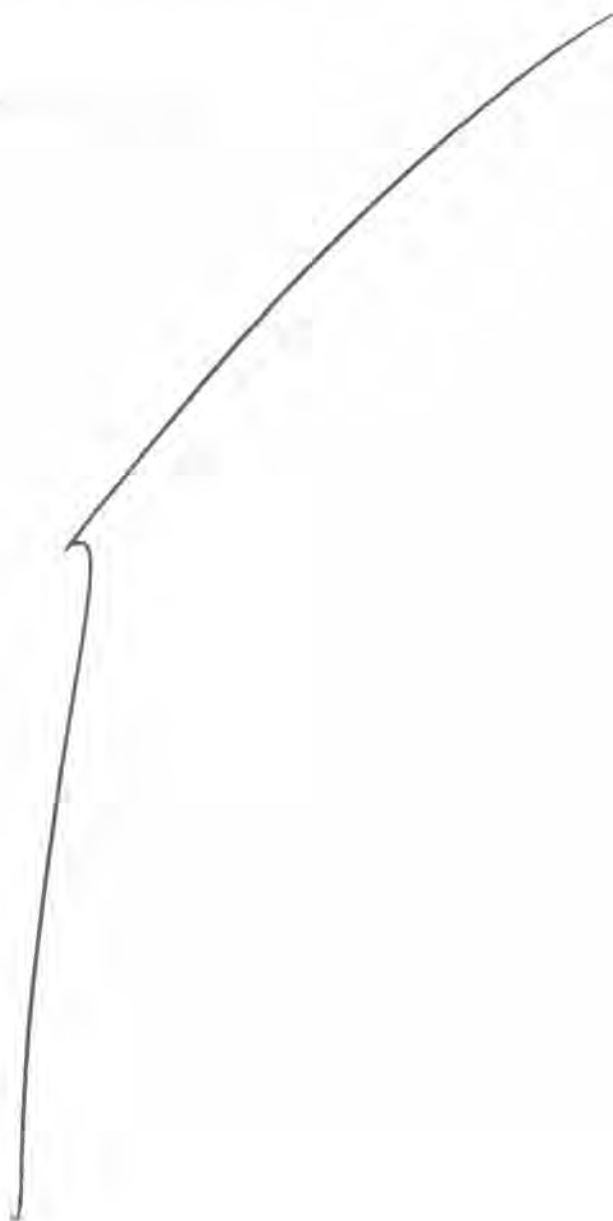
Nota di trascrizione

Registro generale n. 2551
Registro particolare n. 2218
Presentazione n. 101 del 16/02/2022

UTC: 2022-02-15T19:41:33.343930+01:00

Pag. 3 - Fine

PASSIVE, ESISTENTI PER PRECEDENTI TITOLI ED EMERGENTI DALLO STATO DEI LUOGHI, NELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO IN CUI IL TERRENO IN OGGETTO OGGI SI TROVA, NULLA ESCLUSO OD ECCETTUATO, SOTTO L'OSSERVANZA DEL CITATO ATTO DI DIVISIONE A ROGITO NOTAIO VINCENZO GIORDANO IN DATA 6 SETTEMBRE 1988 DEL QUALE SI RICHIAMANO IN PARTICOLARE: 6.1 LA PRECISAZIONE CHE NEL BOSCO CEDUO DENOMINATO "PEDICINO" IN AGRO DI MONTORO SUPERIORE, PARTICELLA N.12 (12/A) DEL FOGLIO 16, GLI EREDI DI ROCCO NICOLA, QUALI ASSEGNATARI DI TALE FONDO, AUTORIZZAVANO IL CONDIVIDENTE ROCCO ANTONIO, A SPESE DI QUEST'ULTIMO, A CONTINUARE LA STRADA CARRABILE ESISTENTE, FINO AD ARRIVARE NEL TORRENTE "FORMICOSO" E QUINDI AL FONDO ATTRIBUITO AD ESSO ROCCO ANTONIO, DESCRITTO IN NARRATIVA DEL CITATO ATTO AL N. 24 (P.LLA N. 65 STESSO FOGLIO 16); 6.2 LA PRECISAZIONE CHE CIASCUNA PARTE CONDIVIDENTE RICONOSCEVA ALL'ALTRA IL DIRITTO, SIA PER IL SEMPLICE PASSAGGIO CHE PER IL TRASPORTO DI MATERIALI E PRODOTTI RITRAIBILI DA CIASCUNA QUOTA. PER IL RESTO SI RINVIA AL TITOLO.



Certifico io sottoscritto Roberto Greco, Notaio in Montoro Superiore (oggi Montoro), iscritto al Collegio Notarile di Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi, che la presente copia, composta di 2 (due) fogli, è conforme all'originale informatico sottoscritto con firma digitale.-----

La sottoscrizione elettronica è stata apposta con firma digitale rilasciata a MARIAROSARIA MASTROIANNI, il cui certificato (numero di serie 08F69081802B0F9A73F3D9D3D7B6745F) è stato rilasciato, per l'esercizio delle sue funzioni di Conservatore, da Actalis S.p.A., in veste di autorità di certificazione della firma digitale, e verificata positivamente all'indirizzo vol.ca.notariato.it in data 31 (trentuno) Maggio 2022 (duemilaventidue), alle ore 00:00:00 UTC (CRL 46827 emessa il giorno 31 (trentuno) Maggio 2022 alle ore 07:20:03 UTC).-----

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.-----

In AVELLINO, Via Ammaturo 100, nel mio ufficio secondario, oggi addì 31 (trentuno) Maggio 2022 (duemilaventidue).-----

The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be 'Roberto Greco', written over a horizontal line. To the right of the signature is a blue circular notary seal. The seal contains a central emblem with a cross and other heraldic elements, surrounded by text in Italian, including 'NOTAIO' and 'AVELLINO'.

Sezione C - Soggetti**A favore**

Soggetto n. 1 In qualità di ACQUIRENTE
Cognome LUCE Nome ANTONIO
Nato il 10/04/1996 a SOLOFRA (AV)
Sesso M Codice fiscale LCU NTN 96D10 I805 I
Relativamente all'unità negoziale n. 1 Per il diritto di PROPRIETA'
Per la quota di 1/1

Contro

Soggetto n. 1 In qualità di VENDITORE
Cognome ROCCO Nome ROSA PIA
Nata il 17/03/1958 a MONTORO SUPERIORE (AV)
Sesso F Codice fiscale RCC RSP 58C57 F694 P
Relativamente all'unità negoziale n. 1 Per il diritto di PROPRIETA'
Per la quota di 1/3 In regime di BENE PERSONALE

Soggetto n. 2 In qualità di VENDITORE
Cognome ROCCO Nome FELICE
Nato il 02/07/1946 a MONTORO SUPERIORE (AV)
Sesso M Codice fiscale RCC FLC 46L02 F694 K
Relativamente all'unità negoziale n. 1 Per il diritto di PROPRIETA'
Per la quota di 1/3

Soggetto n. 3 In qualità di VENDITORE
Cognome ROCCO Nome GIUSEPPE
Nato il 19/03/1950 a MONTORO SUPERIORE (AV)
Sesso M Codice fiscale RCC GPP 50C19 F694 N
Relativamente all'unità negoziale n. 1 Per il diritto di PROPRIETA'
Per la quota di 1/3 In regime di SEPARAZIONE DI BENI

Sezione D - Ulteriori informazioni

Altri aspetti che si ritiene utile indicare ai fini della pubblicità immobiliare

ARTICOLO 1. CONSENSO. OGGETTO. I GERMANI ROCCO FELICE, ROCCO GIUSEPPE E ROCCO ROSA PIA, OGNUNO PER LA QUOTA INDIVISA DI 1/3 (UN TERZO), E COSI' TUTTI E TRE PER LA PIENA PROPRIETA' DELL'INTERO, SOLIDALMENTE VENDONO E TRASFERISCONO AL SIGNOR LUCE ANTONIO, IL QUALE ACCETTA ED ACQUISTA, UN TERRENO AGRICOLO SITO NEL COMUNE DI MONTORO (AV), ALLA LOCALITA' "VIGNETELLE", DELLA SUPERFICIE CATASTALE DI ETTARI SEI ARE SESSANTADUE E CENTIARE SETTANTATRE' (HA. 6.62.73) A CONFINE CON: RESIDUA PROPRIETA' DEI VENDITORI (P.LLA 13), VALLONE "FORMICOSO", TERRENI DI PROPRIETA' ALIENA (P.LLE 49 DA DUE E PIU' LATI E 149), SALVO SE ALTRI.

ARTICOLO 2. DATI CATASTALI. IL DESCRITTO TERRENO E' DISTINTO NEL CATASTO TERRENI DEL COMUNE DI MONTORO (AV), SEZIONE DI MONTORO SUPERIORE, IN DITTA CONCORDANTE, AL FOGLIO 16, CON LA PARTICELLA 12 DI ETTARI 6.62.73, BOSCO CEDUO DI CLASSE TERZA, R.D. EURO 34,23 - R.A. EURO 20,54. LA PARTE VENDITRICE DICHIARA INOLTRE E LA PARTE ACQUIRENTE PRENDE ATTO CHE IL TERRENO VENDUTO E' SOTTOPOSTO AI VINCOLI DI CUI AL NOVELLATO ART. 10 DELLA LEGGE 21 NOVEMBRE 2000 N. 353 (LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI), COME RISULTA DAL CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA COME SOPRA ALLEGATO SOTTO LA LETTERA "A". A TAL PROPOSITO LA PARTE ACQUIRENTE SI DICHIARA EDOTTA IN MERITO ALLA DISCIPLINA PREVISTA DALLA SOPRA RICHIAMATA NORMATIVA IN MATERIA. ARTICOLO 6. PRECISAZIONI. LA COMPRAVENDITA VIENE FATTA ED ACCETTATA A CORPO, CON TUTTI I RELATIVI ANNESSI E CONNESSI, USI, DIRITTI, AZIONI E RAGIONI, ADIACENZE E PERTINENZE, ACCESSORI, DIPENDENZE, EVENTUALI SERVITU' ATTIVE E

Direzione Provinciale di AVELLINO
Ufficio provinciale - Territorio
Servizio di Pubblicità Immobiliare

UTC: 2022-02-15T19:41:33.343930+01:00

Nota di trascrizione

Registro generale n. 2551
Registro particolare n. 2218
Presentazione n. 101 del 16/02/2022

Pag. 1 - segue

Sezione riservata all'Ufficio

Liquidazione	Totale	€ 90,00	
	Imposta ipotecaria	-	Imposta di bollo -
	Tassa ipotecaria	€ 90,00	Sanzioni amministrative -

Eseguita la formalità.

Ricevuta/Prospetto di cassa n. 1854
Protocollo di richiesta AV 15475/1 del 2022

Il Conservatore

Conservatore MASTROIANNI MARIAROSARIA

Sezione A - Generalità

Dati relativi al titolo

Descrizione	ATTO NOTARILE PUBBLICO
Data	21/01/2022
Notaio	GRECO ROBERTO
Sede	MONTORO SUPERIORE (AV)

Numero di repertorio 43968/14999
Codice fiscale GRC RRT 55E25 A509 B

Dati relativi alla convenzione

Specie	ATTO TRA VIVI
Descrizione	112 COMPRAVENDITA
Voltura catastale automatica	SI

Altri dati

Sono presenti nella sezione D parti libere relative a sezione A, sezione B, sezione C

Dati riepilogativi

Unità negoziali 1 Soggetti a favore 1 Soggetti contro 3

Sezione B - Immobili

Unità negoziale n. 1

Immobile n. 1	M330 B - MONTORO (AV) MONTORO SUPERIORE
Comune	TERRENI
Catasto	16 Particella 12
Foglio	T - TERRENO
Natura	LOCALITA' VIGNETELLE
Indirizzo	
	Subalterno -
	Consistenza 6 ettari 62 are 73 centiare
	N. civico -



Descrizione del sito Natura 2000 che interessa l'area d'intervento
Le particelle oggetto d'intervento risultano ricomprese nel Sito Natura 2000 **"ZPS - Picentini"**.
L'intervento proposto interesserà una superficie molto modesta inferiore allo 0.0002% rispetto alla superficie totale della Z.P.S. Picentini (63727,00 ettari).
Di seguito si riporta una breve descrizione del sito Natura 2000 che interessa l'area d'intervento in questione.

La "Zona di Protezione Speciale" "PICENTINI", codice IT8040021, tipo J, si estende su una superficie di 63727,00 ettari.

Localizzazione

Longitudine E 14° 58' 46''

Latitudine 40° 46' 53''

Area di 63727,00 ha

Altezza min 200 m, max 1808, media 1000 m

Regione biogeografia: Mediterranea

Notizie generali

I Monti Picentini sono un massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Risulta compreso tra il bacino del fiume Irno e quello del fiume Sele.

Di seguito verranno brevemente descritti i vari habitat presenti nel sito.

Habitat "Foreste di Castanea Sativa" (CODICE 9260)

Alla categoria 9 (Foreste), come definito dalla direttiva Habitat, appartengono le foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario.

Negli habitat di questo tipo la vegetazione dominante è rappresentata (o lo è stata fino a tempi recenti) da specie arboree ad alto fusto, e la copertura vegetale supera il 10%.

Tra le specie considerate, alcune possono superare i 5 metri d'altezza in climi propizi, anche se il tasso di crescita è abitualmente assai più basso ad altitudini o latitudini estreme.

L'habitat "Foreste di Castanea sativa" appartiene alla sub categoria "92" Foreste mediterranee caducifoglie è rappresentato dalla dominanza del comune castagno, comprese le colture da frutto ormai naturalizzate. Si tratta di foreste supra e meso-mediterranee di Castanea sativa, spesso frutto di antichi impianti effettuati, ridotti dall'azione dell'uomo, con sottobosco generalmente semi-naturale.

Tale habitat non è a rischio di scomparsa in Europa e, pertanto non è considerato prioritario ai sensi della Direttiva 92/43, ossia, verso di esso, l'Unione Europea non deve assumere una particolare responsabilità.

Nel sito "ZPS PICENTINI" tale habitat copre il 10% della superficie totale.

Il suo grado di rappresentatività, ossia quanto tipico è l'habitat, viene considerato buono. La sua superficie relativa rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale è $2 > = p > 0\%$.

Il suo stato di conservazione è considerato buono. La valutazione globale del valore del sito per la sua conservazione può definirsi buono.

Altri Habitat

Nella tabella che segue sono riportati i tipi di habitat per cui il sito è stato designato e le informazioni ecologiche relative a ciascun habitat e necessarie per l'efficace conduzione della Valutazione d'Incidenza che la realizzazione di un'opera potrebbe avere sullo stesso sito.

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	20	B	C	A	A
3250	15	B	C	B	B
9260	10	B	C	B	B
9210	10	B	B	B	B
6220	10	B	B	B	A
9340	5	B	C	B	B
9320	5	B	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
6510	5	D			
5330	5	C	C	B	B

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee) (CODICE 6210)

Habitat prioritario. E' costituito sia dalle praterie steppiche e sub-steppiche continentali (Festucetalia), sia dalle praterie delle regioni a clima oceanico o sub mediterraneo (Brometalia).

In particolari situazioni le abbondanti fioriture di orchidee rendono questi ambienti di notevolissimo valore conservazionistico.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi eccellente.

Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum (CODICE 3250)

Comunità vegetali presenti sui depositi alluvionali incoerenti dei fiumi a regime mediterraneo (piene autunno-invernali), con notevole prevalenza di *glaucium flavum*.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

***Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex (CODICE 9210)**

Si tratta di un habitat d'interesse prioritario.

E' composto da Faggete termofile, frammentate e tipicamente ricche di specie endemiche con presenza di *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*.

In Italia questo tipo di Habitat è ben rappresentato nella Foresta Umbra del Promontorio del Gargano, nelle faggete dell'Aspromonte in Calabria e nei boschi relitti di Faggio delle Madonne, dei Nebrodi e, molto localmente, dei Monti Picentini.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

***Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (CODICE 6220)**

Habitat prioritario.

Vi appartengono tipi di praterie basse meso e xero-mediterranee, in gran parte aperte e ricche di terofite.

Si sviluppano su suoli poveri di nutrienti ed alcalini, spesso su substrato calcareo.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi eccellente.

***Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (CODICE 6220)**

Habitat prioritario.

Vi appartengono tipi di praterie basse meso e xero-mediterranee, in gran parte aperte e ricche di terofite.

Si sviluppano su suoli poveri di nutrienti ed alcalini, spesso su substrato calcareo.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (CODICE 9340)

Foreste dominate da *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* spesso, ma non necessariamente calcicole. Sono tipiche delle aree meso-mediterranee anche se possono essere rinvenute nelle foreste più fresche nelle

aree termo-mediterranee. Spesso si degradano in matorral arborescenti e localmente i boschi finiscono per perdere le necessarie caratteristiche strutturali.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Foreste di Olea e Ceratonia (CODICE 9320)

Boschi termo-mediterranei o termofili delle Canarie dominati da esemplari arborescenti di *Olea europea* ssp. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis* o, nelle isole Canarie di *Olea europea* ssp. *cerasiformis* e *Pistacia atlantica*.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (CODICE 8210)

Vegetazione delle fessure e fratture delle falesie calcaree, in ambienti molto vari per caratteristiche climatiche, dal mediterraneo alle pianure euro-sibiriche; tale tipo di habitat presenta quindi una estrema variabilità ed un notevole livello di endemismi.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi eccellente.

Praterie magre da fieno a basse altitudini (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) (CODICE 6510)

Prati pascoli ricchi di specie sviluppate su prati affatto o scarsamente fertili presenti dalla pianura al piano montano, tali estese praterie sono ricchissime di fioriture e vengono sfalciate all'incirca due volte l'anno.

La rappresentatività nel sito non è significativa.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (CODICE 5330)

Arbusteti e cespuglietti termo-mediterranei, sono caratteristici delle stazioni più calde e secche, si sviluppano su suoli di tutti i tipi diffusi nelle regioni più spiccatamente mediterranee dell'Europa meridionale.

Fauna. La fauna presente nel Sito sarà di seguito brevemente descritta.

AVIFAUNA

Importantissima è l'avifauna presente nei monti Picentini tanto che tale area è stata inserita nella rete di Natura 2000 come Zona di Protezione Speciale in base alla direttiva 79/409/CEE.

Nome scientifico: *Circus aeruginosus*

Nome volgare: falco di palude

Habitat. Nidifica in ambienti di varia natura, caratterizzati da boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere, con presenza di spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per la ricerca del cibo.

Alimentazione. piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.

Status in Italia. In Italia è migratore regolare e svernante, localmente sedentario.

Status nel sito. Si segnala una coppia stazionaria nella zona. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è significativa.

Nome scientifico: *Circus pygargus*

Nome volgare: Albanella minore

Habitat. E' una specie molto visibile ed in qualche modo inconfondibile sia per l'ambiente che frequenta, ampie zone aperte a steppa, prato-pascolo o monocultura cerealicola, sia per il fatto che ha una grande portanza alare che le permette di passare in volo gran parte del tempo. Depone le uova tra la fine di aprile ed il mese di maggio.

Alimentazione. Caccia prevalentemente in volo perlustrando il terreno a bassa quota, spesso sorprendendo

le prede dietro ad ostacoli naturali come siepi ed avvallamenti. La sua dieta varia molto all' interno dell' areale risultando essere quindi una specie abbastanza eclettica. In periodo riproduttivo caccia micromammiferi, passeriformi terricoli (per esempio le Allodole), piccoli rettili e grossi insetti. Da studi svolti in Europa, nella dieta dell' Albanella minore risulta la presenza del 43% di micromammiferi; questo dato non può che elevare questo rapace al ruolo, fondamentale e indispensabile negli ecosistemi agrari, di controllore delle popolazioni di arvicole e topi.

Status in Italia. In Italia è specie nidificante e migratrice regolare, con arrivi nei siti di nidificazione verso la metà di Aprile per ripartire verso sud già ai primi di Agosto.

Status nel sito. Si segnala una coppia stazionaria nella zona. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome scientifico: *Circaetus gallicus*

Nome volgare: *Biancone*

Habitat. Molto raro nel sito. Nidifica su alberi, di solito sempreverdi, a volte utilizzando vecchi nidi di altri rapaci.

Alimentazione. L'alimentazione è decisamente specializzata, essendo quasi esclusivamente a base di Ofidi, prevalentemente Colubridi. Occasionalmente cattura altri Vertebrati. Le caratteristiche trofiche fanno sì che gli ambienti preferiti siano quelli caldi e asciutti, in particolare boschi termoxerofili alternati ad aree aperte rocciose, pascoli, arbusteti ecc., dal livello del mare fino a circa 1200 m di altitudine.

Status in Italia. i Bianconi nidificanti in Italia migrano risalendo la Penisola lungo il Tirreno, probabilmente per raggiungere lo stretto di Gibilterra.

Status nel sito. Si segnala una coppia stazionaria nella zona. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome scientifico: *Neophron percnopterus*

Nome volgare: *Capovaccio*

Habitat. Gli ambienti elettivi del Capovaccaio sembrano essere le zone aperte di pascolo brado, macchia mediterranea o gariga, con scarsa copertura arborea; può abitare ambienti degradati e aridi ma tipicamente preferisce tenersi lontano dal disturbo antropico e in vicinanza di un corso d'acqua. Importantissima per la costruzione del nido è la presenza di pareti rocciose tranquille e dominanti.

Alimentazione. Il Capovaccaio è un necrofago, si nutre, cioè, di animali morti, assolvendo ad una importantissima funzione di spazzino; in effetti, però, questi uccelli possono cibarsi anche di prede vive quali larve, insetti, anfibi, testuggini o pulli di altri uccelli, che assicurano un elevato apporto energetico importante soprattutto durante l'allevamento dei piccoli.

Status in Italia. In Italia il declino appare ancora più vistoso che in altre nazioni; infatti, si sta velocemente arrivando alla sua estinzione con un decremento da circa 40 coppie tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90. Attualmente sono presenti in Sicilia, Calabria e Basilicata, non più di 10 coppie riproduttive, e ne vengono stimate in totale, non più di 15-17. Le cause reali sono ad oggi sconosciute ma includono sicuramente la persecuzione diretta, la perdita di habitat idonei, i cambiamenti nella pastorizia e agricoltura, l'avvelenamento diretto e l'uso dei pesticidi. In particolare è possibile che ci siano ingenti problemi ancora a noi sconosciuti nei quartieri di svernamento africani. Oltre che nidificante, in Italia, il Capovaccaio è specie migratrice e svernante irregolare. La presente nota fornisce un quadro generale sulla sua migrazione nel nostro paese e in Europa.

Status nel sito. La presenza è molto rara e la popolazione nella zona non è significativa.

Nome scientifico: *Circus cyaneus*

Nome volgare: *Albanella reale*

Habitat. In riproduzione frequenta paludi, canneti e zone a maremma; durante lo svernamento e la migrazione luoghi aperti, colline e rive del mare. L'accoppiamento e la costruzione del nido cominciano in aprile/maggio; l'incubazione delle uova avviene tra maggio/giugno; i piccoli vengono allevati tra giugno e luglio.

Alimentazione. L'Albanella comune cattura le prede con brusche ed improvvise picchiate mentre esplora il terreno a volo basso.

Status in Italia. Non si attestano più casi di riproduzione in Italia. Come molti altri accipitridi, è un uccello a rischio d'estinzione. Come cause ci sono: l'allargamento delle città, la distruzione di paludi, canneti e zone a maremma, la caccia, la cattura dei nidiacei, la somministrazione di bocconi avvelenati e gli incendi.

Status nel sito. La specie sverna raramente nella zona dove comunque la sua presenza è molto rara.

Nome scientifico: *Falco peregrinus*

Nome volgare: Pellegrino.

Habitat. Predilige ambienti aperti con emergenze rocciose. Trascorre molto tempo su posatoi preferenziali, generalmente rocce. Sedentario. Nidifica su rocce. Depone tra la fine di febbraio ed i primi di aprile.

Alimentazione. Si nutre quasi esclusivamente di Uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli Mammiferi terrestri, pipistrelli, Insetti. Caccia di norma in volo esplorativo, attaccando e ghermendo le prede in aria. Sfrutta picchiate in aria rapidissime.

Status in Italia. Il falco pellegrino è stazionario in Italia. Vive in Europa, dal Mediterraneo alla Lapponia. Manca in Islanda. In Italia manca nelle pianure. Migratrici le popolazioni nordiche ed orientali, sverna nell'area atlantica - mediterranea ed in centro Europa. La migrazione autunnale avviene in settembre-ottobre; quella primaverile, in marzo aprile.

Status nel sito. La specie utilizza il sito per riprodursi. La popolazione è conteggiata in 1 coppia.

Il falco Pellegrino, nonostante l'altro suo nome "Falco comune", è una specie protetta in Italia, per via dei pesticidi. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Anthus campestris*

Nome comune: Calandro

Habitat. Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido tramite erbe intrecciate. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Le minacce alla specie sono legate principalmente al degrado dell'habitat in cui vive ed in particolare alla diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.

Alimentazione. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi.

Status in Italia. E' un migratore transahariano che arriva in Italia in aprile-maggio.

Status nel sito. La specie utilizza il sito per riprodursi. La popolazione è conteggiata in 1 coppia. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è eccellente.

Nome Scientifico: *Dendrocopos medius*

Nome comune: Picchio rosso mezzano

Habitat. Frequenta boschi di latifoglie pure o miste con abbondanza di sottobosco e di alberi morti e marcescenti. Predilige le faggete, ma è presente pure nelle cerrete di varia età e composizione. Di difficile osservazione per le sue abitudini schive; è più facile udirlo. Nidifica da fine aprile a giugno in buchi scavati in vecchi alberi.

Alimentazione. Si ciba di diverse specie di Insetti e loro larve e sostanze vegetali (ghiande, noci, bacche, ecc.).

Status in Italia. In Italia è presente in Basilicata, nel Gargano e, più raro e localizzato, in Abruzzo, Lazio, Campania e Sila.

Status nel sito. La specie è presente nella zona con 5-10 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Dryocopus martius*

Nome comune: Picchio nero

Habitat. E' il più grande dei picchi europei. Sul terreno si trova a disagio e si limita a saltellare stentatamente, comunque resta il migliore arrampicatore tra tutti i picchi europei, ed eccelle nell'arte di martellare con il becco la corteccia degli alberi. Abita le foreste estese e deserte, ricche d'alberi di alto fusto, e si spinge sino ad un'altitudine di quasi duemila metri. Preferisce trattenersi nei boschi di conifere, ma non manca in quelli a foglie caduche, formati soprattutto da faggi e betulle. Proprio a causa della sua

predilezione per i boschi di alto fusto la sua esistenza è messa in pericolo dal taglio indiscriminato di queste antiche foreste. Il nido viene scavato, ai primi di aprile, in genere su vecchi alberi imputriditi, talora a grande altezza dal suolo, ed alla sua realizzazione sono impegnati in eguale misura sia il maschio sia la femmina (su di un faggio possono impiegare anche 25 giorni). Verso la fine di aprile la femmina depone da 3 a 5 uova molto lisce e di color bianco lucido. I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori e restano nel nido finchè sanno volare.

Alimentazione. Il picchio nero è ghiotto di larve di formiche, di vespe e di insetti xilofagi, quali i coleotteri, che scova frugando tra le cortecce degli alberi. Per catturare le formiche si serve della lingua protrattile e glutinosa.

Status in Italia. Il picchio nero è protetto in Italia ed è vietata la detenzione e la vendita dei soggetti non anellati e sprovvisti di certificato di nascita in cattività.

Status nel sito. La specie è presente nella zona con 6-10 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: Bubo Bubo

Nome comune: Gufo nero

Habitat. Il più grande rapace notturno europeo. In Europa nidifica quasi esclusivamente su pareti rocciose in località poco disturbate dall'uomo. Di abitudini strettamente notturne alle latitudini meridionali, caccia sia all'agguato da posatoi sia in volo radente, alternando rapidi battiti d'ala a veloci planate e piombando sulla preda con attacchi fulminei e potenti. Gli ambienti di elezione sono costituiti da rade boscaglie, garighe e spazi aperti in genere con emergenze rocciose o pareti in cui nidificare, dal livello del mare fino a 2000 m di altitudine.

Alimentazione. Estremamente poco selettivo per quanto riguarda l'alimentazione, cattura una grande varietà di prede, da piccoli roditori a mammiferi delle dimensioni di una lepre, di una volpe o di giovani Ungulati. Cattura frequentemente uccelli, compresi molti rapaci diurni, nei loro posatoi notturni. Di minore importanza sono anfibi e rettili.

Status in Italia. In Italia è presente ovunque più o meno intensamente.

Status nel sito. Nella zona sono presenti 1-2 coppie ed il valore globale della zona per la sua conservazione è buono.

Nome scientifico: Aquila chrysaetos

Nome volgare: Aquila reale

Habitat. L'aquila reale, la cui apertura alare misura circa 2 metri, si alza in aria senza sforzo e può arrivare a coprire un territorio di volo di 200 km. Il suo nido, caratteristico degli uccelli da preda, può essere usato per diverse generazioni di aquile. Fra le caratteristiche generali di questo uccello ci sono gli occhi grandi, direzionati frontalmente al fine di ottenere un'ampia visione binoculare. Poco si sa, comunque, riguardo il periodo riproduttivo.

Alimentazione. Nella caccia la preda viene fatta a pezzi con il potente becco che però, nella femmina, diventa anche un delicato strumento per nutrire i piccoli. Questa specie caccia sia all'agguato che in volo esplorativo, spesso in coppia, cercando di sorprendere le prede e sfruttando gli ostacoli naturali. Generalmente le cattura a terra, ma nel caso degli uccelli anche in volo, e le finisce usando l'artiglio posteriore, che è la sua arma principale. Passa molto tempo appollaiata, e in genere è attiva nella parte centrale della giornata. Può avere tendenze gregarie in migrazione e nelle zone di svernamento. Si muove nelle zone aperte in genere, anche in scenari aspri ed accidentati.

Status in Italia. In Italia l'aquila reale vive principalmente sull'arco alpino e sulla dorsale appenninica.

Status nel sito. Nella zona è presente una coppia. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome scientifico: Pyrrhocorax pyrrhocorax

Nome volgare: Gracchio corallino

Habitat. Popola le regioni montuose ma non vi si trattiene anche in inverno, infatti in autunno scende nelle regioni e nelle valli più basse, e solo raramente migra a sud, in branchi che annoverano anche quattrocento o seicento individui. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, allorché nidifica nelle

fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra.

La covata è di 4 o 5 uova, il guscio appare biancastro oppure giallo-grigio sudicio, macchiato e punteggiato di bruno chiaro. La covata è affidata esclusivamente alla femmina, mentre entrambi i coniugi collaborano nell'allevare la prole.

I piccoli lasciano il nido verso metà giugno, ma continuano ad essere accuditi dai genitori ancora per qualche tempo.

Alimentazione. Ricerca il cibo nelle prime ore del mattino, poi va ad abbeverarsi, e quindi nuovamente alla ricerca di nutrimento. Al tramonto esce nuovamente alla ricerca di cibo, in seguito torna alla dimora che condivide col branco. Si ciba di insetti quali locuste, ragni e scorpioni, nel periodo della riproduzione e quando alleva la prole, depreda i nidi degli uccelli minori, e in caso di necessità non disdegna le carogne.

Status in Italia. Sulle Alpi italiane e sugli Appennini è stazionario.

Status nel sito. Sono presenti 5-7 coppie nella zona. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è significativo.

Nome scientifico: Falco naumanni

Nome volgare: Grillaio

Habitat. Popola le regioni montuose ma non vi si trattiene anche in inverno, infatti in autunno scende nelle regioni e nelle valli più basse, e solo raramente migra a sud, in branchi che annoverano anche quattrocento o seicento individui. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, allorché nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra. Nidifica in colonie, spesso sui tetti di vecchie case. La riproduzione avviene tra Marzo e Giugno.

Alimentazione. Si ciba di insetti quali locuste, ragni e scorpioni, nel periodo della riproduzione e quando alleva la prole, depreda i nidi degli uccelli minori, e in caso di necessità non disdegna le carogne.

Status in Italia. Il grillaio è una specie migratrice (giunge dall'Africa verso aprile e riparte alla fine dell'estate).

Status nel sito. Molto raro. La valutazione globale della zona per la conservazione è buono.

Nome Scientifico: Lullula arborea

Nome volgare: Tottavilla

Habitat. E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. Il nido viene realizzato con fuscilli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio.

Alimentazione. La sua dieta consiste in insetti e semi.

Status in Italia. In Italia è comune ovunque come uccello stazionario, di passo e invernale. Il passo primaverile ha luogo in aprile, quello autunnale da metà ottobre a metà novembre.

Status nel sito. La specie è presente nella zona con una coppia.

La valutazione globale del sito per la sua conservazione è comunque buona.

Nome scientifico: Milvus milvus

Nome volgare: Nibbio reale.

Habitat. si trova nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti e principalmente segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.

Alimentazione. Caccia generalmente isolato o in coppia. Si alimenta di un gran varietà di prede ricercate volando a bassa quota. Abituale frequentatore di discariche di rifiuti, dove si possono concentrare anche numerosi individui. Ha inoltre l'abitudine di raccogliere gli animali morti lungo le strade, anche con traffico intenso. In generale la dieta comprende mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, insetti, scarti di macellazione.

Status in Italia. Specie sedentaria e nidificante nelle regioni centro-meridionali e insulari, non uniformemente distribuita. Ha avuto una contrazione generalizzata dell'areale, scomparendo dalle zone settentrionali dell'areale (Toscana, Marche, Umbria). Popolazione nidificante stimata in 300-400 coppie,

con maggiori densità in Basilicata. La popolazione svernante, composta da individui sedentari e da un certo numero di migratori provenienti dal centro-nord Europa, è stimata in 850-1150 individui.

Status nel sito. La specie utilizza il sito per riprodursi (2-3 coppie), per svernare (3-13 individui) e per stazionare (1 coppia). La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Lanius collurio*

Nome volgare: Averla piccola

Habitat. E' leggermente più grande del passero

Vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive.

Il nido è costruito con steli di piante, radici ed erba, viene foderato con muschio e peli, e viene collocato nelle zone più basse dei cespugli spinosi. Depone 3 - 6 uova all'anno tra la fine di maggio e la fine di luglio in un'unica covata.

Alimentazione. Quando caccia, si posiziona in luoghi che gli permettono un'ampia visuale, come le staccionate. Catturano le prede secondo diverse modalità: calano rapidamente sugli scarafaggi e altri invertebrati che si trovano sul terreno, ma inseguono anche gli insetti in volo. Predano anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane, che vengono uccise con dei colpi di becco alla nuca. Spesso infilza le sue prede sulle spine, e queste costituiranno la sua riserva di cibo per le stagioni più difficili.

Status in Italia. Migra verso l'Africa tropicale e meridionale e l'India nord - occidentale durante l'inverno.

Status nel sito. Una coppia utilizza il sito per riprodursi e stazionare. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Milvus migrans*

Nome volgare: Nibbio bruno

Habitat. Il Nibbio bruno frequenta svariati ambienti collinari o di pianura e mostra la tendenza a concentrarsi presso zone umide e/o discariche di rifiuti che utilizza come siti di alimentazione. Durante il periodo riproduttivo (cioè quando è regolarmente presente in Italia) predilige zone con disponibilità di grandi alberi, anche isolati, sui quali costruire il nido, nonostante possa localmente nidificare su roccia o negli agglomerati urbani.

Alimentazione. Il Nibbio bruno si ciba di quasi tutto sia abbondante nel proprio territorio: piccoli mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci, invertebrati, carogne e rifiuti di origine antropica; scaltro pescatore, diviene spiccatamente ittiofago nelle vicinanze di zone umide ricche di pesce.

Status in Italia. E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto.

Status nel sito. 3-5 coppie si riproducono in zona ed una coppia è stazionaria. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Ficedula albicollis*

Nome volgare: La balia dal collare

Habitat. In primavera inoltrata in habitat boschivi. Questa Balia ha un rischio minimo, ma se ne constata una sensibile diminuzione a causa degli insetticidi e dell'uccellazione.

Alimentazione. Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in casette nido.

Status in Italia. È una specie migratrice presente in Europa da fine aprile ad agosto. Trascorre l'inverno in Africa a Sud del Sahara. Questa specie nidifica in una larga fascia continentale dalla Francia meridionale alla Germania e fino all'Ucraina alla Russia. Popolazioni disgiunte sugli Appennini e nelle Prealpi. Negli ultimissimi anni in vistoso declino.

Status nel sito. 6-10 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Pernis apivorus*

Nome volgare: falco pecchiaiolo occidentale

Habitat. Nidifica sugli alberi in boschi d'alto fusto maturi, a 10-20 m d'altezza, e spesso riutilizza nidi di altre specie, anche se è in grado di costruirselo da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni, i giovani volano dopo 40-44 giorni. Predilige zone in cui si ha un'alternanza di aree boscate e di praterie.

Alimentazione. Si nutre soprattutto di insetti, anche se in inverno (ma non solo) non disdegna piccoli rettili e anfibi, uova, piccoli uccelli e piccoli mammiferi. È goloso anche di miele.

Status in Italia. Il falco pecchiaiolo occidentale è un uccello migratore di lunga distanza che trascorre l'inverno a sud del Sahara e giunge in Europa a primavera per nidificare passando soprattutto dallo stretto di Gibilterra, dalla Sicilia e lo Stretto di Messina, e dalla Turchia (ad ovest ed est del Mar Nero).

Status nel sito. 1 coppia. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Falco biarmicus*

Nome volgare: Falco Lanario

Habitat. Il lanario predilige gli spazi aperti come anche le pietraie o le zone semi desertiche contigue a rilievi caratterizzati da ripidi calanchi. Nei massicci rocciosi alti si trovano i luoghi di cova del falco. Più raramente vivono su rocce costiere.

Alimentazione. Al loro programma di nutrimento appartengono uccelli come la Taccola (*Corvus monedula*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*) o il Grillaio (*Falco naumanni*), che vengono catturati in volo. Soprattutto nei territori desertici poveri di cibo vengono predati a terra micro mammiferi, piccoli rettili e insetti.

Status in Italia. Il Lanario è attualmente specie rara e minacciata, contando nel territorio europeo all'incirca 250 coppie. La popolazione italiana non è uniformemente distribuita e conta circa 160-170 coppie nidificanti con una densità alquanto variabile tra le varie regioni.

Status nel sito. 2 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Alcedo atthis*

Nome volgare: Martin pescatore

Habitat. Lo si osserva spesso posato sui rami o sui paletti presso l'acqua, da dove si tuffa per catturare le sue prede. In genere vola basso, rasente l'acqua, il suo volo è veloce, con un frullo d'ali. Spesso fa lo "spirito santo". Riesce cioè a rimanere fermo in volo sopra la superficie dell'acqua fino a che, individuata la preda, si getta in picchiata catturandola nel breve lasso di tempo di due o tre secondi. Le coppie tra Martin Pescatore generalmente si formano a partire dal mese di gennaio. Per corteggiare la femmina, il maschio emette dei brevi trilli e durante il volo di parata insegue la femmina. Per conquistare la femmina il maschio mostra il blu brillante sul petto e dona alla propria compagna la preda appena catturata. Prima di passare all'accoppiamento si picchiettano leggermente il becco, esprimendo la loro intesa a formare una nuova famiglia.

I piccoli, che di solito nascono tra marzo e agosto, vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte, con un'apertura di circa 15/17 cm di diametro e lungo da 45 a 130 cm, che protegge i piccoli dalle intemperie e dai predatori.

Alimentazione. L'habitat ideale per il Martin Pescatore sono i luoghi dove è presente acqua e cibo, ossia pesci, che costituiscono la sua alimentazione.

La dieta del Martin Pescatore è infatti quasi esclusivamente a base di pesce. Nonostante la modesta grandezza, il Martin Pescatore riesce a catturare prede anche più grandi del suo corpo. Infatti non è raro vederlo catturare prede come il luccio o la trota. In alcune occasioni, in mancanza delle sue prede preferite, cattura piccoli animali acquatici quali larve, insetti acquatici come le libellule o piccoli granchi, a volte anche molluschi. Quando ha catturato la preda, il Martin Pescatore ritorna sul masso e a colpi di beccate la uccide e la ammorbidisce.

Status in Italia. vive in tutta l'Europa centrale e meridionale, nell'Asia centro-meridionale e gran parte dell'Africa. In Italia è stazionario e di passo ed è comune ovunque.

Status nel sito. 1-5 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Nome Scientifico: *Caprimulgus europaeus*

Nome volgare: caprimulgo europeo

Habitat. Le strutture dell'habitat del succiacapre sono molto varie, tuttavia sono sempre ambienti aperti, asciutti e dal clima temperato con un'offerta sufficiente di insetti volanti notturni. Generalmente il succiacapre è una specie che preferisce abitare gli avvallamenti e che tuttavia cova fin nell'ambiente subalpino in caso di offerta alimentare favorevole.

Alimentazione. Il nutrimento del succiacapre è fatto degli insetti volanti più disparati, tra i quali vengono

preferiti specie di insetti più grandi e dalla pelle leggera.

Status in Italia. In prevalenza in Pianura Padana, anche se lo studio della distribuzione è poco approfondita.

Status nel sito. 1-5 coppie. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è buona.

Tra le altre specie di uccelli presenti nel sito si segnalano:

Columbiformi: "Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio (*Columba palumbus*)"; Passeriformi: Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Tordo sassello (*Turdus iliacus*), Merlo (*Turdus merula*), (*Turdus viscivorus*), Cesena (*Turdus pilaris*), Allodola (*Alauda arvensis*"); Galliformi: "Fagiano comune (*Phasianus colchicus*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Starna (*Pedrix pedrix*)"; Caradriformi : "Beccaccia (*Scolopax rusticola*)".

MAMMIFERI

Tra i mammiferi oltre ad un'importante comunità di chiroterti è probabile la presenza del lupo (*Canis lupus*), una specie considerata prioritaria, e della lontra.

Rhinolophus hipposideros

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 37-45 mm; lunghezza coda: 23-33 mm; lunghezza avambraccio: 37-42.5 mm; apertura alare: 192-254 mm; peso: 5.6-9 g.

Caratteristiche principali: è il più piccolo dei Rinolofi europei; si distingue, oltre che per le ridotte dimensioni, anche per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone chiaro-grigiastro, con la parte addominale grigio chiaro. I giovani sono di colore grigio scuro.

Riproduzione: la gestazione dura circa 75 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il peso del neonato è approssimativamente 1.8 g.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a uno o due anni di età. La massima età registrata è di 21 anni, ma mediamente possono vivere 3-4 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su piccoli insetti come farfalle, Ditteri, Coleotteri, ed anche ragni.

Abitudini: i suoi rifugi sono le grotte ed i vecchi edifici rurali. Per lo svernamento sono preferite le cavità sotterranee, anche tunnel artificiali. Per la riproduzione sono privilegiati gli attici degli edifici, meglio con numerose stanze, che possono offrire diversi tipi di microclima. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, senza formare gruppi serrati. Per la caccia serale si dirigono in boschi non fitti con ampie radure, ma anche parchi e coltivi. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, ad una distanza di circa 5 metri dal suolo. Può cacciare le sue prede anche direttamente a terra.

Status: in Europa è in forte declino dagli anni '50, e numerose popolazioni sono scomparse. In Italia è abbastanza diffuso, ma con colonie di pochissimi individui.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi ed il forte uso di pesticidi in agricoltura mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto delle grotte per quanto riguarda lo svernamento.

Preservazione degli edifici rurali e ristrutturazioni mirate, evitando anche l'impiego di vernici tossiche e di trattamenti antitarlo per le travi in legno. Conservazione degli habitat di caccia, con piantumazione di siepi, protezione dei boschi e riduzione di pesticidi negli ambienti agricoli.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Rhinolophus ferrumequinum

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 57-71 mm; lunghezza coda: 35-43 mm; lunghezza avambraccio: 54-61 mm; apertura alare: 350-400 mm; peso: 17-34 g.

Caratteristiche principali: è il più grande dei Rinolofi europei; si distingue, oltre che per le grandi dimensioni, anche per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone, spesso tendente al rossiccio, con la parte addominale bianco-grigiastro. I giovani sono di colore grigio cenere.

Riproduzione: la gestazione dura circa 75 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 7-8 settimane di età, ma possono riprodursi a due-tre anni di età. La massima età registrata è di 30 anni, ma mediamente possono vivere 7-8 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di medie dimensioni come farfalle, cavallette, maggiolini.

Abitudini: i suoi rifugi sono le grotte ed i vecchi edifici rurali, come il Ferro di Cavallo minore, con il quale convive spesso. Per lo svernamento sono preferite le cavità sotterranee, anche tunnel artificiali. Per la riproduzione sono privilegiati gli attici degli edifici, meglio con numerose stanze, che possono offrire diversi tipi di microclima. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, senza formare gruppi serrati. Per la caccia serale si dirigono in ambienti agricoli con filari di alberi e di siepi, ma anche in giardini e scarpate rocciose. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, ad una distanza di circa 3-6 metri dal suolo. Può cacciare le sue prede anche direttamente a terra.

Status: in Inghilterra, Belgio, Lussemburgo e Germania è in severo declino. In Italia è abbastanza diffuso, ma in diminuzione numerica. Si conoscono pochissime colonie riproduttive. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi ed il forte uso di pesticidi in agricoltura mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto di quelli utilizzati per la riproduzione. Preservazione degli edifici rurali e ristrutturazioni mirate, evitando anche l'impiego di vernici tossiche e di trattamenti antitarlo per le travi in legno. Conservazione degli habitat di caccia, soprattutto nelle zone agricole, con riduzione dell'uso di pesticidi. Incentivazione delle tecniche di agricoltura tradizionale, evitando le monoculture estese ed aumentando la biodiversità con piantumazione di siepi e filari di alberi.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Rhinolophus euryale

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 43-58 mm; lunghezza coda: 22-30 mm; lunghezza avambraccio: 43-51 mm; apertura alare: 300-320 mm; peso: 8-17.5 g.

Caratteristiche principali: è una specie di medie dimensioni; si distingue dalle congeneri per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone-grigiastro, con punte tendenti talvolta al rossiccio, con la parte addominale bianco-grigiastra. I giovani sono di colore grigio.

Riproduzione: la durata della gestazione non è conosciuta, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il peso del neonato è di circa 4 g.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a un anno di età.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su Lepidotteri.

Abitudini: i suoi rifugi sono soprattutto le grotte, più raramente i vecchi edifici rurali. Può svernare insieme al Ferro di Cavallo minore ed al maggiore. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, anche stretti gli uni agli altri, e possono formare colonie numerose. Prediligono zone calde con presenza di aree umide. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, caccia su terreni caldi, anche in pendenza. E' agile nel volo anche nella vegetazione densa. Talvolta utilizza dei posatoi per appostarsi a predare gli insetti che passano nelle vicinanze.

Status: in Europa è in declino, soprattutto nella parte più settentrionale. In Italia è abbastanza diffuso nella parte centromeridionale, ma in diminuzione numerica. Si conoscono colonie composte da centinaia di individui. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi, soprattutto nelle grotte, ed il generale degrado degli habitat mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto dove sono presenti le colonie più imponenti. Conservazione degli habitat di caccia, soprattutto boschi con radure e zone umide. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Myotis myotis

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 67-79 mm; lunghezza coda: 45-60 mm; lunghezza avambraccio: 54-67 mm; apertura alare: 350-430 mm; peso: 28-40 g.

Caratteristiche principali: è una specie di grandi dimensioni. La pelliccia è densa e corta, di colore grigio chiaro. La parte addominale è più chiara. I giovani sono di colore grigio scuro.

Riproduzione: la gestazione dura circa 50-70 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il neonato pesa circa 6 grammi.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a uno-due anni. La massima età registrata è di 22 anni, ma mediamente vivono 4-5 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di grandi dimensioni, in particolare coleotteri terrestri, cavallette, ragni e farfalle.

Abitudini: per i rifugi è legato soprattutto alle grotte. I territori di caccia sono boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi. Può volare a 5-10 metri di altezza dal suolo, ma caccia per lo più sul terreno.

Status: in Europa molte popolazioni sono in declino; sono state registrate diminuzioni dell'ottanta per cento negli ultimi venti-trenta anni. In Italia forma colonie consistenti nelle grotte, anche assieme alla specie sorella *Myotis blythii*, ed è abbastanza diffuso. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nelle grotte e il forte utilizzo di pesticidi sono le principali cause di diminuzione.

Protezione: protezione delle grotte e conservazione degli habitat di caccia.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Miniopterus schreibersi

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 50-62 mm; lunghezza coda: 56-64 mm; lunghezza avambraccio: 45.4-48 mm; apertura alare: 305-342 mm; peso: 9-16 g.

Caratteristiche principali: è una specie di medie dimensioni. La pelliccia è folta ed eretta, di colore grigio. La parte addominale è più chiara. Il muso è piccolo e corto. Ha ali lunghe e strette, da grande volatore.

Riproduzione: è l'unica specie nella quale la fecondazione dell'ovulo avviene subito dopo l'accoppiamento, invece che dopo l'ibernazione. Usualmente nasce un piccolo, più raramente due.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 7-8 settimane di età, e sono in grado di riprodursi a due anni. La massima età registrata è di 16 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di medie dimensioni, come farfalle, Ditteri e coleotteri.

Abitudini: è un pipistrello molto legato agli ambienti sotterranei, come grotte e cavità artificiali. E' molto gregario, e può formare colonie assai consistenti. Ha un volo molto veloce, alla maniera delle rondini, e caccia in ambienti aperti, anche molto lontani dal rifugio.

Status: in Europa molte grandi colonie hanno subito drastici declini o sono addirittura scomparse. In Italia è abbastanza frequente, ma si sono registrate notevoli diminuzioni. Specie a basso rischio.

Pericoli: il forte disturbo nelle grotte, sia delle colonie ibernanti che riproduttive, è la maggiore minaccia.

Protezione: conservazione delle grotte. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Myotis blythii

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 62-71 mm; lunghezza coda: 53-59 mm; lunghezza avambraccio: 52.5-59 mm; apertura alare: 380-400 mm; peso: 15-28 g.

Caratteristiche principali: è una specie molto simile al *Myotis myotis*, ma è leggermente più piccola. Alcune volte presenta una macchia chiara sulla nuca che la specie sorella non ha mai. La pelliccia è densa e corta, di colore grigio chiaro. La parte addominale è più chiara.

Riproduzione: Usualmente nasce un piccolo, più raramente due.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età. La massima età registrata è di 13 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di medie dimensioni, in particolare coleotteri terrestri,

cavallette, ragni e farfalle.

Abitudini: per i rifugi è legato soprattutto alle grotte. I territori di caccia sono boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi. Ha un volo agile e caccia per lo più sul terreno.

Status: in Europa molte popolazioni sono in declino. In Italia forma colonie consistenti nelle grotte, anche assieme alla specie sorella *Myotis myotis*, ed è abbastanza diffuso. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nelle grotte e il forte utilizzo di pesticidi sono le principali cause di diminuzione.

Protezione: protezione delle grotte e conservazione degli habitat di caccia.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Canis lupus (Lupo)

Habitat. Lo si trova con frequenza nelle zone più integre e riparate dei nostri Appennini, nei boschi di latifolia e nelle radure più isolate e non disturbate dall'azione o dalla presenza dell'uomo.

Il lupo è un animale sociale e vive in branchi, questi sono regolati numericamente dalla presenza delle prede di grande mole, solo dove esistono grandi ungulati (cervidi in genere), si possono incontrare branchi complessi che arrivano ad essere composti da numerosi individui adulti (circa 7/10 adulti), dove la disponibilità alimentare è data, dalla sola presenza di piccole prede, si trovano diversamente piccoli gruppi familiari. I branchi sono organizzati per struttura gerarchica e con la presenza di un maschio e una femmina alfa, che hanno la dominanza assoluta sugli altri componenti e che sono gli unici a riprodursi. La comunicazione è estremamente evoluta e si realizza attraverso mimiche del corpo e vocalizzazioni ben precise, che esprimono con grande chiarezza, gli stati d'animo dei vari componenti il branco. Raramente i conflitti interni al gruppo hanno esiti cruenti, nella maggioranza dei casi tutto viene chiarito da una esplicita gestualità e vocalizzazione adottata dai vari componenti del branco.

Riproduzione. Differentemente dai cani, i lupi hanno un solo periodo riproduttivo all'anno, l'epoca dell'estro si concentra nei mesi di Gennaio/Febbraio e normalmente gli accoppiamenti si realizzano nelle prime due settimane di Marzo. La gravidanza ha una gestazione di circa 57/63 giorni e quindi le nascite si concentrano nelle ultime settimane di Maggio. Le cucciolate risultano essere discretamente numerose nelle femmine più mature (7/8 cuccioli), decisamente contenute nelle primipare (2/3 cuccioli).

Alimentazione. Un lupo mangia mediamente circa 2/3 Kg di carne al giorno, questo significa che deve predare almeno ogni tre giorni e che può ingurgitare in un solo pasto fino a 8 Kg. di carne. L'alimentazione è strettamente carnivora, molto marginali sono le integrazioni con bacche, frutti, erbe, alimenti che svolgono una funzione digestiva e depurativa, oltre a fornire microelementi essenziali al corretto bilanciamento della dieta. La vita media è di circa 10 anni ed è strettamente legata alla capacità di provvedere al proprio sostentamento, ancor oggi esistono tristi incidenze di mortalità, legate alla persecuzione dell'uomo.

Status nel sito. Il sito, dove risiedono meno di 4 coppie, globalmente è buono in riferimento alla specie.

Lutra lutra (Lontra)

Caratteristiche. La Lontra europea è un mammifero di medie dimensioni (raggiunge anche i 120 cm, compresa la lunga coda) che trova il suo habitat ideale lungo i fiumi e i laghi.

Diffusione. In Italia è ormai quasi scomparsa, fatta eccezione per alcuni corsi d'acqua del centro-sud.

Alimentazione. È un'ottima nuotatrice e la sua dieta consiste quasi esclusivamente in pesce. Ha una pelliccia marrone intenso nella parte superiore e più chiara nella parte inferiore, specialmente sulla gola. Il corpo è allungato e la coda è lunga e affusolata. Il muso è tozzo e coperto di baffi robusti. Le orecchie sono molto piccole. Le zampe sono corte con piedi palmati, utili per il nuoto. Spesso può spingersi sino alle zone costiere, quando c'è carenza di cibo. La lontra è un predatore: si nutre principalmente di pesci (in genere preferisce le anguille e le trote); mangia anche gamberetti e altri invertebrati e non disdegna nemmeno gli uccelli acquatici. Sulla terra preda arvicole, conigli e altri piccoli mammiferi. Generalmente è notturna. Passa molto tempo in acqua.

Per costruirsi la tana approfitta quasi sempre delle buche che le acque dei fiumi lasciano sulle rive; raramente utilizza le cavità naturali tra le radici di vecchi alberi o le tane abbandonate da tassi o volpi.

Riproduzione. Il periodo riproduttivo dura solitamente da febbraio a marzo, ma gli accoppiamenti al di fuori di questo periodo non sono così rari: ne consegue che i piccoli possono nascere durante tutto il periodo

dell'anno. La gestazione dura nove settimane e la femmina partorisce da 2 a 4 piccoli che nascono con occhi chiusi e quasi inappetenti. Diventano sessualmente attivi poco prima dei tre anni di età. Gli esemplari adulti vivono isolati o in piccoli gruppi familiari, tuttavia le femmine tengono presso di sé la prole per molto tempo.

Pericoli. La lontra vive solo in zone non antropizzate ed è molto sensibile all'inquinamento, inoltre è un'ottima pescatrice che è entrata in competizione con l'essere umano: questo significa che negli ultimi 2-3 secoli la convivenza non è stata per nulla facile, a discapito della lontra, che è stata cacciata, nel XX secolo anche per la sua pelliccia, usata per abbigliamento femminile. Dichiarata specie a rischio nel 1977 in Italia è presente solo in zone protette lungo i corsi d'acqua.

Status nel sito. Nel mancano dati relativi alla popolazione. Il sito risulta globalmente buono per la specie.

ANFIBI E RETTILI

Bombina variegata

Provenienza: Europa occidentale, centrale e meridionale (Penisola Iberica, Corsica e Sardegna escluse).

Descrizione: Parti superiori scure con numerose verrucette "spinose", parti inferiori blu-nerastre a macchie gialle più o meno estese. Lunghezza massima 5 cm. Il maschio emette leggeri suoni "flautati".

Ambiente: Piccole e piccolissime pozze con acqua ferma o debolmente corrente, limpida o torbida, con o senza vegetazione, poste in cave soleggiate, nei boschi, nei prati ecc.

Alimentazione: Insetti, soprattutto Odonati, Plecotteri e Ditteri, ma anche lombrichi e specialmente, molluschi.

Biologia: La fregola ha luogo 2-3 volte all'anno, da maggio a ottobre. L'amplesso è lombare, le uova sono deposte singolarmente o in piccoli gruppi, a intervalli di varie ore, in numero di circa 80-100 per ogni deposizione. L'uovo ha un diametro di 2 mm ed è incapsulato da una massa gelatinosa di 7-8 mm di diametro, con la quale si attacca a fondo o alle piante sommerso. La larva, lunga al massimo 50 mm, sguscia dopo circa 7 giorni e metamorfosa in 2-3 mesi.

Status nel sito. Nonostante la sua presenza nel territorio del Terminio sia rara, globalmente definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Salamandrina terdigitata

Provenienza: Specie endemica dell'Italia appenninica, diffusa dalla provincia di Genova fino all'Aspromonte.

Caratteri distintivi: Mano e piede con 4 dita; macchia a V ad apice posteriore tra gli occhi. Individuo metamorfosato con tronco snello, privo di cresta vertebrale; parti dorsali da bruno nerastre a nere, quelle ventrali con colore di fondo bianco e posteriormente rosso, macchiate di nero. Dimorfismo sessuale poco accentuato: maschio con cloaca più rilevata. Larva con cresta vertebrale che inizia poco dietro la nuca, ma che si riduce progressivamente nel corso dello sviluppo. Arti con lo stesso numero di dita dell'adulto; questo carattere la distingue da quelle degli altri Urodeli nelle quali il piede ha sempre 5 dita a sviluppo definitivo.

Habitat: Ambienti del suolo (lettiera, tane di micromammiferi, sotto sassi, tronchi di alberi, ecc.) e del sottobosco di faggete, abieti-faggete, castagneti, querceti mesofili, boschi misti di caducifoglie in genere.

L'habitat riproduttivo: torrenti e ruscelli.

Biologia: Si riproduce da marzo a maggio; la femmina si reca nelle pozze di torrenti, dove la corrente dell'acqua non è molto forte e depone le uova in piccoli gruppi, attaccandole a corpi sommersi. Le larve si nutrono di vari piccoli invertebrati acquatici, i metamorfosati di piccoli molluschi, e vari artropodi. Se disturbata la Salamandrina reagisce inarcando il dorso, sollevando gli arti ed erigendo la coda ad angolo retto rispetto al corpo o arrotondandola sul dorso. Con tale comportamento viene messa in evidenza la vivace colorazione rossa che potrebbe essere un segnale di avvertimento per scoraggiare eventuali predatori.

Status nel sito: Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione anche se la sua presenza nel sito è alquanto rara.

Elaphe quatuorlineata.

Caratteristiche. Comunemente chiamata Cervone è tra i più grandi ed eleganti serpenti che vivono in Italia, inoltre è diffusa in gran parte della penisola. L'Elaphe quatuorlineata è uno dei più grandi serpenti italiani, infatti seppur di regola raggiunge al massimo i 160-170 cm, eccezionalmente arriva anche a 250 cm. La corporatura è robusta e la colorazione è giallastra o marrone chiaro, con le quattro caratteristiche linee scure che partendo dalla testa percorrono longitudinalmente tutto il corpo, sino a fondersi insieme nella colorazione, che si scurisce all'altezza della cloaca. La testa è larga, con occhi grandi e pupilla tonda. La femmina a parità di età è più grande del maschio, che invece ha la coda più lunga e grossa.

Diffusione. L'Elaphe quatuorlineata, è diffusa in tutta l'Europa sud-orientale ed in Asia occidentale, dall'Italia al Kazakhstan. In Italia è presente dalla Toscana in giù.

Abitudini. Trattasi di una specie diurna che svolge la sua attività da Marzo- Aprile fino a Ottobre inoltrato, trascorrendo le ore più calde della giornata nascosta tra i sassi, nelle cavità degli alberi o semi-immersa nelle basse sponde di fiumi e ruscelli. Si ritira in svernamento da Ottobre a Marzo nelle tane abbandonate dei roditori.

Alimentazione. In natura si ciba di roditori, uccelli e loro uova, mentre i giovani prediligono lucertole e cavallette.

Riproduzione. L'accoppiamento avviene in primavera, con il tipico atteggiamento del maschio che trattiene con la bocca la femmina. Dopo circa due mesi di gestazione, la femmina depone da 8 a 18 uova che schiudono in Settembre, i piccoli alla nascita misurano circa 35-40 cm.

Pericoli. Il cervone risente fortemente del disboscamento e della riduzione delle aree coltivate ; tali interventi dell'uomo riducono il principale habitat delle prede naturali di questa specie e le sue possibilità di rifugiarsi dai predatori. La progressiva rarefazione andrebbe inoltre ricercata negli effetti di accumulo dei pesticidi da essi ingeriti attraverso le prede. L'Elaphe quatuorlineata è una specie protetta dalla "Convenzione di Berna".

Globalmente può definirsi buono il valore del sito per la sua conservazione anche se la presenza della specie all'interno del sito è molto rara.

Triturus carnifex

Provenienza. Entità Sud-Europea, presente in tutta l'Italia continentale e peninsulare, a sud almeno sino al 39° parallelo. Presente anche nelle Alpi austriache e nella Svizzera meridionale, nella foresta viennese, nella Baviera meridionale, in Slovenia, Istria e Croazia settentrionale.

Caratteri distintivi. Individuo metamorfosato con parti ventrali del tronco giallo o giallo aranciate con macchie nere isolate o fuse a formare figure di varie forme. Maschio con cresta vertebrale estesa a tutto il dorso anteriormente fino alla base del muso, alta anche più di un centimetro durante la fregola, a margine dentellato e nettamente separata dalla cresta della coda. Latì della coda con fascia biancastra; rilievo cloacale emisferico. Femmina con cresta vertebrale generalmente assente e rilievo cloacale poco pronunciato. Questa specie si distingue da T. cristatus per avere, oltre a parametri morfometrici differenti, pelle meno verrucosa, punteggiatura bianca dei fianchi assente o ridotta e stria vertebrale gialla sempre presente nella femmina a caratteri sessuali stagionali sviluppati. Larva con coda ad apice filiforme.

Habitat. Laghi, stagni, maceri, pozze, risorgive. Fuori dall'acqua in ambienti del suolo, prati e boschi.

Biologia. Vorace predatore di vari invertebrati acquatici e di uova e girini di altri Anfibi.

Riproduzione. Il periodo riproduttivo varia a seconda dell'altitudine, generalmente da aprile a maggio. Presenta il fenomeno della neotenia. Sverna nel suolo sotto pietre, in ceppi di alberi o in tane di micromammiferi.

Status nel sito. Globalmente può definirsi buono il valore del sito per la sua conservazione ma è comunque una specie rara.

PESCI

Salmo (trutta) macrostigma

Dimensioni. Taglia Media. Normalmente raggiunge la lunghezza di 45-50 cm ed il peso di 1,2-1,5 kg.

Habitat. Colonizza alcuni corsi d'acqua caratterizzati da una forte presenza di vegetazione acquatica,

accentuate magre estive, acqua limpida, a moderata corrente e temperature estive ben superiori a 20°, considerate al limite per la sopravvivenza dei Salmonidi. Questo tipo di trota, quindi è più adatta a vivere in corsi d'acqua di tipo "mediterraneo", cioè con lunghezza e portata limitate, soggetti a consistenti magre estive e conseguente innalzamento della temperatura.

Status nel sito. Il sito è globalmente buono per la specie ma la presenza della specie è rara.

INVERTEBRATI

Rosalia alpina

Caratteristiche. In particolare, tale Cerambricide per la particolare livrea degli adulti si differenzia nettamente dagli altri Cerambricidi presenti in Europa.

Habitat. Vive nei boschi montani di faggete. Le larve, xilofaghe, si sviluppano di norma nel legno morto di grossi faggi deperienti; Lo sviluppo larvale richiede due-tre anni. Gli adulti emergono in estate (giugno-agosto) e sono attivi durante il giorno. Essi frequentano i tronchi di piante deperienti o stroncate e i tronchi di piante abbattute di recente.

R. alpina è una specie rara e vulnerabile per la esiguità delle popolazioni, per lo più localizzate, e per la continua riduzione e distruzione dei particolari habitat in cui vive. La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") la considera di "interesse comunitario"; in particolare, viene elencata come specie "prioritaria" nell'Allegato II ("specie la cui salvaguardia richiede la designazione di zone speciali di conservazione") e nell'Allegato IV ("specie la cui salvaguardia richiede una protezione rigorosa"). Per la salvaguardia delle popolazioni di R. alpina i piani di gestione naturalistica del territorio devono prendere in considerazione, per lo meno relativamente alle aree di maggiore valenza naturalistica, diverse tipologie di interventi. In particolare, è opportuno: preservare da interventi antropici pesanti i boschi naturali di faggio, soprattutto quelli ove sono presenti piante mature; ridurre o evitare l'abbattimento di piante mature di faggio, in particolare quelle deperienti; ridurre o evitare la rimozione dal bosco di piante adulte di faggio stroncate di recente (es. da slavine o da trombe d'aria), compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico; regolamentare il prelievo di individui adulti da parte dei collezionisti. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito. Specie molto rara nel sito che può definirsi globalmente buono per la sua conservazione.

Melanargia arge

Diffusione. Endemica dell'Italia centro meridionale, è protetta dalle varie Convenzioni Europee. Farfalla bianca e nera di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati. La femmina solitamente è di dimensioni maggiori.

Habitat. L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m. Le larve si alimentano su varie graminacee, il periodo di volo degli adulti è maggio – giugno. Al momento la specie anche essendo rara non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.

Una curiosità per la Arge. Il 26 agosto del 1996 le Poste Italiane hanno emesso a Firenze un francobollo da 750 lire insieme ad altri 3 lepidotteri e questo ne dimostra l'importanza entomologica.

Status nel sito. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione. La sua presenza nel sito è rara.

Austropotamobius pallipes

Habitat. Il gambero d'acqua dolce è segnalato in torrenti.

Pericoli. Tra le principali cause di minaccia per la specie si possono citare lo sfruttamento a fini idroelettrici dei torrenti, con drastiche diminuzioni di portata in alveo e conseguente depauperamento della funzionalità ecosistemica dei torrenti captati, la semina incontrollata di ittiofauna nei corsi d'acqua oltre che, ovviamente, al bracconaggio.

Status nel sito. La valutazione del sito in relazione alla specie è eccellente. La sua presenza nel sito è rara.

Lucanus cervus

Nome volgare. Cervo volante.

Ciò che particolarmente si nota in questo coleottero sono le mandibole estremamente sviluppate, più nel maschio che nella femmina.

Le grandi mandibole del maschio non sono necessarie per trattenere il cibo, bensì sono utilizzate per gli accesi combattimenti che avvengono durante il periodo riproduttivo, al fine di allontanare i contendenti e conquistare la femmina. Lo sviluppo di un cervo volante necessita anche di cinque anni. Le uova sono deposte nei ceppi dei vecchi alberi, preferibilmente querce. Anche le larve posseggono delle mandibole potenti che utilizzano per scavare lunghe gallerie nel legno. Ad una certa dimensione, le larve si costruiscono una resistente celletta ed iniziano a modificarsi. In autunno il coleottero è già adulto e sverna sino a giugno. I maschi a luglio muoiono, mentre le femmine ad agosto. Questi coleotteri, al crepuscolo e alla sera, si nutrono della linfa zuccherina che cola dai vecchi alberi, come le querce ferite o gli olmi. La valutazione del sito in relazione alla specie è eccellente.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Altre specie importanti ai fini della conservazione e della gestione del sito sono i rettili: *Anguis fragilis*, *Chalcides chalcides*, *Coronella austriaca*, *Elaphe longissima*, *Lacerta bilineata*, i pesci: *Aquilegia champagnati*, *Armeria macropoda*, *Festuca calabrica* e l'anfibio: *Hyla italica*.

QUADRO RIASSUNTIVO DEL SITO

QUALITÀ E IMPORTANZA

Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra*. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

VULNERABILITÀ

Rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito

I fenomeni si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza sulla conservazione e gestione del sito.

Nella tabella di seguito riportata è rappresentata l'intensità (debole, forte o media), la % del sito ed il tipo di influenza (positiva o negativa) causate dalle attività umane nel sito.

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	10	+ 0 -
140	A B C	20	+ 0 -
141	A B C	10	+ 0 -
160	A B C	20	+ 0 -
170	A B C	10	+ 0 -
230	A B C	10	+ 0 -
403	A B C	5	+ 0 -
501	A B C	10	+ 0 -
502	A B C	10	+ 0 -
530	A B C	5	+ 0 -
610	A B C	5	+ 0 -
622	A B C	5	+ 0 -

In particolare, rappresentano per il sito un'influenza debole la coltivazione, il pascolo, l'allevamento animale, la caccia, le abitazioni disperse, l'abbandono di sistemi pastorali, la gestione forestale, sentieri, piste e piste ciclabili, strade e autostrade, miglior accesso ai siti, sentieri interpretativi, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati.

Obblighi e divieti in relazione all'Area Natura 2000:

- taglio dei pioppeti occupati da garzaie nei periodi di nidificazione;
- utilizzazione e limitazione nell'uso dei fanghi di depurazione, fatte salve le prescrizioni e i divieti recati dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 recante attuazione della direttiva 86/278/CEE.

Attività da favorire in relazione all'habitat ed al tipo di intervento proposto:

- adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica;
- agricoltura biologica e integrata;
- adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
- riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000.

Si evidenzia che l'intervento proposto non determina pressioni o minacce sul sito e le specie tutelate che lo popolano.

Descrizione del sito Natura 2000 che interessa l'area d'intervento

Le particelle oggetto d'intervento risultano ricomprese nel Sito Natura 2000 "SIC - Monte Mai e Monte Monna". L'intervento proposto interesserà una superficie molto modesta inferiore allo 0.001% rispetto alla superficie totale del S.I.C. Monte Mai e Monte Monna (10116,056 ettari).

Di seguito si riporta una breve descrizione del sito Natura 2000 che interessa l'area d'intervento in questione con particolare riferimento all'habitat Foresta di Castanea Sativa (CODICE 9260) che è quello rinvenuto prevalentemente nell'area d'intervento.

L'area del "Sito d'Importanza Comunitaria" "Monte Mai e Monte Monna", codice IT8050027, tipo K, si estende su una superficie di 10116,056 ettari.

Localizzazione

Longitudine E 14° 51' 57"

Latitudine 40° 46' 49"

Area di 10116,056 ha

Altezza min 550 m, max 1607, media 1200 m

Regione biogeografia: Mediterranea

Notizie generali

Le caratteristiche salienti del sito sono da ricercare nei rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Si rinvencono, inoltre, nel sito diverse località di fossili del mesozoico. L'importanza dell'habitat è costituito da estesi castagneti cedui e da frutto, da una buona vegetazione rupestre e da interessanti comunità di chirotteri e anфи.

Di seguito verranno brevemente descritti i vari habitat presenti nel sito con particolare riferimento all'habitat "Foreste di Castanea Sativa" che è quello rinvenuto nell'area oggetto d'intervento.

Habitat "Foreste di Castanea Sativa" (CODICE 9260)

Alla categoria 9 (Foreste), come definito dalla direttiva Habitat, appartengono le foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario.

Negli habitat di questo tipo la vegetazione dominante è rappresentata (o lo è stata fino a tempi recenti) da specie arboree ad alto fusto, e la copertura vegetale supera il 10%.

Tra le specie considerate, alcune possono superare i 5 metri d'altezza in climi propizi, anche se il tasso di crescita è abitualmente assai più basso ad altitudini o latitudini estreme.

L'habitat "Foreste di Castanea sativa" appartiene alla sub categoria "92" Foreste mediterranee caducifoglie è rappresentato dalla dominanza del comune castagno, comprese le colture da frutto ormai naturalizzate.

Si tratta di foreste supra e meso-mediterranee di Castanea sativa, spesso frutto di antichi impianti artificiali, o comunque favoriti dall'azione dell'uomo, con sottobosco generalmente semi-naturale.

Tale habitat non è a rischio di scomparsa in Europa e, pertanto non è considerato prioritario ai sensi della Direttiva 92/43, ossia, verso di esso, l'Unione Europea non deve assumere una particolare responsabilità.

Nel sito "Monte Mai Monte Monna" tale habitat copre il 20% della superficie totale.

Il suo grado di rappresentatività, ossia quanto tipico è l'habitat, viene considerato buono.

La sua superficie relativa rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale è $2 \geq p > 0\%$.

Il suo stato di conservazione è considerato eccellente.

La valutazione globale del valore del sito per la sua conservazione può definirsi eccellente.

Altri Habitat

Nella tabella che segue sono riportati i tipi di habitat per cui il sito è stato designato e le informazioni ecologiche relative a ciascun habitat e necessarie per l'efficace conduzione della Valutazione d'Incidenza che la realizzazione di un'opera potrebbe avere sullo stesso sito.

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	20	B	C	A	A
9210	15	B	B	B	B
9320	10	C	C	B	B
6210	5	B	C	B	B
8210	5	A	C	B	B
6220	5	B	C	B	B

***Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex (CODICE 9210)**

Si tratta di un habitat d'interesse prioritario.

E' composto da Faggete termofile, frammentate e tipicamente ricche di specie endemiche con presenza di *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*.

In Italia questo tipo di Habitat è ben rappresentato nella Foresta Umbra del Promontorio del Gargano, nelle faggete dell'Aspromonte in Calabria e nei boschi relitti di Faggio delle Madonne, dei Nebrodi e, molto localmente, dei Monti Picentini.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Foreste di Olea e Ceratonia (CODICE 9320)

Boschi termo-mediterranei o termofili delle Canarie dominati da esemplari arborescenti di *Olea europea* ssp. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis* o, nelle isole Canarie di *Olea europea* ssp. *cerasiformis* e *Pistacia atlantica*.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) (CODICE 6210)

Habitat prioritario. E' costituito sia dalle praterie steppiche e sub-steppiche continentali (Festucetalia), sia dalle praterie delle regioni a clima oceanico o sub mediterraneo (Brometalia).

In particolari situazioni le abbondanti fioriture di orchidee rendono questi ambienti di notevolissimo valore conservazionistico.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (CODICE 8210)

Vegetazione delle fessure e fratture delle falesie calcaree, in ambienti molto vari per caratteristiche climatiche, dal mediterraneo alle pianure euro-sibiriche; tale tipo di habitat presenta quindi una estrema variabilità ed un notevole livello di endemismi.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

***Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (CODICE 6220)**

Habitat prioritario.

Vi appartengono tipi di praterie basse meso e xero-mediterranee, in gran parte aperte e ricche di terofite.

Si sviluppano su suoli poveri di nutrienti ed alcalini, spesso su substrato calcareo.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione può definirsi buono.

Fauna. Come sopra riportato nel sito si rinvergono interessanti comunità di chirotteri (pipistrelli) e anfibi. Di seguito saranno descritte le specie animali presenti nel sito ed il loro grado di conservazione globale in relazione all'intervento proposto.

AVIFAUNA

E' composta da alcuni esemplari molto comuni.

Nome Scientifico: *Lanius collurio*

Nome volgare: Averla piccola

Habitat. E' leggermente più grande del passero

Vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive.

Il nido è costruito con steli di piante, radici ed erba, viene foderato con muschio e peli, e viene collocato nelle zone più basse dei cespugli spinosi. Depone 3 - 6 uova all'anno tra la fine di maggio e la fine di luglio in un'unica covata.

Alimentazione. Quando caccia, si posiziona in luoghi che gli permettono un'ampia visuale, come le staccionate. Catturano le prede secondo diverse modalità: calano rapidamente sugli scarafaggi e altri invertebrati che si trovano sul terreno, ma inseguono anche gli insetti in volo. Predano anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane, che vengono uccise con dei colpi di becco alla nuca. Spesso infilza le sue prede sulle spine, e queste costituiranno la sua riserva di cibo per le stagioni più difficili.

Status in Italia. Migra verso l'Africa tropicale e meridionale e l'India nord - occidentale durante l'inverno.

Status nel sito. La specie utilizza il sito per riprodursi. La popolazione è conteggiata in 11-50 individui. La valutazione globale del sito per la sua conservazione è significativa.

Nome Scientifico: *Turdus merula*

Nome volgare: merlo

Habitat. Il nido è fatto di ramoscelli, foglie e muschio tenuti assieme con la saliva, tappezzato internamente con fili d'erba, foglie e talvolta anche piume. È spesso costruito sul ramo principale di un albero, in cespugli o tra gli arbusti rampicanti lungo le pareti delle case, sui cornicioni o sulle sporgenze degli edifici. Si hanno due o tre covate all'anno, la prima delle quali avviene tra marzo e aprile con 4 - 6 uova. La femmina incuba le uova per 12 - 14 giorni, talvolta aiutata dal maschio. I piccoli sono nutriti da entrambi i genitori per le due settimane che trascorrono nel nido e per le due successive all'involto. Gli habitat preferiti sono i parchi, giardini, boschi, siepi, zone coltivate. Compie voli bassi e brevi. Si alimenta di insetti, vermi, frutti.



Alimentazione. Quando sono a terra alla ricerca di cibo tengono la coda verso l'alto.

Ha un grande repertorio di canti. Canta in modo molto melodioso, per buona parte dell'anno.

Ha un'andatura saltellante e disordinata, è molto agile al suolo. I maschi si battono per conservare il loro territorio durante la stagione della riproduzione, cantando molto forte e inseguendosi. Lo si può vedere mentre canta sempre dalla cima di tetti, alberi, antenne.

Status in Italia. Si trova in Europa (esclusa Scandinavia settentrionale), Africa del Nord, Asia Minore, India, Cina. Le popolazioni che si trovano più a nord migrano e vanno a svernare più a sud, mentre quelle che si trovano nelle zone più temperate sono stanziali.

Status nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è significativo.



Nome Scientifico: *Turdus philomelos*

Nome volgare: Tordo bottaccio

Habitat. Tranne che durante la migrazione, conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura.

Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali. Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età di circa due settimane si rendono indipendenti. Depone due volte all'anno e talvolta tre. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini.

Alimentazione. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta.

Status in Italia. Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, è distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino è localmente erratico. Le popolazioni migratrici sono di passo da fine settembre a novembre e in febbraio-marzo; è in parte svernante.

Status nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è significativo.

Nome Scientifico: *Colomba palumbus*

Nome volgare: Colombaccio

Habitat. La specie distribuita prevalentemente al di sotto dei 1000 m di altitudine e non ha particolari preferenze di habitat. Occupa dunque bordi di boschi, siepi con alberi adulti, giardini, parchi ecc. I nidi vengono costruiti sugli alberi ad altezze variabili dai 3 ai 15 metri. La femmina depone le uova, generalmente 2 alla fine di marzo inizio aprile e le cova per 15 - 17 giorni. I piccoli vengono nutriti dalla femmina e lasciano il nido a 3 - 4 settimane di vita. Ogni femmina può portare a termine 2 covate.

Alimentazione. prevalentemente vegetale.

Status in Italia. Il colombaccio è una specie stanziale e migratrice. Oltre ad un numero ridotto di individui che rimangono tutto l'anno sul nostro territorio, a basse altitudini e con poche precipitazioni nevose, si osservano un numero variabile di individui migratori. Questi ultimi arrivano fra marzo e fine aprile e ripartono principalmente in ottobre, anche se alcuni giovani si muovono già durante l'estate.

Status nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è buono.

MAMMIFERI

Tra i mammiferi vi è un'importante comunità di chiroteri ed è probabile la presenza dei lupi (*Canis lupus*).



Rhinolophus hipposideros

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 37-45 mm; lunghezza coda: 23-33 mm; lunghezza avambraccio: 37-42.5 mm; apertura alare: 192-254 mm; peso: 5.6-9 g.

Caratteristiche principali: è il più piccolo dei Rinolofi europei; si distingue, oltre che per le ridotte dimensioni, anche per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone chiaro-grigiastro, con la parte addominale grigio chiaro. I giovani sono di colore grigio scuro.

Riproduzione: la gestazione dura circa 75 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il peso del neonato è approssimativamente 1.8 g.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a uno o due anni di età. La massima età registrata è di 21 anni, ma mediamente possono vivere 3-4 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su piccoli insetti come farfalle, Ditteri, Coleotteri, ed anche ragni.

Abitudini: i suoi rifugi sono le grotte ed i vecchi edifici rurali. Per lo svernamento sono preferite le cavità sotterranee, anche tunnel artificiali. Per la riproduzione sono privilegiati gli attici degli edifici, meglio con numerose stanze, che possono offrire diversi tipi di microclima. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, senza formare gruppi serrati. Per la caccia serale si dirigono in boschi non fitti con ampie radure,

ma anche parchi e coltivi. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, ad una distanza di circa 5 metri dal suolo. Può cacciare le sue prede anche direttamente a terra.

Status: in Europa è in forte declino dagli anni '50, e numerose popolazioni sono scomparse. In Italia è abbastanza diffuso, ma con colonie di pochissimi individui.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi ed il forte uso di pesticidi in agricoltura mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto delle grotte per quanto riguarda lo svernamento.

Preservazione degli edifici rurali e ristrutturazioni mirate, evitando anche l'impiego di vernici tossiche e di trattamenti antitarlo per le travi in legno. Conservazione degli habitat di caccia, con piantumazione di siepi, protezione dei boschi e riduzione di pesticidi negli ambienti agricoli.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Rhinolophus ferrumequinum

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 57-71 mm; lunghezza coda: 35-43 mm; lunghezza avambraccio: 54-61 mm; apertura alare: 350-400 mm; peso: 17-34 g.

Caratteristiche principali: è il più grande dei Rinolofi europei; si distingue, oltre che per le grandi dimensioni, anche per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone, spesso tendente al rossiccio, con la parte addominale bianco-grigiastro. I giovani sono di colore grigio cenere.

Riproduzione: la gestazione dura circa 75 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 7-8 settimane di età, ma possono riprodursi a due-tre anni di età. La massima età registrata è di 30 anni, ma mediamente possono vivere 7-8 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di medie dimensioni come farfalle, cavallette, maggiolini.

Abitudini: i suoi rifugi sono le grotte ed i vecchi edifici rurali, come il Ferro di Cavallo minore, con il quale convive spesso. Per lo svernamento sono preferite le cavità sotterranee, anche tunnel artificiali. Per la riproduzione sono privilegiati gli attici degli edifici, meglio con numerose stanze, che possono offrire diversi tipi di microclima. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, senza formare gruppi serrati. Per la caccia serale si dirigono in ambienti agricoli con filari di alberi e di siepi, ma anche in giardini e scarpate rocciose. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, ad una distanza di circa 3-6 metri dal suolo. Può cacciare le sue prede anche direttamente a terra.

Status: in Inghilterra, Belgio, Lussemburgo e Germania è in severo declino. In Italia è abbastanza diffuso, ma in diminuzione numerica. Si conoscono pochissime colonie riproduttive. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi ed il forte uso di pesticidi in agricoltura mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto di quelli utilizzati per la riproduzione. Preservazione degli edifici rurali e ristrutturazioni mirate, evitando anche l'impiego di vernici tossiche e di trattamenti antitarlo per le travi in legno. Conservazione degli habitat di caccia, soprattutto nelle zone agricole, con riduzione dell'uso di pesticidi. Incentivazione delle tecniche di agricoltura tradizionale, evitando le monoculture estese ed aumentando la biodiversità con piantumazione di siepi e filari di alberi.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Rhinolophus euryale

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 43-58 mm; lunghezza coda: 22-30 mm; lunghezza avambraccio: 43-51 mm; apertura alare: 300-320 mm; peso: 8-17.5 g.

Caratteristiche principali: è una specie di medie dimensioni; si distingue dalle congeneri per la forma della foglia nasale. Il colore della pelliccia è marrone-grigiastro, con punte tendenti talvolta al rossiccio, con la parte addominale bianco-grigiastro. I giovani sono di colore grigio.

Riproduzione: la durata della gestazione non è conosciuta, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il peso del neonato è di circa 4 g.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a un anno di età.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su Lepidotteri.

Abitudini: i suoi rifugi sono soprattutto le grotte, più raramente i vecchi edifici rurali. Può svernare insieme al Ferro di Cavallo minore ed al maggiore. Solitamente stanno liberamente appesi al soffitto, anche stretti gli uni agli altri, e possono formare colonie numerose. Prediligono zone calde con presenza di aree umide. Il volo è abbastanza lento e farfalleggiante, caccia su terreni caldi, anche in pendenza. E' agile nel volo anche nella vegetazione densa. Talvolta utilizza dei posatoi per appostarsi a predare gli insetti che passano nelle vicinanze.

Status: in Europa è in declino, soprattutto nella parte più settentrionale. In Italia è abbastanza diffuso nella parte centromeridionale, ma in diminuzione numerica. Si conoscono colonie composte da centinaia di individui. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nei suoi rifugi, soprattutto nelle grotte, ed il generale degrado degli habitat mettono in serio pericolo la sua sopravvivenza.

Protezione: particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei rifugi, soprattutto dove sono presenti le colonie più imponenti. Conservazione degli habitat di caccia, soprattutto boschi con radure e zone umide. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Myotis myotis

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 67-79 mm; lunghezza coda: 45-60 mm; lunghezza avambraccio: 54-67 mm; apertura alare: 350-430 mm; peso: 28-40 g.

Caratteristiche principali: è una specie di grandi dimensioni. La pelliccia è densa e corta, di colore grigio chiaro. La parte addominale è più chiara. I giovani sono di colore grigio scuro.

Riproduzione: la gestazione dura circa 50-70 giorni, e usualmente nasce un piccolo, più raramente due. Il neonato pesa circa 6 grammi.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 6-7 settimane di età, ma possono riprodursi a uno-due anni. La massima età registrata è di 22 anni, ma mediamente vivono 4-5 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di grandi dimensioni, in particolare coleotteri terrestri, cavallette, ragni e farfalle.

Abitudini: per i rifugi è legato soprattutto alle grotte. I territori di caccia sono boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi. Può volare a 5-10 metri di altezza dal suolo, ma caccia per lo più sul terreno.

Status: in Europa molte popolazioni sono in declino; sono state registrate diminuzioni dell'ottanta per cento negli ultimi venti-trenta anni. In Italia forma colonie consistenti nelle grotte, anche assieme alla specie sorella *Myotis blythii*, ed è abbastanza diffuso. Specie vulnerabile.

Pericoli: il disturbo dell'uomo nelle grotte e il forte utilizzo di pesticidi sono le principali cause di diminuzione.

Protezione: protezione delle grotte e conservazione degli habitat di caccia.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.

Miniopterus schreibersi

Misure corporee: lunghezza testa-corpo: 50-62 mm; lunghezza coda: 56-64 mm; lunghezza avambraccio: 45.4-48 mm; apertura alare: 305-342 mm; peso: 9-16 g.

Caratteristiche principali: è una specie di medie dimensioni. La pelliccia è folta ed eretta, di colore grigio. La parte addominale è più chiara. Il muso è piccolo e corto. Ha ali lunghe e strette, da grande volatore.

Riproduzione: è l'unica specie nella quale la fecondazione dell'ovulo avviene subito dopo l'accoppiamento, invece che dopo l'ibernazione. Usualmente nasce un piccolo, più raramente due.

Ciclo vitale: i giovani diventano indipendenti a circa 7-8 settimane di età, e sono in grado di riprodursi a due anni. La massima età registrata è di 16 anni.

Dieta: l'alimentazione si basa soprattutto su insetti di medie dimensioni, come farfalle, Ditteri e coleotteri.

Abitudini: è un pipistrello molto legato agli ambienti sotterranei, come grotte e cavità artificiali. E' molto

gregario, e può formare colonie assai consistenti. Ha un volo molto veloce, alla maniera delle rondini, e caccia in ambienti aperti, anche molto lontani dal rifugio.

Status: in Europa molte grandi colonie hanno subito drastici declini o sono addirittura scomparse. In Italia è abbastanza frequente, ma si sono registrate notevoli diminuzioni. Specie a basso rischio.

Pericoli: il forte disturbo nelle grotte, sia delle colonie ibernanti che riproduttive, è la maggiore minaccia.

Protezione: conservazione delle grotte. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito: La specie è comune nel sito. Globalmente il valore del sito per la sua conservazione è eccellente.



Canis lupus (Lupo)

Habitat. Lo si trova con frequenza nelle zone più integre e riparate dei nostri Appennini, nei boschi di latifolia e nelle radure più isolate e non disturbate dall'azione o dalla presenza dell'uomo.

Il lupo è un animale sociale e vive in branchi, questi sono regolati numericamente dalla presenza delle prede di grande mole, solo dove esistono grandi ungulati (cervidi in genere), si possono incontrare branchi complessi che arrivano ad essere composti da numerosi individui adulti (circa 7/10 adulti), dove la disponibilità alimentare è data, dalla sola presenza di piccole prede, si trovano diversamente piccoli gruppi familiari. I branchi sono organizzati per struttura

gerarchica e con la presenza di un maschio e una femmina alfa, che hanno la dominanza assoluta sugli altri componenti e che sono gli unici a riprodursi. La comunicazione è estremamente evoluta e si realizza attraverso mimiche del corpo e vocalizzazioni ben precise, che esprimono con grande chiarezza, gli stati d'animo dei vari componenti il branco. Raramente i conflitti interni al gruppo hanno esiti cruenti, nella maggioranza dei casi tutto viene chiarito da una esplicita gestualità e vocalizzazione adottata dai vari componenti del branco.

Riproduzione. Differentemente dai cani, i lupi hanno un solo periodo riproduttivo all'anno, l'epoca dell'estro si concentra nei mesi di Gennaio/Febbraio e normalmente gli accoppiamenti si realizzano nelle prime due settimane di Marzo. La gravidanza ha una gestazione di circa 57/63 giorni e quindi le nascite si concentrano nelle ultime settimane di Maggio. Le cucciolate risultano essere discretamente numerose nelle femmine più mature (7/8 cuccioli), decisamente contenute nelle primipare (2/3 cuccioli).

Alimentazione. Un lupo mangia mediamente circa 2/3 Kg di carne al giorno, questo significa che deve predare almeno ogni tre giorni e che può ingurgitare in un solo pasto fino a 8 Kg. di carne. L'alimentazione è strettamente carnivora, molto marginali sono le integrazioni con bacche, frutti, erbe, alimenti che svolgono una funzione digestiva e depurativa, oltre a fornire microelementi essenziali al corretto bilanciamento della dieta. La vita media è di circa 10 anni ed è strettamente legata alla capacità di provvedere al proprio sostentamento, ancor oggi esistono tristi incidenze di mortalità, legate alla persecuzione dell'uomo.

Status nel sito. Il sito, dove risiedono meno di 4 coppie, globalmente è buono in riferimento alla specie.

ANFIBI E RETTILI



Bombina variegata

Provenienza: Europa occidentale, centrale e meridionale (Penisola Iberica, Corsica e Sardegna escluse).

Descrizione: Parti superiori scure con numerose verrucette "spinose", parti inferiori blu-nerastre a macchie gialle più o meno estese. Lunghezza massima 5 cm. Il maschio emette leggeri suoni "flautati".

Ambiente: Piccole e piccolissime pozze con acqua ferma o debolmente corrente, limpida o torbida, con o senza vegetazione, poste in cave soleggiate, nei boschi, nei prati ecc.

Alimentazione: Insetti, soprattutto Odonati, Plecotteri e Ditteri, ma anche lombrichi e specialmente, molluschi.

Biologia: La fregola ha luogo 2-3 volte all'anno, da maggio a ottobre. L'amplesso è lombare, le uova sono

deposte singolarmente o in piccoli gruppi, a intervalli di varie ore, in numero di circa 80-100 per ogni deposizione. L'uovo ha un diametro di 2 mm ed è incapsulato da una massa gelatinosa di 7-8 mm di diametro, con la quale si attacca a fondo o alle piante sommerso. La larva, lunga al massimo 50 mm, sguscia dopo circa 7 giorni e metamorfosa in 2-3 mesi.

Status nel sito. Nonostante la sua presenza nel territorio del Terminio sia rara, globalmente definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Salamandrina terdigitata

Provenienza: Specie endemica dell'Italia appenninica, diffusa dalla provincia di Genova fino all'Aspromonte.

Caratteri distintivi: Mano e piede con 4 dita; macchia a V ad apice posteriore tra gli occhi. Individuo metamorfosato con tronco snello, privo di cresta vertebrale; parti dorsali da bruno nerastre a nere, quelle ventrali con colore di fondo bianco e posteriormente rosso, macchiate di nero. Dimorfismo sessuale poco accentuato: maschio con cloaca più rilevata. Larva con cresta vertebrale che inizia poco dietro la nuca, ma che si riduce progressivamente nel corso dello sviluppo. Arti con lo stesso numero di dita dell'adulto; questo carattere la distingue da quelle degli altri Urodeli nelle quali il piede ha sempre 5 dita a sviluppo definitivo.



Habitat: Ambienti del suolo (lettiera, tane di micromammiferi, sotto sassi, tronchi di alberi, ecc.) e del sottobosco di faggete, abieti-faggete, castagneti, querceti mesofili, boschi misti di caducifoglie in genere.

L'habitat riproduttivo: torrenti e ruscelli.

Biologia: Si riproduce da marzo a maggio; la femmina si reca nelle pozze di torrenti, dove la corrente dell'acqua non è molto forte e depone le uova in piccoli gruppi, attaccandole a corpi sommersi. Le larve si nutrono di vari piccoli invertebrati acquatici, i metamorfosati di piccoli molluschi, e vari artropodi. Se disturbata la Salamandrina reagisce inarcando il dorso, sollevando gli arti ed erigendo la coda ad angolo retto rispetto al corpo o arrotolandola sul dorso. Con tale comportamento viene messa in evidenza la vivace colorazione rossa che potrebbe essere un segnale di avvertimento per scoraggiare eventuali predatori.

Status nel sito: Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione anche se la sua presenza nel sito è alquanto rara.



Elaphe quatuorlineata.

Caratteristiche. Comunemente chiamata Cervone è tra i più grandi ed eleganti serpenti che vivono in Italia, inoltre è diffusa in gran parte della penisola. L'Elaphe quatuorlineata è uno dei più grandi serpenti italiani, infatti seppur di regola raggiunge al massimo i 160-170 cm, eccezionalmente arriva anche a 250 cm. La corporatura è robusta e la colorazione è giallastra o marrone chiaro, con le

quattro caratteristiche linee scure che partendo dalla testa percorrono longitudinalmente tutto il corpo, sino a fondersi insieme nella colorazione, che si scurisce all'altezza della cloaca. La testa è larga, con occhi grandi e pupilla tonda. La femmina a parità di età è più grande del maschio, che invece ha la coda più lunga e grossa.

Diffusione. L'Elaphe quatuorlineata, è diffusa in tutta l'Europa sud-orientale ed in Asia occidentale, dall'Italia al Kazakhstan. In Italia è presente dalla Toscana in giù.

Abitudini. Trattasi di una specie diurna che svolge la sua attività da Marzo- Aprile fino a Ottobre inoltrato, trascorrendo le ore più calde della giornata nascosta tra i sassi, nelle cavità degli alberi o semi-immersa nelle basse sponde di fiumi e ruscelli. Si ritira in svernamento da Ottobre a Marzo nelle tane abbandonate dei roditori.

Alimentazione. In natura si ciba di roditori, uccelli e loro uova, mentre i giovani prediligono lucertole e cavallette.

Riproduzione. L'accoppiamento avviene in primavera, con il tipico atteggiamento del maschio che trattiene con la bocca la femmina. Dopo circa due mesi di gestazione, la femmina depone da 8 a 18 uova che schiudono in Settembre, i piccoli alla nascita misurano circa 35-40 cm.

Pericoli. Il cervone risente fortemente del disboscamento e della riduzione delle aree coltivate; tali

interventi dell'uomo riducono il principale habitat delle prede naturali di questa specie e le sue possibilità di rifugiarsi dai predatori. La progressiva rarefazione andrebbe inoltre ricercata negli effetti di accumulo dei pesticidi da essi ingeriti attraverso le prede. L'*Elaphe quatuorlineata* è una specie protetta dalla "Convenzione di Berna".



Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione anche se la presenza della specie all'interno del sito è molto rara.



Triturus carnifex

Provenienza. Entità Sud-Europea, presente in tutta l'Italia continentale e peninsulare, a sud almeno sino al 39° parallelo. Presente anche nelle Alpi austriache e nella Svizzera meridionale, nella foresta viennese, nella Baviera meridionale, in Slovenia, Istria e Croazia settentrionale.

Caratteri distintivi. Individuo metamorfosato con parti ventrali del tronco giallo o giallo aranciate con macchie nere isolate o fuse a formare figure di varie forme. Maschio con cresta vertebrale estesa a tutto il dorso anteriormente fino alla base del muso, alta anche più di un centimetro durante la fregola, a margine dentellato e nettamente separata dalla cresta della coda. Lati della coda con fascia biancastra; rilievo cloacale emisferico. Femmina con cresta vertebrale generalmente assente e rilievo cloacale poco pronunciato. Questa specie si distingue da *T. cristatus* per avere, oltre a parametri morfometrici differenti, pelle meno verrucosa, punteggiatura bianca dei fianchi assente o ridotta e stria vertebrale gialla sempre presente nella femmina a caratteri sessuali stagionali sviluppati. Larva con coda ad apice filiforme.

Habitat. Laghi, stagni, maceri, pozze, risorgive. Fuori dall'acqua in ambienti del suolo, prati e boschi.

Biologia. Vorace predatore di vari invertebrati acquatici e di uova e girini di altri Anfibi.

Riproduzione. Il periodo riproduttivo varia a seconda dell'altitudine, generalmente da aprile a maggio. Presenta il fenomeno della neotenia. Sverna nel suolo sotto pietre, in ceppi di alberi o in tane di micromammiferi.

Status nel sito. Globalmente può definirsi buono il valore del sito per la sua conservazione ma è comunque una specie molto rara.

INVERTEBRATI

La comunità degli invertebrati presenti nel sito è composta da alcuni esemplari rari e molto rari.

Rosalia alpina

Caratteristiche. In particolare, tale Cerambricide per la particolare livrea degli adulti si differenzia nettamente dagli altri Cerambricidi presenti in Europa.

Habitat. Vive nei boschi montani di faggete. Le larve, xilofaghe, si sviluppano di norma nel legno morto di grossi faggi deperienti; Lo sviluppo larvale richiede due-tre anni. Gli adulti emergono in estate (giugno-agosto) e sono attivi durante il giorno. Essi frequentano i tronchi di piante deperienti o stroncate e i tronchi di piante abbattute di recente.

R. alpina è una specie rara e vulnerabile per la esiguità delle popolazioni, per lo più localizzate, e per la continua riduzione e distruzione dei particolari habitat in cui vive. La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") la considera di "interesse comunitario"; in particolare, viene elencata come specie "prioritaria" nell'Allegato II ("specie la cui salvaguardia richiede la designazione di zone speciali di conservazione") e nell'Allegato IV ("specie la cui salvaguardia richiede una protezione rigorosa"). Per la salvaguardia delle popolazioni di *R. alpina* i piani di gestione naturalistica del territorio devono prendere in considerazione, per lo meno relativamente alle aree di maggiore valenza naturalistica, diverse tipologie di interventi. In particolare, è opportuno: preservare da interventi antropici pesanti i boschi naturali di faggio, soprattutto quelli ove sono presenti piante mature; ridurre o evitare l'abbattimento di piante mature di faggio, in particolare quelle deperienti; ridurre o evitare la rimozione dal bosco di piante adulte di faggio stroncate di recente (es. da slavine o da trombe d'aria), compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico; regolamentare il prelievo di individui adulti da parte dei collezionisti. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione.

Status nel sito. Specie molto rara nel sito che può definirsi globalmente eccellente per la sua

conservazione.

Melanargia arge

Diffusione. Endemica dell'Italia centro meridionale, è protetta dalle varie Convenzioni Europee. Farfalla bianca e nera di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati. La femmina solitamente è di dimensioni maggiori.

Habitat. L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondo valle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m. Le larve si alimentano su varie graminacee, il periodo di volo degli adulti è maggio – giugno. Al momento la specie anche essendo rara non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.

Una curiosità per la Arge. Il 26 agosto del 1996 le Poste Italiane hanno emesso a Firenze un francobollo da 750 lire insieme ad altri 3 lepidotteri e questo ne dimostra l'importanza entomologica.

Status nel sito. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione. La sua presenza nel sito è rara.

Callimorpha quadripunctaria

Diffusione. Specie largamente diffusa dalla Danimarca fino all'Europa meridionale e centrale, Asia Minore e Iran e Nord Africa. In Italia è diffusa in tutta la penisola ed in Sicilia, ma non in Sardegna. E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione.

Habitat. La specie si rinviene nei boschi freschi e nella regione mediterranea più spesso in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue, caratterizzate da un microclima più fresco e umido rispetto alle aree circostanti. Gli adulti hanno costumi soprattutto notturni; passano la giornata nel fitto della vegetazione, spesso nei grossi cespugli creati dai rami fertili dell'edera. Disturbati, sollevano le ali anteriori, mostrando i vistosi colori di quelle posteriori; altrimenti si involano, per presto posarsi ancora. Le femmine depongono verso l'inizio di settembre. Le uova sono emisferiche, giallo pallido appena deposte, diventano violacee prima della schiusa. Le larve emergono dopo 8-15 giorni e si alimentano per breve tempo su varie piante (come diverse rosacee, ed altre specie quali platano orientale e robinia, viti e gelsi, caprifogli) poi entrano in ibernazione. Dopo la 5° muta, il bruco tesse un bozzolo leggero nella lettiera. Lo stadio di crisalide dura circa un mese, l'immagine emerge tra giugno e agosto, più spesso a luglio, secondo l'altitudine e le stagioni.

Status nel sito. Globalmente può definirsi eccellente il valore del sito per la sua conservazione. La sua presenza nel sito è comune.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

In questa parte dello studio verranno brevemente trattate altre specie importanti ai fini della conservazione e della gestione del sito.

Anguis fragilis

Si tratta di una piccola lucertola che somiglia ad un grosso verme. Detto volgarmente orbettino esso è diffuso in tutta la penisola sia in pianura che in montagna, in particolare predilige luoghi ricchi di vegetazione, graticciate, pietre, ceppi, etc. Si nutre di insetti, limacce, chiocchie e vermi.

In marzo fuorisce dal letargo, in primavera avvengono gli accoppiamenti e in agosto la femmina depone le uova.

Tra le specie nel sito è rara ed è protetta da diverse convenzioni internazionali.

Chalcides chalcides

Appartiene alla famiglia degli Scincidi. E' più simile ad un serpente che ad una lucertola con le quali è imparentata. Detto volgarmente luscengola, ha delle zampe a fronte di un corpo serpentiforme lungo fino a 40 cm, che non superano il centimetro. Il colore è bruno.

Il suo habitat tipico è costituito da zone erbose umide e cespuglietti dell'area mediterranea. Passa l'inverno riparato in buche del terreno o in fessure di rocce esposte a sud, da cui esce solo in primavera avanzata. Per questo motivo è piuttosto rara nelle zone montane. Si nutre soprattutto di insetti ed altri invertebrati. Partorisce fino a 23 piccoli in una volta.

Tra le specie nel sito è rara ed è protetta da diverse convenzioni internazionali.

Coronella austriaca

In Italia è presente in tutta la penisola e in Sicilia. E' un serpente che in genere non supera i 75 cm. Predilige ambienti aperti e assolati: prati, radure, boscaglie, muri a secco e pietraie. Spesso in vicinanza di zone umide.

Diurna, non molto veloce, ha tendenze fossorie che la rendono difficilmente contattabile. Caccia all'agguato soprattutto Sauri e in particolare orbettini, ma anche giovani ofidi, che uccide per costrizione o ingolla vivi. E' ovovivipara: le femmine partoriscono, in genere tra settembre e ottobre, fino a 18 piccoli lunghi 12-20 cm. E' una specie molto rara, in prossimità di centri abitati il traffico stradale è spesso una delle principali cause di morte della specie.

Felis silvestris

E' un felino carnivoro. È la specie più nota di gatto selvatico

Di abitudini notturne caccia prevalentemente piccoli roditori, uccelli e rettili, ma non disdegna anche alcuni insetti. Ottimo pescatore, ama artigliare i pesci per poi mangiarseli.

Solitario e territoriale, non forma coppie stabili e la madre rimane con i piccoli solo fino al raggiungimento dell'autosufficienza. Il Gatto selvatico si accoppia in primavera e in maggio ha una cucciolata di 3-5 piccoli.

Numeroso un tempo sulle montagne d'Europa e nell'Asia occidentale, oggi il gatto selvatico è purtroppo in via d'estinzione, eccetto in alcune zone dell'Europa Orientale. In Italia è specie protetta.

Infine tra le altre specie presenti nel sito ricordiamo tra i rettili: il biaccio, il saettone, la lucertola muralola e la lucertola campestre; tra gli anfibi: la rana appenninica, la salamandra pezzata e il tritone italico ed, infine, tra gli invertebrati: il Cervo volante.

QUADRO RIASSUNTIVO DEL SITO

Qualità e importanza

Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chiroteri e anfibi.

Vulnerabilità

Rischi potenziali derivanti da eccessiva antropizzazione e disboscamento.

Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito

I fenomeni si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza sulla conservazione e gestione del sito.

Nella tabella di seguito riportata è rappresentata l'intensità (debole, forte o media), la % del sito ed il tipo di influenza (positiva o negativa) causate dalle attività umane nel sito.

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	4	+ 0 -
140	A B C	8	+ 0 -
141	A B C	3	+ 0 -
220	A B C	1	+ 0 -
230	A B C	8	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
502	A B C	2	+ 0 -
609	A B C	1	+ 0 -
850	A B C	1	+ 0 -

In particolare, rappresentano per il sito un'influenza debole la coltivazione, il pascolo, l'allevamento, la pesca sportiva, la caccia, sentieri, piste e piste ciclabili, strade e autostrade, altri complessi per lo sport/divertimento, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Di seguito si riportano le principali prescrizioni in relazione all'intervento proposto.

Obiettivi specifici di conservazione:

- migliorare lo stato di conservazione e garantire una gestione sostenibile degli habitat 9210 e 9260

Pressioni e minacce

A - Agricoltura

- A04 - Pascolo
- A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
- A08 - Fertilizzazione

G - Disturbo antropico

- G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative
- G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

Misure regolamentari ed amministrative

- negli habitat 9210, 9260, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti
- nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)
- negli habitat 9210 e 9260, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9260)

Si evidenzia che l'intervento proposto non determina pressioni o minacce sul sito e le specie tutelate che lo popolano.